DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 685.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.766 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29796
PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 300 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 49 | GIOVEDI' 18 FEBBRAIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Una protesta contro il prezzo dell'acqua da bere è costata la morte a quattro italiani. Vergogna a Scelba e Saragat!

CON SCELBA E SARAGAT RITORNA LA GUERRA SANGUINOSA CONTRO I LAVORATORI

Tre donne e un ragazzo uccisi in Sicilia nel corso di un selvaggio attacco della polizia

I carabinieri assalgono con bombe lacrimogene una pacifica manifestazione popolare - Una settantaduenne, una madre di otto figli e un'altra donna madre di tre figli tra le vittime - Un bambino moribondo all'ospedale - I manifestanti protestavano contro l'alto prezzo e la scarsezza dell'acqua da bere!

Che cosa vogliono?

In Italia si muore perchè si chiede l'acqua, perchè si chiede di non pagare l'acqua a prezzi insopportabili per le famiglie più povere. Si muore perchè le proteste contro la mancanza dell'acqua e contro il suo costo esoso sono ritenute sovvertitrici, turbatrici dell'ordine pubblico, da reprimersi con la forza armata. Per aver chiesto di avere acqua e di non pagare per essa un balzello impossibile, sono morti Onofria Pellizzeri di cinquant'anni, madre di otto figli, Giuseppina Valenza di 72 anni, Vincenza Messina di 25 anni, mamma di tre figli, Giuseppe Cappolonga di 16 anni.

C'è qualche italiano che possa non riconoscere e non condannare l'assurda sproporzione tra la repressione poliziesca e la pacifica protesta dei cittadini di Mussomeli, l'evidente disprezzo dei diritti e della vita umana, la delittuosa presunzione che ai poliziotti e ai carabinieri tutto è lecito, perchè tutto sarà giustificato dalle autorità superiori? Nessuna necessità avevano i carabinieri di far sgombrare una piazzetta da una folla che teneva bensì un «assembramento non autorizzato», ma che non minacciava alcuno e solo richiedeva l'intervento del sindaco a difesa di bisogni elementari. E' enorme che contro questa folla inerme, si sia fatto ricorso alle bombe lacrimogene, cieche dinanzi alle condizioni topografiche che non permettevano rapidi sfollamenti, e indifferenti al panico inevitabile in una massa che probabilmente ignorava perfino l'esistenza delle bombe lacrimogene e non poteva non essere terrorizzata dagli scoppi. Sarebbe bastato poco, un minimo di interessamento da parte del sindaco democristiano, un po' di calma da parte dei carabinieri per evitare l'orribile tragedia. Bisogna invece aggiungere oggi il nome di Mussomeli, di questo sperduto paese del centro della Sicilia, a quelli di Portella della Ginestra, di Montescaglioso, di Torre Maggiore, di Melissa.

Perchè questa tragedia quasi incredibile è avvenuta? Perchè martedì a Milano, in una dimostrazione sacrosanta e giustificata dalle rappresaglie padronali contro gli operai che avevano scioperato, esercitando un diritto esplicitamente riconosciuto dalla Costituzione, la polizia ha adoprato i manganelli e un operaio ci ha rimesso la vita? Perchè contro i romani in sciopero è stato disposto quell'inutile e provocatorio schieramento di polizia? Ma v'è di più. La *Stampa* di Torino ha scritto, parlando delle manifestazioni dei lavoratori romani avvenute martedì dinanzi ai mercati Traianei: «*I dimostranti provenivano da via dei Fori Imperiali ed in quel «cul di sacco» erano stati istradati da agenti di polizia fintisi scioperanti e messisi alla testa del corteo*».

Ciò significa che la polizia non si preoccupa di dividere, di disperdere la folla, ma di incanalarla in cortei per portarla di fronte ai celerini. Se ciò non è provocazione, se ciò non significa *volere* gli incidenti, i conflitti, i morti, in verità non sappiamo più quale valore abbiano i fatti.

Allo stato delle cose vi sono due spiegazioni: o la polizia, armata e spiritualmente forgiata da Scelba, ha ritenuto, dopo il ritorno di Scelba al potere, che sia giunto il momento di ricominciare come prima del 7 giugno, o sono stati dati ordini espliciti. E' ben certo che l'on. Scelba nei cinque abbondanti anni della sua permanenza al Viminale è giunto ad una sola realizzazione: ad una polizia da guerra civile, armata di tutte le armi possibili, dalle bombe lacrimogene, ai manganelli, agli *knut*, ai mitra, ai carri armati. Da questa polizia ha cacciato tutti i partigiani: vi ha invece immesso tutti i peggiori elementi della polizia fascista, dell'O.V.R.A., ed ha in loro ingigantite la mentalità e le abitudini fasciste. Sembra che questa polizia sia stata scossa dai risultati del 7 giugno e che anche il tono diverso usato dal governo Pella l'abbia trattenuta. Fatto è che per sei mesi non ha sparso sangue e che è bastato invece il ritorno di Scelba perchè essa ricominci. E' dunque una polizia che sta rendendo cattivi servizi al suo stesso creatore?

Oppure sono stati dati ordini? Oppure siamo agli inizi di un periodo ben più grave? L'on. Scelba nel suo discorso di Novara aveva proclamato che bisognava finirla con la «pseudo tregua politica» di questi mesi e riprendere la lotta contro il comunismo, cioè contro le masse popolari. Fanfani volle seguirlo, nel discorso programmatico per il quale è stato battuto in Parlamento. L'on Scelba ha cominciato la distruzione della «pseudo tregua politica»? E Saragat è disposto a prestarsi a questa sciagurata operazione?

E' ormai persino un luogo comune notare i progressi fatti dalle sinistre nel Meridione dal '48 al '53 ed anche nelle elezioni amministrative dopo il 7 giugno. Le masse popolari del Mezzogiorno sono uscite dalla loro secolare immobilità politico-sociale. A queste masse, misere ed affamate, ma che stanno prendendo coscienza della loro forza e dei loro diritti, come volete rispondere, on. Scelba ed on. Saragat? Come rispose Crispi, utilizzando insieme celere, carabinieri, gabelloti, mafia, preti? E' un gioco folle, disperato. A quei tempi non si torna.

OTTAVIO PASTORE

MILANO — La moglie e il figlio di Ernesto Leoni vegliano la salma del loro caro (telefoto)

La tragedia di Mussomeli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CALTANISSETTA, 17. — *Quattro morti e nove feriti, di cui due giacciono tra la vita e la morte, costituiscono il bilancio di una spaventosa tragedia avvenuta oggi alle 13 a Mussomeli, durante una manifestazione popolare di protesta e in seguito al lancio di bombe lacrimogene da parte dei carabinieri. Centinaia e centinaia di cittadini, in massima parte donne e bambini e vecchi, erano scesi stamane nelle strade per protestare contro la ingiunzione di pagamento delle bollette dell'acqua, relative all'anno 1953-1954, distribuite in questi giorni. La grande folla, calcolata in circa 3500 persone, si era ammassata nella angusta piazza antistante il municipio e nell'ancora più angusto atrio, chiedendo a gran voce l'intervento del sindaco.*

Alcuni consiglieri di minoranza, interrenuti presso il sindaco dc, lo invitarano ad affacciarsi per parlare alla popolazione, placare gli animi e assicurare l'interessamento della Giunta. Risulta che invece il dott. Sorci ordinava al maresciallo dei carabinieri, comandante la locale stazione, di far rispettare l'ordine pubblico e una pioggia di bombe lacrimogene all'interno del cortile del municipio, dal quale si esce soltanto per una stretta porta, e caduta sulla folla.

Colpiti dalle bombe che, esplodendo, sollevarono alte colonne di fumo, e creavano una atmosfera irrespirabile soffocante, in mezzo a urla di terrore, le donne, i bambini e i vecchi hanno disperatamente tentato di guadagnare l'uscita del palazzo municipale. Nessuno dei presenti ha capito più nulla: in preda al panico, ritenendo di essere oggetto di una sparatoria, la folla si è ammassata e poi dispersa per le strette rinnze di accesso alla piazza.

Quando l'androne e la piazza si sono ruotati, tredici persone giacevano a terra. Quattro di esse erano senza vita: Onofria Pellizzeri di 50 anni, madre di otto figli; Giuseppina Valenza di 72 anni; Vincenza Messina di 25 anni, madre di tre figli; Giuseppe Cappolonga di 16 anni. Altre nove rantolavano, ferite, sanguinanti. Due di esse, il piccolo Baldassarre Mistretta di sei anni e certa Rosaria Milioti, sono stati raccolti agonizzanti: il bimbo è stato ricoverato all'ospedale civile di Caltanissetta con la frattura della base cranica; la Milioti è stata ricoverata con commozione cerebrale.

Alla volta di Mussomeli sono partiti da Palermo immediatamente i deputati nazionali Anna Grasso e Giacomo Calandrone e i deputati regionali on. Montalbano, capo del gruppo parlamentare del Blocco del Popolo, Macaluso, segr. regionale della CGIL, Cortese, segretario della federazione comunista di Caltanissetta e Purpura.

Per meglio capire l'origine della protesta della popolazione di Mussomeli, va detto che l'amministrazione comunale retta dai d.c., aveva ceduto tempo fa all'Ente Acquedotti Siciliani la gestione idrica, e l'Ente si era impegnato ad assicurare una erogazione, se non continuativa, per lo meno regolare. E' successo invece che l'acqua a Mussomeli è stata distribuita in maniera irregolare e insufficiente, o addirittura è stata fatta mancare — come era avvenuto negli ultimi cinque giorni — il che ha determinato un vivace e costante malcontento, che si è venuto maturando e che è esploso allorchè l'Ente ha preteso ugualmente il pagamento del canone, per un servizio che in definitiva non ha assolto. La Società aveva chiesto il pagamento di ben 6250 lire agli utenti e di 3000 lire a coloro che debbono attingere l'acqua alla fontanella. Già nei giorni scorsi si erano avute manifestazioni di protesta e il sindaco democristiano, dottor Sorci, aveva preso l'impegno di intervenire per fermare il pagamento delle bollette.

Tale impegno non è stato mantenuto: di qui la nuova protesta popolare di oggi, durante la quale la popolazione si era limitata a chiedere che il Comune rompesse il contratto con la Società e sospendesse il ruolo esattoriale.

La CGIL indice per il giorno dei funerali una manifestazione nazionale di lutto e di protesta

Sciopero generale di 24 ore in Sicilia - Come è giunta la notizia nella capitale - Scelba e Saragat stilano il comunicato sulla versione ufficiale - Provocatorie menzogne di Pastore, dell'Ansa e dell'Ari

La Segreteria della CGIL riunitasi d'urgenza in seguito ai drammatici luttuosi fatti di Mussomeli, avvenimenti che commuovono profondamente tutto il Paese, ha deciso di indirizzare una vibrata protesta al governo contro il ritorno al sistematico intervento violento delle forze di polizia nelle più legittime e pacifiche manifestazioni popolari. In un fonogramma al governo la Segreteria della CGIL fa rilevare che dall'avvento della Repubblica in poi nessuna manifestazione violenta e minacciosa è avvenuta da parte delle masse lavoratrici e popolari e che ciò rende del tutto inescusabile l'intervento aggressivo delle forze di polizia, che è causa dei tragici avvenimenti verificatisi negli anni scorsi, ripresi in questi giorni e che ha determinato a Mussomeli la morte di 4 persone, fra cui una madre di 8 figli, e il ferimento di numerose altre, tra cui un bambino.

La CGIL chiede al governo che siano seriamente puniti i responsabili di queste aggressioni e che sia posto fine all'intervento ingiustificabile delle forze di polizia contro pacifiche manifestazioni popolari. La Segreteria della CGIL, interprete della commozione generale del popolo per i gravi fatti di Mussomeli, ha deliberato una manifestazione nazionale di lutto e di protesta che avrà luogo in concomitanza con i funerali delle vittime, la cui durata e modalità saranno comunicate tempestivamente.

La Segreteria della CGIL ha inoltre espresso il profondo cordoglio dei lavoratori italiani alle vittime e alle famiglie di Mussomeli.

LA SEGRETERIA DELLA CGIL

* * *

La Segreteria regionale siciliana della CGIL, riunitasi d'urgenza a Palermo, interpretando il dolore e la indignazione dei siciliani ha proclamato uno sciopero generale di 24 ore di lutto e di protesta in tutta la Sicilia per venerdì 19, in occasione dei funerali delle vittime.

Le reazioni a Roma

La notizia del nuovo spargimento di sangue avvenuto in Sicilia a 24 ore dall'uccisione dell'operaio milanese Ernesto Leoni, è stata appresa nella Capitale soltanto a tarda sera. La censura imposta all'ANSA e alla RAI dal Viminale non ha permesso alle ultime edizioni dei giornali che il gravissimo avvenimento fosse portato a conoscenza della popolazione romana nei suoi termini esatti. Erano circa le 19 allorchè a Montecitorio sono cominciate a circolare le prime voci intorno al nuovo massacro. Immediatamente gli informatori politici si sono precipitati alla Presidenza del Consiglio per apprendere notizie più precise, ma queste dovevano giungere soltanto alle 21 in una versione ad uso governativo.

Al Viminale, naturalmente, i fatti di Mussomeli erano noti nei più minuti particolari. Un primo rapporto era giunto quand'era ancora in corso una riunione fra Scelba, Saragat, Piccioni e Martino per la stesura definitiva del «programma sociale» del nuovo governo. La riunione è proseguita ancora a lungo senza la partecipazione dell'on. Martino, al quale si era sostituito il nuovo Sottosegretario alle «informazioni», on. Manzini, nel corso della quale si è proceduto a un esame della situazione in seguito al ripetersi dei sanguinosi fatti e alla compilazione di una bozza di quello che sarebbe poi diventato il comunicato ufficiale sulla strage di Mussomeli.

Questo comunicato, stilato in tono insolitamente preoccupato, illustra più o meno fedelmente le varie fasi della manifestazione di protesta della cittadinanza del piccolo centro nisseno. La maggiore preoccupazione del comunicato emerge dallo sforzo degli estensori di attribuire alle bombe lacrimogene nomi pacifici e inoffensivi quali «candelotti» e «artifici». Dove, però, il comunicato assume di nuovo il tono caratteristicamente provocatorio di Scelba è quando, dopo aver affermato che nel «fuggi fuggi generale seguito alle esplosioni tre donne e un giovanetto sedicenne sono stati travolti dalla calca nelle vie strette in discesa che costituiscono l'uscita dalla piazza e sono rimasti uccisi», aggiunge che «i carabinieri non hanno fatto uso delle armi neppure a scopo intimidatorio»!

Secondo Scelba e Saragat, dunque, le bombe lacrimogene non sono armi; e i quattro morti che sono rimasti sul selciato di Mussomeli, sempre per Scelba e Saragat, non sono una diretta conseguenza dell'esplosione di quelle bombe lanciate dai carabinieri.

Contemporaneamente, alla *buvette* di Montecitorio, veniva festeggiata la nomina dell'on. Ariosto a sottosegretario ai Trasporti. Fra un brindisi e l'altro, l'on. Preti ha offerto al neo-sottosegretario socialdemocratico un berretto rosso e un fischietto da capo-stazione. Poco dopo, alla stessa *buvette*, fra un panino e un aperitivo, un noto giornalista dell'*ARI*, che usa fare l'*alto* e il *basso* a Montecitorio (ma non per il suo acume politico) intervistava l'on. Mastino Del Rio sulle agitazioni sindacali in corso. In serata, l'intervista veniva regolarmente trasmessa dall'*ARI* con il seguente «cappello» introduttivo dello stesso redattore, cappello che non fa certo onore alla serietà dell'agenzia: E' chiaro, solare il proposito dell'estrema sinistra di speculare domani in Parlamento sui sanguinosi incidenti che essi stessi hanno creato qua e là nella Penisola, tra cui quello di Mussomeli.

Ma, per fortuna, si tratta di uno dei pochi casi di stupidità che si sono potuti registrare ieri. L'on. Lucifero, riferendosi ai dolorosi incidenti, ha dichiarato che «essi coincidono stranamente con il ritorno di Scelba al governo».

(Continua in 2. pag. 7. col.)

Il drammatico annuncio all'Assemblea regionale

La notizia della tragedia è stata appresa alla Assemblea Regionale Siciliana con doloroso e quasi incredulo stupore. All'inizio della seduta il compagno on. Emanuele Macaluso si è accostato ai microfoni della tribuna, per dare al Parlamento la terribile notizia e per chiedere che venisse nominata una commissione parlamentare di inchiesta, allo scopo di accertarne tutte le responsabilità. Mentre la Sala d'Ercole era ancora immersa in un agghiacciante silenzio, si levava a parlare il presidente della Regione, on. Restivo, pallidissimo e quasi smarrito. Dal balbettio col quale cominciava a parlare, risultava chiaro che non era stato ancora informato della tragedia, pur non di meno si è lasciato andare immediatamente ad insinuazioni spudorate, tentando di far capire come la protesta popolare di Mussomeli si fosse svolta per la «sobillazione» delle organizzazioni politiche e sindacali di sinistra.

La calunniosa affermazione provocava immediatamente la sdegnata e ferma protesta del settore del Blocco del Popolo mentre gli stessi deputati governativi restavano in silenzio senza tentare neanche la minima reazione. I deputati popolari hanno abbandonato i banchi e si sono messi nell'emiciclo, sotto il banco del governo e della presidenza, puntando il dito su Restivo sbiancato in volto e gridando con frasi roventi la loro legittima protesta.

L'Assemblea sospendeva quindi la seduta, mentre gli eccesi battibecchi continuavano nei corridoi dove gli stessi deputati d.c. deploravano il cinico comportamento di Restivo che, senza nemmeno rivolgere un pensiero riverente alle innocenti vittime, si era lasciato andare a calunniose affermazioni piene di livore antipopolare.

Particolarmente commentato era il fatto che, a sei ore di distanza dai tragici avvenimenti, il presidente della Regione che, per statuto è il responsabile diretto dell'ordine pubblico in Sicilia, ignorasse ogni cosa. I deputati inoltre non hanno mancato di mettere in relazione il massacro di Mussomeli con il ritorno di Scelba alla ribalta governativa.

GIUSEPPE SPECIALE

Le condoglianze della CGIL alle famiglie delle vittime

Il compagno Di Vittorio ha così telefonato ieri sera alla C.d.L. di Mussomeli (Caltanissetta): «La Segreteria confederale vi prega di esprimere le profonde condoglianze dei lavoratori italiani alle famiglie delle vittime e alla popolazione e comunica di aver deciso una manifestazione nazionale di lutto e di protesta in concomitanza con i funerali. Di Vittorio».

Alla C.d.L. di Caltanissetta Di Vittorio ha inviato il seguente telegramma: «La Segreteria confederale vi prega di esprimere le profonde condoglianze dei lavoratori italiani alle famiglie delle vittime e alla popolazione di Mussomeli e comunica di aver deciso una manifestazione nazionale di lutto e di protesta in concomitanza con i funerali. Di Vittorio».

Condanne per 90 anni al bandito Bonsignori

PISA, 17. — Poco dopo le ore 19 di oggi si è avuta la sentenza contro il bandito Bensignori che due anni fa uccise tre contadini di Spedaletto (Volterra). Come è noto i capi di accusa che pesavano sul Bonosignori erano ben 65 fra cui rapine, furti, minacce, ecc.; per tutti questi capi d'accusa la Corte ha condannato l'imputato ad una somma complessiva di oltre 90 anni di carcere ridotti poi in base alla nostra legge a 30 anni.

I coloni innocenti accusati di favoreggiamento, perchè alcune funni di loro proprietà furono usate dal Bonsignori la sera del delitto, sono stati assolti

Sdegno nel Paese per le violenze poliziesche

Sospensioni del lavoro in molte fabbriche
Telegrammi e ordini del giorno di protesta

La notizia dell'attacco poliziesco e della tragedia di Mussomeli appena appresa ieri, ha suscitato enorme impressione e dolore e collera fra gli italiani. Già nella serata ci sono giunte notizie delle prime reazioni. A Genova i tranvieri hanno preso la decisione, nel corso di assemblee immediatamente convocate, di compiere una prima manifestazione di protesta: si sono così fermati per 10 minuti i depositi dell'UIT e di Sestri Ponente, di Sampierdarena e di Staglieno. A Bologna la Segreteria della C.d.L. ha convocato la Commissione esecutiva per questa mattina e ha invitato tutti i lavoratori a seguire le direttive della CGIL per la manifestazione di protesta.

La tragedia di Mussomeli è giunta ad estendere e approfondire l'indignazione già vivissima per la morte del compagno Ernesto Leoni, operaio della O.M. di Milano, dopo le violente cariche della polizia, e per le repressioni poliziesche contro i lavoratori di Roma, di Napoli e di altri centri.

Decine di messaggi di protesta nella giornata di ieri sono stati inviati al ministro Scelba, fra cui uno del senatore Massini, segretario generale del Sindacato ferrovieri italiani, che ha riprovato fermamente il ritorno ai metodi della sanguinosa repressione antipopolare.

Sospensioni del lavoro si sono verificate in molte fabbriche. A Livorno per un'ora il lavoro è stato sospeso nei Cantieri Ansaldo; per mezz'ora negli stabilimenti Vetrerie italiane, Motofides, Sartori; per un quarto d'ora alla Stanic e alla Sice. A Pisa il lavoro è stato sospeso per mezz'ora al Colorificio toscano; a Viareggio per un quarto d'ora alla Fernet; a Civitavecchia per dieci minuti ai Molini Assisi e nei cantieri edili Rama, Amaturo, Feram, Ente Maremma.

A Roma le maestranze dell'UESISA e gli operai della Fatme hanno votato ordini del giorno di protesta.

A Napoli fermate del lavoro hanno avuto luogo al deposito ATAN di Croce del Lagno per la durata di mezz'ora, e di un quarto d'ora ai depositi San Giovanni, Stella Polare, Carlo III, Garittone e Fuorigrotta. Un minuto di sospensione e di silenzio è stato osservato al Silurificio dell'Alfa Romeo.

Sospensioni dal lavoro si sono avute anche in numerose fabbriche di Genova, La Spezia e Savona.

SVILUPPO IMPETUOSO DELLA LOTTA PER I SALARI

Altissime percentuali di scioperanti tra gli operai delle fabbriche torinesi

Sciopero compattissimo ieri anche in tutte le Marche - Unità fra C.G.I.L. e U.I.L.

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 17. — Oggi Torino ha vissuto una delle sue più belle giornate di lotta.

La vastità dello sciopero di oggi, la sua compattezza, la decisione e l'entusiasmo che animavano i lavoratori hanno superato di gran lunga quelli degli scioperi generali del settembre e del dicembre 1953.

Oltre 160 mila lavoratori torinesi hanno espresso oggi la loro ferma decisione di ottenere il conglobamento e il miglioramento delle paghe.

Già dalle prime ore del mattino si è avuta la sensazione della completa riuscita dello sciopero. L'enorme spiegamento di forze di polizia e di carabinieri, concentrati a Torino da tutta la regione, il dispendio di automezzi che la FIAT ha messo in circolazione illegalmente con il consenso delle autorità di polizia, hanno avuto un effetto ben misero.

I camions della FIAT, infatti, non sono riusciti a scaricare dinanzi alle fabbriche che poche migliaia di crumiri. Le percentuali di scioperi si aggirano dal settanta al cento per cento. Alla Mirafiori, dove la FIAT aveva messo in atto un piano di intimidazioni e di propaganda quali mai si erano visti, hanno disertato il lavoro il 75 per cento dei lavoratori. Alla Grandi Motori gli scioperanti sono stati l'80 per cento delle maestranze così come alla FIAT-SIMA. Alla FIAT Ferriere sono stati il 94%, alla Mazzonis il 96 per cento, alla Riva l'85 per cento. I lavoratori della Michelin hanno scioperato al 93 per cento. In tutte le piccole e medie aziende l'astensione dal lavoro è stata pressochè totale.

Soltanto alcune decine di vetture hanno potuto circolare sulla rete tramviaria a causa dello sciopero del 90 per cento del personale dell'ATM. L'imperizia dei manovratori improvvisati ha provocato il deragliamento di alcune vetture.

Alle 10 una folla di lavoratori si è ammassata dinanzi alla sede della Camera del Lavoro di Torino, dove era stato indetto un comizio debitamente autorizzato. E' qui che è apparsa evidente l'intenzione della polizia di causare incidenti. Le *jeep* della «celere» che avevano già aggredito i gruppi di lavoratori che dalla periferia si recavano a piedi verso il centro, si sono scagliate sulla folla senza alcun motivo.

La reazione dei lavoratori è stata immediata e i celerini sono stati costretti ad allontanarsi. Alla Camera del Lavoro giungevano intanto le

PIERO NOVELLI

(Continua in 6. pag. 5. col.)

Oggi sciopera il Veneto domani la Toscana

Proseguono oggi e domani gli scioperi regionali proclamati dalla CGIL e dall'UIL per costringere la Confindustria a trattare sul conglobamento e la perequazione delle paghe e sul rinnovo dei contratti scaduti. Oggi scende in sciopero il Veneto. A Gorizia l'astensione dal lavoro avrà la durata di 24 ore. Anche i lavoratori di Trieste sciopereranno per un'ora in segno di solidarietà.

Domani sciopera la Toscana.

Il dito nell'occhio

Banane

La agenzia ANSA annunzia la nascita di una nuova organizzazione sindacale. Si tratta della Confederazione Italiana Forze del Lavoro. «La CIFL, è detto nel comunicato diramato al termine della assemblea costitutiva, appoggia apertamente e senza alcun sottinteso il programma sociale delle correnti monarchiche. Alla Confederazione ha già aderito il sindacato ambulanti banane».

Dunque il signor Umberto Savoia, oltre che su Lauro, può contare su qualche fedele venditore ambulante di banane. Al re di coppe, di denari, di bastoni e di spade, aggiungeremo dunque il re di banane.

Il fesso del giorno

«E' necessario che tra il comunismo e l'Italia, in Parlamento e fuori del Parlamento, nelle fabbriche e nelle piazze, scenda quella cortina di amianto che sola può impedire il dilagare dell'incendio sovversivo» *Renato Angiolillo, dal Tempo.*

ASMODEO

Il governo si presenta oggi alle Camere sotto il peso della repressione antipopolare

Scelba parlerà al Senato alle 16,30 - Saragat in linea con Adenauer - Il Vaticano sollecita una nuova truffa per far scattare la legge elettorale

Nel pomeriggio di oggi, alle 16,30, il governo Scelba-Saragat si presenta al Senato per le dichiarazioni programmatiche e la richiesta della fiducia.

Alle 18, i sessanta tra ministri e sottosegretari si sposteranno a Montecitorio, dove Scelba rileggerà il suo discorso. Il dibattito parlamentare si svilupperà quindi a partire da domani nell'aula del Senato, per concludersi col voto verso la metà della settimana prossima. Non c'è dubbio che il dibattito sarà di grande impegno. Lo sarebbe stato in ogni caso, perchè il governo che si presenta ripete le formule e ripropone gli uomini sconfitti dal corpo elettorale il 7 giugno. Ma lo sarà ancora di più per le prove che il governo ha già dato di sè, con dichiarazioni e atteggiamenti prima, e ora con atti di eccezionale gravità che ne accompagnano la nascita e che ricreano il clima di provocazione e di sanguinosa violenza degli anni passati.

Apparentemente, i governanti sono stati intenti in questi giorni a redigere il loro programma, che già per sommi capi è stato reso noto dalla stampa clericale e governativa. Se le anticipazioni sono esatte, questo programma cui Scelba e Saragat hanno posto mano insieme ancora ieri ripete fin nel particolare le formulazioni reazionarie, i trucchi, le promesse che l'opinione pubblica ben conosce per averle udite durante gli anni funesti del regime degasperiano e per averne fatto giustizia il 7 giugno. Ritornano la difesa della democrazia intesa come discriminazione contro le grandi masse popolari, come anticomunismo e antisovietismo; il «centrismo» di infausta memoria contro «gli estremismi di destra e di sinistra»; le promesse di adeguamento alla Costituzione delle norme legislative vigenti in materia di polizia, amara ed anche vergognosa ironia nel momento in cui la violenza poliziesca torna ad imperversare; il tutto condito da promesse di lavori pubblici e di «lotta contro la disoccupazione», nel quadro beninteso della vecchia e immutata politica economica.

In politica estera, unico atto di questo governo è la ratifica della CED: e mentre con un atto così grave si obbedisce agli ordini dei padroni americani, per la questione triestina il governo promette «il massimo impegno», non una politica, non una iniziativa. C'è di più. In questi giorni i giornali francesi avevano dato notizia — e i giornali italiani l'avevano raccolta — di una azione mediatrice che l'ambasciatore italiano a Parigi avrebbe svolto in collaborazione con il governo francese in favore di una trasformazione e attenuazione del trattato della CED. Ebbene ieri il Viminale si è affrettato a diffondere una secca smentita di questa notizia. Il governo Scelba-Saragat tiene dunque ad allinearsi sulle posizioni di Adenauer, e a precisare bene che non soltanto è deciso a ratificare la CED, ma è contrario a qualsiasi iniziativa per una sua modifica nel senso desiderato dallo stesso governo francese!

Accanto a queste anticipazioni del programma di governo, quali fatti già si verificano? Ancor prima di essere redatto, il programma «sociale» del governo Scelba-Saragat si concreta nel Paese. Si sono svolti e si svolgono in questi giorni grandi scioperi, da tempo preannunciati, che pongono sul tappeto il problema dei salari e del tenore di vita. Questi scioperi sono indetti non solo dalla CGIL ma dalla socialdemocratica UIL. Questi scioperi erano sostenuti fino a una settimana fa dalla socialdemocratica *Giustizia*. Ebbene ora la stampa clericale si scaglia contro i lavoratori, e la socialdemocratica *Giustizia* tace degli scioperi o meglio scrive quanto segue: «I sindacati comunisti, in contrasto con le altre organizzazioni sindacali, hanno proprio in questi giorni accentuato le agitazioni...»! La polizia di Scelba-Saragat invade le strade, colpisce, ferisce, uccide. L'apparato poliziesco viene posto al servizio della Confindustria, e capi e i giornali socialdemocratici tradiscono in questo modo, senza neanche preoccuparsi di farlo in maniera decente, i lavoratori che scendono in sciopero diretti dalla stessa organizzazione sindacale socialdemocratica!

Se questi sono i primi atti del governo Scelba-Saragat sul terreno economico-sociale, questi sono anche i primi atti del governo Scelba-Saragat sul terreno della difesa della democrazia e della Costituzione. Giacchè è di per sè sufficiente a qualificare un governo il solo fatto che si violi di nuovo la elementare libertà costituzionale di manifestazione, e che si torni a violarla per di più in coincidenza con l'ingresso nel governo di liberali e socialdemocratici, e dopo 8 mesi nei quali illegalismi di questo genere sembravano definitivamente banditi. Chi ricorda la frase di Scelba, secondo cui Saragat è stato portato nel governo perchè contribuisca a «intaccare il frutto dell'estremismo antidemocratico», cioè delle masse popolari e delle loro rivendicazioni, non può non restare sbalordito nel vedere con quanta rapidità Saragat assolve a questa funzione coprendo e incoraggiando la ripresa reazionaria del fronte clericale.

Le manovre della provocazione clericale sembrano completarsi con non minore evidenza in campo elettorale. La dichiarazione di De Gasperi sulla «inevitabilità» di nuove elezioni in caso di caduta del governo Scelba ha suscitato i più vari commenti. Ma ora alla dichiarazione di De Gasperi si aggiunge una più grave presa di posizione del Vaticano, il quale, attraverso l'*Osservatore Romano*, per la seconda volta ha sollecitato ieri lo scatto ritardato della legge-truffa.

Scrive l'*Osservatore* che ancora non c'è stata una comunicazione ufficiale (!) sul mancato scatto della legge-truffa; e che «avendo pei conti nostro esortato i cattolici a votar compatti perchè la legge maggioritaria valesse, ci sembra ragionevole non rassegnarci a passar per complici di una truffa». Il Vaticano dunque «non si rassegna» alla sconfitta del 7 giugno, e insiste con tutto il suo peso perchè l'attuale Parlamento nato dal 7 giugno sia disfatto con una truffa superpletiva, con un piccolo colpo di Stato che dovrebbe cancellare i risultati sanzionati in modo definitivo otto mesi or sono. Certo non è per caso che il Vaticano inizia questa operazione nel momento in cui il potere è tornato nelle mani di Scelba che non fu solo l'uomo della legge-truffa ma anche l'uomo che fino all'ultimo tentò di falsare i risultati del 7 giugno proclamando che la truffa era scattata quando già i voti dimostravano il contrario.

Sorge il dubbio che i capi clericali si stiano finalmente accorgendo, dopo otto mesi, che i risultati del 7 giugno e la nuova situazione parlamentare non possono essere elusi, nè può essere elusa la necessità di un governo e di un indirizzo politico nuovo che di quei risultati tenga conto; e che dinanzi a questa costatazione i capi clericali, il Vaticano, De Gasperi e Scelba, stiano perdendo del tutto la testa.

La segreteria della CGIL dal ministro del Lavoro

Il Ministro del lavoro, onorevole Vigorelli, ha ricevuto ieri i compagni Di Vittorio, Bitossi, Lizzadri, Novella e Foa, della Segreteria della CGIL. Al termine del colloquio, il compagno Di Vittorio ha dichiarato ai giornalisti.

Abbiamo richiamato l'attenzione del Ministro sulla necessità che il Governo ispiri il suo atteggiamento nei confronti dei lavoratori e del padronato a criteri di maggiore obiettività e comprensione verso i bisogni vitali delle masse lavoratrici, in maniera che le grandi organizzazioni dei datori di lavoro non si sentano spalleggiate dai pubblici poteri. Abbiamo poi sottolineato l'esigenza che il Ministero abbia una funzione più attiva e preventiva, specialmente nei problemi riguardanti la smobilitazione delle aziende ed i conseguenti licenziamenti, operando in maniera di polverizzare le aziende e imprimere loro un indirizzo di sviluppo produttivo, e ciò con particolare riguardo alla riorganizzazione dell'IRI, del FIM e della Cogne».

Milano ha reso omaggio alla salma di Ernesto Leoni

La sospensione del lavoro è riuscita compattissima nelle fabbriche
Domani i funerali - I familiari chiedono un supplemento di inchiesta

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 17. — Le violenze poliziesche di ieri, com'era naturale, hanno suscitato una profonda impressione nell'opinione pubblica milanese: il motivo ricorrente nei commenti a proposito della morte dell'operaio della O. M. è che Scelba ha fatto notare la sua presenza al governo.

In tutte le fabbriche milanesi l'operaio della O. M., il falegname Ernesto Leoni, è stato ricordato con grandi manifestazioni di cordoglio e di protesta: durante la giornata hanno scioperato in orari diversi gli operai dei grandi stabilimenti, come quelli delle più modeste aziende, gli operai dell'Alfa Romeo, della Breda, della Borletti, della Magneti Marelli, dei Laminatoi nazionali di Sesto e di tutte le altre fabbriche, a Sesto, alla periferia milanese, a Crescenzago, ecc.

Sono state sospensioni del lavoro compatte, profondamente unitarie nelle quali non si sono verificate defezioni. Dopo le violenze poliziesche sopraggiunte con il governo Scelba, nelle fabbriche milanesi, senza che se ne discutesse neanche, si è creata da un giorno all'altro tra gli operai la compattezza, la decisione, l'animosità delle grandi lotte. L'energico comunicato dell'UIL, diramato dopo la morte di Ernesto Leoni, la partecipazione di tutti gli iscritti alla CISL agli scioperi di oggi ne sono la riprova. Gli operai della tipografia del *Corriere della Sera* anche essi si sono fermati in segno di protesta, durante le manifestazioni della giornata, insieme agli operai delle tipografie degli altri giornali milanesi.

Ma la manifestazione più grande per la morte di Ernesto Leoni è stata fatta nella sua fabbrica: alla O. M., dove stamane, alle 9,30 tutti i 2.600 operai dello stabilimento si sono ritrovati nel reparto lima, il reparto nel quale Leoni lavorava. Un membro della C. I. ha ricordato Leoni, il suo generoso contributo alle lotte della fabbrica e della classe operaia, il suo sacrificio in una delle lotte più impegnative e aspre: quella per la libertà, per i diritti sindacali nelle fabbriche, che è la lotta più conseguente contro il fascismo.

La O. M. è rimasta ferma per tutta la giornata. Molti compagni di lavoro si sono recati in delegazione con fasci di fiori dalla famiglia di Leoni, nella portineria di via Pomponazzi, 26. I fiori nella casa di Leoni non si sapeva più dove metterli: durante tutto il giorno sono arrivate con fiori le delegazioni da tutte le fabbriche milanesi.

La salma di Leoni è stata intanto sottoposta all'esame necroscopico, sul quale la prefettura in serata ha emanato un comunicato ufficiale in cui si dice che «la morte del Leoni fu dovuta a un grave processo morboso naturale di edema polmonare in soggetto affetto da miocardosi di alto grado e da arteriosclerosi calcificata di entrambe le coronarie». Il referto dice poi che sono state riscontrate due escoriazioni sulla mano sinistra, confermando così il fatto che il Leoni fu colpito e cadde in seguito alla carica della polizia. I familiari del compagno Leoni, non ritenendo il referto ufficiale sufficiente a spiegare le cause del decesso hanno inoltrato domanda alla magistratura per un supplemento di indagini sulle cause della morte.

Da quanto ancora oggi hanno confermato i suoi compagni di lavoro, che gli stavano accanto durante l'aggressione poliziesca di ieri, Leoni era in posizione molto avanzata nel gruppo dei lavoratori, ed è stato più volte bastonato. La celere, seguendo i vecchi metodi, prima s'è scagliata contro la folla degli operai, poi isolandone una parte s'è data a manganellare e a colpire: in uno di questi gruppi s'è trovato per due volte Leoni e ne ha subito tutte le conseguenze.

I funerali del compagno Leoni si svolgeranno venerdì in forma solenne, partendo dalla sede della Camera del Lavoro.

MARIO SCHETTINI

La vibrata protesta della gioventù comunista

La Segreteria della FGCI si è riunita in seguito ai luttuosi avvenimenti di Milano e di Mussomeli (Caltanissetta) ed ha espresso «la sua viva preoccupazione per l'atmosfera di tensione, di violenza, di discordie civili che si va diffondendo nel Paese ad opera delle forze che si sono raccolte attorno al governo Scelba-Saragat». La Segreteria della FGCI ha quindi invitato i giovani lavoratori e studenti a rafforzare la loro unità e la loro lotta per rivendicare il rispetto del voto del 7 giugno e per sostenere le rivendicazioni popolari.

La Segreteria ha quindi espresso sulla famiglia del compagno Ernesto Leoni e ai giovani di Mussomeli lo sdegno e il profondo dolore della gioventù comunista.

Crolla a Verona un antico chiostro

VERONA, 17. — Un'intera volta dell'antico chiostro di S. Fermo Maggiore a Verona è crollata, causando un pericoloso squilibrio nelle adiacenti parti del portico.

La grave menomazione del monumento nazionale sembra sia dovuta allo sgelo.

Nuova alluvione sulla Calabria
Decine di crolli e intieri paesi isolati

Impressionante rovinio di frane e abitazioni - Numerosi comuni senza acqua per la rottura degli acquedotti - Le autorità confermano la gravità e la drammaticità della situazione

REGGIO CALABRIA, 17. — *Sulla Calabria è tornato l'incubo delle tristi giornate dell'ottobre 1953: centinaia di persone, ancora una volta, sono costrette ad abbandonare le loro case — crollate o pericolanti —, ad iniziare il triste calvario degli sfollamenti di interi paesi, dei ricoveri di fortuna, le quali — tali risultano essere le direttive del ministero degli Interni — premono per la riduzione della già insufficiente assistenza e per la chiusura dei centri profughi.*

Decine di paesi sono isolati o minacciati da vasti movimenti franosi, centinaia sono le case crollate o pericolanti, numerosi acquedotti interrotti, alcuni ponti sono stati travolti dalla piena di numerosi fiumi e torrenti i quali, travolgendo gli argini, hanno provocato l'allagamento di vaste estensioni di terreno. In provincia di Reggio Calabria, circa sessanta comuni e frazioni risultano isolati o in grave pericolo a causa delle frane e dei continui crolli di case. Il quadro, in questa sua estensione e gravità, è veramente impressionante: si ha l'impressione di una provincia intiera che vada in sfacelo.

Un comunicato della Prefettura di Reggio Calabria, informava questa mattina che la quasi totalità dei comuni e delle frazioni della vallata del torrente Valanidi sono isolati: tra questi sono Trunca, Allai, Armo, Pierlupo, Oliveto (che è inoltre minacciato dalla piena del Valanidi), Carreri e Piati. Cumena, inoltre, è stata completamente sgombrata.

Decine di famiglie stanno sfollando le case di Canolo, delle frazioni di Reggio, di Rosario: gravissimo pericolo, se non vengono immediatamente fatte sgombrare, corrono le popolazioni di Campoli e di Agromastelli di Caulonia a causa delle continue frane e dei crolli di abitazioni: in particolare, Agromastelli è un altro di quei paesi per i quali, dopo l'alluvione dell'ottobre scorso, era stato disposto lo sgombero, che non è stato eseguito.

A Gioiosa Superiore, i rioni San Rocco, Caduta, Carmelo, Crocipello, Torvo e S. Antonio corrono il pericolo di crollare completamente; a Laureana sono cadute numerose case, altre a Scilla, a Ferruzzano e a Bova Superiore. Dodici sono i comuni i cui acquedotti sono stati interrotti, dopo che erano stati riparati provvisoriamente i danni prodotti dall'alluvione dello scorso autunno.

A Siderno, sei abitazioni sono crollate nei pressi di Venerello. A causa dell'interruzione dell'acquedotto, Siderno Marina è rimasta senz'acqua dalle 13 di oggi.

Lo straripamento del Buonamico, che continua con insolita irruenza in più punti minaccia seriamente il centro abitato di Bovalina, ove undici case coloniche sono rimaste isolate dalle acque. Gli abitanti di dette case sono stati costretti a riparare sugli abbaini.

A Grotteria, l'edificio delle poste e dei telegrafi è sul punto di crollare. A Ferruzzano è crollata la cabina elettrica, lasciando il paese privo di luce. A Mammola, due frane minacciano l'edificio scolastico e tre palazzi ad esso vicini.

«Benchè noi tutti speriamo che entro domani la pioggia cessi di cadere, è che quindi la situazione divenga meno grave — ha dichiarato questa sera un portavoce della prefettura di Reggio — se avessimo avuto a disposizione degli elicotteri li avremmo impiegati per soccorrere quelle popolazioni isolate, e per curare il trasporto a Reggio almeno degli ammalati».

Nè meno grave è la situazione nel Catanzarese: oltre ad altre case crollate nello stesso capoluogo, a Cortale l'intero rione Solano minaccia di crollare: una delle case pericolanti è crollata questa notte; ad Andali sono crollati due fabbricati; altri crolli sono avvenuti a Nocera Tirenèse, Botricello, Sellia, Capistrano, Centrache, Olivadi, Badolato. In quest'ultimo comune, è il rione Rosario che sta per crollare interamente, poggiando esso su un terreno in disfacimento; a Casabona, oltre ad una grossa frana caduta nel centro dell'abitato, un'altra ne è caduta tra il paese e una sua frazione.

Inoltre, tutti i fiumi ed i torrenti del Nicastrese e del basso Jonio sono in piena e in vari punti hanno superato gli argini allagando le campagne; la situazione è molto preoccupante.

Quattro crolli vengono segnalati da Bonifasi. A Belvedere, alcune case sono state danneggiate da una frana. Danni alle abitazioni si sono registrati a Falerna, Torvo S. Basile e Corsale.

La minaccia dei fiumi in piena è nuovamente in atto nella provincia di Cosenza, dove le incessanti piogge hanno ingrossato paurosamente i fiumi Crato, Busento e Saguto, le cui acque sono straripate in più punti. Gravi danni alle colture vengono segnalati da Altilia e Campora S. Giovanni.

Numerose frane si sono verificate in diversi centri della provincia. A S. Benedetto Ullano una casa è stata seppellita da una frana. Gli abitanti sono usciti miracolosamente illesi dalle macerie. Anche a Tarsia, Catarsia, e Villa Piana si registrano interruzioni stradali a causa delle frane.

LIVORNO — Il predicatore americano Wyndal Hudson, della «Chiesa di Cristo» di Livorno, l'avv. Rosapepe, legale del gruppo, l'altro predicatore americano Howard Bybee, della «Chiesa di Cristo» di Padova, e il predicatore italiano della stessa confessione, Lido Petrini, escono dalla Questura di Livorno, dove è stata loro notificata la chiusura della loro Chiesa. Al nuovo gesto di intolleranza religiosa e d'arbitrio, le autorità hanno fatto seguire, contro Lido Petrini, l'odioso provvedimento del foglio di via obbligatorio con diffida

Crolli in Abruzzo

PESCARA, 17 — Altri crolli di fabbricati si sono verificati in Abruzzo a causa del disgelo. Case sono crollate a Guardiagrele, a Cermignano e a Quadri, senza conseguenze per le persone.

Proseguono intensi i lavori per il ripristino delle condutture d'acqua in 15 comuni della provincia di Crieti, condutture rimaste danneggiate a causa della frana che ha travolto l'acquedotto consorziale di Guardiagrele.

SI E' CONCLUSA A ROMA LA CONFERENZA NAZIONALE DEGLI ASSEGNATARI

Grieco: "Spetta ai nuovi proprietari portare avanti la riforma agraria,,

Clamorose e schiaccianti accuse dei contadini alla politica degli Enti - Spaventose passività nei bilanci familiari - Case che crollano e funzionari «competentissimi»

Peccato, ha detto ieri il compagno Ruggero Grieco nel suo intervento alla prima Conferenza nazionale degli assegnatari, che noi ci siamo riuniti qui, nel salone dei Commercianti stipato di delegati, piuttosto che in un grande teatro nel quale il pubblico della Capitale avrebbe potuto avere libero accesso e ascoltare i vostri discorsi. Infatti, come ha constatato Grieco, oggi il grosso pubblico delle città non ha idea di quel che succede nelle campagne; e d'altra parte le denunce contenute negli interventi degli assegnatari sono state così gravi e clamorose che potrebbero perfino sembrare malevola invenzione di propaganda a qualcuno che non le avesse direttamente raccolte dalla viva e concreta parola dei testimoni e degli interessati.

In effetti, qualunque coscienza onesta non può non restare profondamente colpita dalla vasta documentazione di scandali uscita dalla Conferenza: specie se si pensa che non tutti i presenti hanno parlato, che non tutti quelli che hanno parlato hanno detto, per ragioni di tempo, tutto quello che sapevano, e infine che non tutto si sa. E' opportuna perciò la decisione di stampare gli atti della Conferenza in un volume, che costituirà un pesante atto di accusa e un mezzo perchè gli italiani sappiano. Sappiano che cosa intendono i democristiani per «riforma agraria», come concepiscono «il diritto del nuovo proprietario alla libertà, alla dignità e al benessere», con quali criteri applicano le leggi e amministrano il pubblico danaro.

Contadini come cavie

Tutti gli aspetti della «riforma» che suscitano il malcontento degli stessi contadini assegnatari si possono ricondurre a una medesima concezione originaria aberrante: quella che pone lo strapotere dell'Ente al centro della riforma e considera i contadini come oggetto e non come soggetto della riforma, come cavie di un esperimento dei «tecnici», come «figli della grande e saggia madre» che sarebbe appunto l'Ente. Dietro queste formulazioni si nasconde, è evidente, la politica di chi non ha nessuna intenzione di spingere avanti una vera riforma agraria, di chi è legato a doppio filo coi ceti possidenti, di chi vede nella legge stralcio un espediente per combattere il movimento contadino e, nel frattempo, — perchè no? — una greppia.

Da questa impostazione generale deriva l'assurdo contratto attuale, un contratto non contrattato, che prevede un periodo di prova dopo il quale il contadino, se non riga dritto, può essere cacciato via. E' stato rivelato qui che a Santa Severina, il primo comune d'Italia dove furono fatte le «assegnazioni definitive» l'Opera Sila sta già parlando di revisione delle assegnazioni e di nuovo ammasso della terra. Nessun assegnatario può dire di essere sicuro di aver conquistato permanentemente la terra. Altro che «dignità del nuovo proprietario»!

E dove va a finire questa «dignità» se l'assegnatario deve subire senza discutere per l'aratura, i concimi, le sementi, i prezzi fissati dall'Ente, superiori spesso ai prezzi di mercato? Non si può discutere se le sementi sono cattive o avariate, bisogna prenderle e poi, al raccolto, bisogna rimborsarle. Sono stati qui riferiti — fra i tanti — i casi dell'assegnatario Antonio Riolo, da Scandale, che ha chiuso il conto del 1951-52 con un debito di lire 73.000, motivo per cui l'Ente si è appropriato dell'intera sua produzione lorda di quintali 18,70 di grano per l'annata successiva. O il caso di Bruno Lo Pfete, da Isola Capo Rizzuto, il quale chiude il conto del 1951-52 con un debito di 9 quintali di grano, che diventa di 24 quintali alla fine della annata agraria 1952-53: ma ne produce soltanto 15 quintali, che versa in blocco all'Ente, restando ancora debitore di 9 quintali di grano.

Le corna delle vacche

Libertà e dignità del contadino sono calpestate dagli Enti quando pretendono di imporre una disciplina militaresca sugli indirizzi culturali. Non di rado si dà il caso di funzionari incompetenti che impartiscono direttive errate ai contadini su materie che questi conoscono alla perfezione.

A Irsina i funzionari fanno piantare le «barbatelle» a quattro dita di profondità, e si seccano tutte; attecchiscono invece quelle piantate più profondamente dai contadini sfuggendo alla sorveglianza dei funzionari. A Scanzano centinaia di piante d'arancio e d'altra frutta sono andate perdute perchè piantate male. A Bernalda gli olivi sono stati piantati per tre volte consecutive a causa degli errori dei funzionari. A Montalbano impongono allo assegnatario Giannuzzi di seminare 100 ettari a cotone, ma il prodotto risulta di soli 60 chili perchè il seme era già germogliato nei magazzini umidi. Un contadino calabrese ha detto: «Come posso prendere sul serio il tecnico dell'ente se so che fino a pochi anni fa suonava l'organo nella chiesa del paese?». E un polesano ha messo in gravissimo imbarazzo un tecnico «competentissimo» domandandogli se le vacche avevano le corna sopra le orecchie o accanto alle orecchie.

Un maestro e 60 alunni

E ancora, si nega ogni dignità dell'assegnatario quando lo si lascia vivere in certe condizioni. Un grido d'allarme si è levato anche a questo proposito dalla Conferenza: vi sono case nuove che stanno già crollando, come quelle della tenuta Pantanella, in agro di Gravina e ve ne sono altre che vanno ogni giorno deteriorandosi. Dentro c'è una famiglia che si bagna quando piove, o che non può lavarsi; sotto c'è l'intrallazzo tra il funzionario dell'Ente e l'appaltatore che ha impiegato materiali scadenti.

Non meno penosa è per i contadini la lontananza dei pozzi dalle case: per i figli dei contadini la scarsità di aule scolastiche è tale che dà luogo a situazioni paradossali: esiste ad esempio in Puglia, presso un centro aziendale, una scuola dove un unico maestro insegna in una sola aula a circa 60 bambini, appartenenti alle cinque classi elementari. L'ingegnoso maestro ha disposto i banchi in modo che gli alunni di prima siano controllati da quelli di seconda, questi ultimi da quelli di terza e così via; lui si limita a sorvegliare gli alunni di quinta. Figurarsi il profitto di queste lezioni a catena.

E ancora, in che cosa consiste questa «dignità» del nuovo proprietario, quando lo si mette in queste condizioni e per soprappiù non gli si assicura quell'assistenza medica, ospedaliera, farmaceutica di cui fruiva prima, quando era bracciante? O quando lo si esclude ad ogni lavoro-extra, cercato per arrotondare il magro bilancio familiare, con la scusa che «ormai è un proprietario»?

E infine — hanno detto gli assegnatari — noi abbiamo il diritto di sapere come l'Ente amministra un patrimonio che è nostro e dello Stato. Abbiamo il diritto di sapere perchè il centro aziendale di un paese come Lucera conta ben 83 funzionari, a quanto ammontano le spese di benzina dei ricchissimi autoparchi degli Enti, a che servono e quanto costano gli addetti sociali, le assistenti, i corsi comprendenti lezioni di «morale» tenute da preti, le lezioni di «senso dell'economia» e via dicendo.

Queste sono alcune delle cose che la prima Conferenza degli assegnatari ha detto. Gli sviluppi di questa Conferenza appariranno più chiari nel futuro, quando si concretizzeranno gli obiettivi stabiliti nelle mozioni finali di cui daremo notizia domani. La Conferenza, che è un momento dello sviluppo del giovane movimento di un nuovo strato sociale, ha anche eletto un comitato di coordinamento che collegherà le varie associazioni autonome di assegnatari e preparerà un grande Congresso nazionale verso la fine dell'anno. Nel frattempo la sua opera di guida sarà affiancata da un comitato nazionale di avvocati e giuristi per la consulenza e l'aiuto agli assegnatari.

Questo strato nuovo di contadini — ha affermato ieri Grieco — avrà compiti notevoli nel portare avanti la lotta di tutti i lavoratori della terra per una completa ed effettiva riforma agraria. Voi — ha concluso rivolto agli assegnatari — portate nel sangue lo spirito di lotta dei braccianti che eravate quando imponeste al governo le leggi fondiarie. Da allora, aperta la prima breccia nel monopolio terriero, si è messa in movimento una forza enorme che nessuno potrà fermare.

Quattro richieste degli statali

La Segreteria della Federstatali aderente alla CGIL si è riunita con le segreterie dei sindacati nazionali dei pubblici dipendenti per esaminare i più urgenti problemi della categoria, in vista delle imminenti dichiarazioni programmatiche del governo e del relativo dibattito parlamentare.

I rappresentanti degli statali — è detto in un comunicato — hanno deciso di rinnovare l'appello della categoria ai senatori e deputati di tutti i partiti politici perchè siano risolti i seguenti più urgenti problemi:

1) presentazione di un progetto di legge per il conglobamento e il miglioramento delle retribuzioni, sulla base delle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali;

2) corresponsione di un acconto immediato minimo di L. 5.000 mensili alla base, graduabili per i gradi superiori, con decorrenza dal primo luglio 1953;

3) attuazione dell'o.d.g. votato all'unanimità dalla Camera sulla revoca delle sanzioni disciplinari inflitte per motivi attinenti ad attività politica e sindacale;

4) riconoscimento a favore degli statali della scala mobile.

Convocate le parti per la vertenza «Ginori»

Il Ministro del Lavoro ha disposto per martedì 23 corrente la convocazione delle parti interessate alla vertenza per i licenziamenti preannunciati dalla società Richard Ginori, stabilimento di Doccia (Firenze).

Bravate dei marines nel centro di Napoli

Finisce al «fresco» uno yankee in cerca di piacere

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 17. — Di «prodezza» in «prodezza» non passa giorno che i «marines» della flotta USA o, comunque, del comando NATO, non debbano far parlare di loro la cronaca nera dei giornali cittadini.

La scorsa notte è stato, così, di turno il marinaio 22enne Wortree Alan addetto appunto al quartiere generale della NATO di via Orazio, il quale, essendo stato invitato dal nostro vicebrigadiere Vincenzo Baldotti e dalla guardia Papa a seguirli in questura assieme alla donna alla quale egli si accompagnava, per tutta risposta sferrava una gragnuola di pugni, in seguito alla quale i due agenti erano costretti a riparare al Pellegrini per contusioni ed escoriazioni guaribili entro il decimo giorno.

L'operazione di fermo da parte del vicebrigadiere e della guardia scelta era avvenuta in seguito a una segnalazione della squadra del buon costume che aveva appreso come la casa della 22enne Gaetana De Laurentis, in via Lauro Oliva Mancini, si fosse trasformata in un covo di alcuni in cerca di facili piaceri.

L'incidente si è concluso con l'arresto del violento marinaio americano.

Mentre l'episodio che abbiamo raccontato si svolgeva in via Oliva Mancini, quasi contemporaneamente un altro gruppo di «marines», naturalmente ubriachi fradici, si abbandonava in piena via Roma a disgustose scene di villanie e d'incivilità. Erano circa le 23, quando proprio all'altezza dell'angiporto Galleria venti di questi marinai facevano la loro rumorosa comparsa in via Roma contando sgualatamente, camminando a zig zag, molestando i passanti e in particolare le donne.

Giunti presso la pasticceria Caflish, decidevano addirittura di bloccare il traffico, fermando le auto di passaggio, agitando in aria bottiglie vuote e minacciando i presenti.

Grande era l'indignazione dei passanti.

N. S.

La strage di Mussomeli

(Continuazione dalla 1. pagina)

no. Nessuno più di me — ha aggiunto il deputato monarchico — ha sempre sostenuto che l'ordine pubblico deve essere mantenuto con la dovuta fermezza, ma abbiamo visto durante la gestione dell'on. Pella che ciò si può ottenere senza giungere a questi estremi». Sempre a proposito dei suddetti incidenti, l'on. Bonino ha così alluso al governo Scelba: «Dall'alba si vede il tramonto».

Alle 21,30, finalmente, a oltre nove ore dalla tragedia, l'*ANSA* si decideva a dare il «via» al suo servizio da Caltanissetta: un servizio sciocco e fazioso quanto il commento dell'*ARI*, con l'aggravante che l'*ANSA* non dovrebbe essere un'agenzia di parte e che dovrebbe soprattutto preoccuparsi di raccogliere con esattezza i dati di cronaca. La *ANSA*, invece, in vena di servire il vecchio padrone rimesso a nuovo, si è curata essenzialmente di far passare per «facinorosi» alcuni dei dimostranti e di far credere che «i carabinieri erano stati costretti a far uso delle bombe lacrimogene» — come che non erano state dette neanche dal Viminale — sbagliando poi i nomi e il numero delle vittime.

L'on. Pastore, rientrato di recente dall'America, ha infine trasmesso alle organizzazioni periferiche della CISL un telegramma che fa il paio con le provocatorie affermazioni dell'ANSA e dell'ARI. Nel telegramma è detto fra l'altro che «l'intervento massiccio dell'apparato comunista in occasione degli scioperi per il conglobamento e questo improvviso scatenarsi di violenze rivelano il proposito di continuare l'utilizzazione dei sindacati per finalità politiche eversive» e conclude ricordando «l'attitudine dei comunisti al ricorso delle armi per reprimere i giusti diritti dei lavoratori». L'on. Pastore dimentica, come di consueto, che ancora una volta le vittime si sono registrate fra i lavoratori e non già fra le forze dell'ordine e che quind. farebbe meglio a ricordare ai suoi iscritti l'attitudine di Scelba all'uso delle armi, ecc., ecc. Ma ciò, forse, è stato ritenuto superfluo, in quanto è la stessa polizia di Scelba a ricordare di sovente certe sue attitudini, a tutto il popolo italiano.

Per il contratto delle tabacchine

Allo scopo di prospettare la necessità di iniziare al più presto le trattative per il rinnovo del contratto per le operaie addette alla lavorazione della foglia del tabacco, che prevede la revisione dei salari, l'applicazione della scala-mobile, l'aumento della indennità di mensa e l'applicazione dell'accordo interconfederale sulle Commissioni interne, i dirigenti dei sindacati di categoria, assieme a un rappresentante del-

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie Sentità Cure rapide prematrimoniali
PROF DR DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19 test 10-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica, endocrina Sensità precoce nevrastenia sessuale Consultazioni e cure rapide pre postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino n. 18 - Roma (Staz.). Visite 8-12 e 16-18 Festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE
DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 Ore 8-20 Rest 8-12

Dr. VITO DUSHANA
cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 407.

I SESSANT'ANNI DI UN GRANDE MOVIMENTO DI MASSA

Nei Fasci dei lavoratori si univa il popolo di Sicilia

«Il primo segno di vita che il proletariato ha dato di sè» scrive Antonio Labriola - L'incontro con i gruppi operai del Settentrione - Un fronte unico dagli zolfatari ai piccoli produttori

I

Sono trascorsi sessant'anni da quando in Sicilia sorse per la prima volta un grande movimento di massa degli sfruttati dietro la bandiera del socialismo: le leghe di mestiere che negli anni 1892-1894 si riunirono nei Fasci dei lavoratori.

Tra un fatto nuovo, e di grande importanza per la storia del nostro Paese, oltre che per l'Isola. «In Italia il primo segno di vita che il proletariato ha dato di sé — scriveva alcuni anni dopo Antonio Labriola — è stata l'organizzazione e l'agitazione dei Fasci». «E' un gran fermento — scriveva ad Engels già nel novembre del 1893 —. Si rifà lo spirito rivoluzionario, l'iniziativa popolare, la coscienza democratica nel lato senso della parola... il proletariato viene sul davanti della scena».

Il paradiso e l'inferno

L'ampiezza e grandiosità del movimento affondava le sue radici nei mali vecchi e nuovi di un'isola che la natura aveva creato come un paradiso e la società divisa in classi — diceva Engels — aveva tramutato in un inferno. La grande novità dei Fasci veniva però da qualcosa d'altro: dal fatto che i ceti lavoratori dell'isola, operai, artigiani, intellettuali, piccoli borghesi, e soprattutto contadini, accoglievano come proprie le forme di organizzazione e i mezzi di lotta dei gruppi operai e dei gruppi avanzati degli operai dei centri maggiori della industria italiana di quel tempo.

L'incontro consapevole con i gruppi operai del Settentrione, che esortavano le vecchie società operaie siciliane a trasformarsi e ad esse indicavano la via dell'associazione unitaria di tutti i lavoratori dell'isola, ebbe luogo a Palermo nel febbraio del 1892. In una chiesa da tempo adibita a sede di vecchie organizzazioni operaie, nella chiesa dei Quattro Coronati al Capo, il 27 febbraio 1892 i maggiori esponenti delle società operaie palermitane si incontrarono con l'operaio Alfredo Casati, già membro del Comitato direttivo del disciolto Partito operaio, che esortava alla fusione. Negli stessi giorni il milanese Carlo della Avalle, recando il gonfalone che gli operai di Milano avevano inviato a quelli di Palermo, invitava a creare quella organizzazione operaia, autonoma dalle influenze borghesi, che ancora non esisteva.

La bandiera degli operai milanesi, i quali erano in quei mesi al centro dell'attività per la creazione di un partito di classe, del Partito socialista, veniva consegnata nel dicembre seguente al Fascio di Palermo, che alla fondazione di quel partito aveva partecipato e dato il suo contributo. E' da questo momento che il movimento dei ceti lavoratori, che in gran parte ancora spontaneamente e per iniziative locali si andava raccogliendo intorno ai Fasci, assumeva il carattere di un movimento organizzato nelle forme e con i mezzi propri del proletariato moderno.

Così, allo stesso modo degli operai delle industrie meccaniche e metallurgiche di Palermo, dei panettieri, dei calzolai di Catania, i quali scioperavano per miglioramenti salariali sotto la guida del Fascio, anche i contadini del Corleonese, mezzadri e braccianti, iniziarono un grande sciopero, durante il quale tennero un congresso e lottando dal maggio all'ottobre del 1893 strapparono la prima importante vittoria per la revisione dei patti agrari dell'Isola. Gli zolfatai si riunirono anch'essi nell'ottobre del 1893 a Grotte, fissando in quel congresso, con le rivendicazioni salariali e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, anche le prospettive di soluzione della crisi zolfifera, con un miglior sfruttamento del sottosuolo, che portasse all'aumento della produzione.

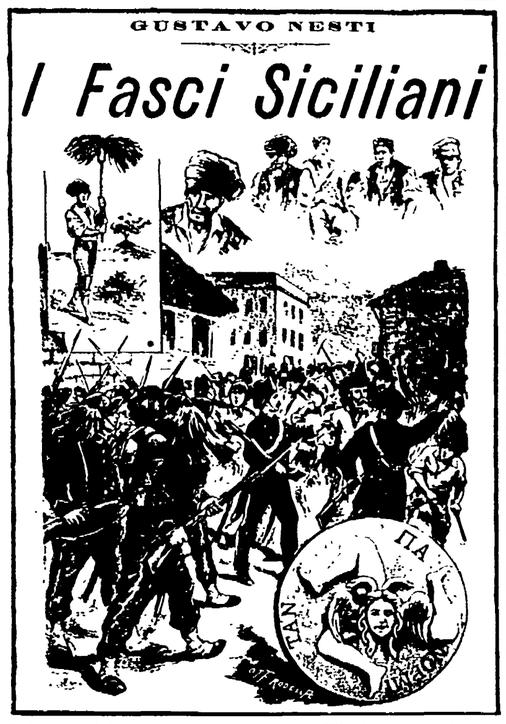
Un antico malcontento

Tutti questi ceti erano in agitazione da tempo nell'Isola e, si può dire, dall'indomani della costituzione del nuovo stato unitario, che non aveva arrecato gli sperati progressi e miglioramenti alle masse popolari, le quali avevano, invece, visto aumentare il disagio e lo sfruttamento. Il sempre più esteso era divenuto il malcontento isolano con il progredire del capitalismo, che si era introdotto dopo l'unità nelle forme di uno sfruttamento di tipo coloniale da parte della grossa borghesia settentrionale. Da tempo osservatori sui giornali, studiosi nelle loro inchieste, deputati nei discorsi in Parlamento, avevano previsto quelle agitazioni e prospettato il fantasma di violente rivolte. Tra di essi il Cordova e il Colajanni. Nessuno aveva previsto i Fasci. Nessuno aveva immaginato che cosa potesse significare per i ceti dei lavoratori dell'Isola il costituirsi dei Fasci operai come primo nucleo di un'organizzazione moderna dei lavoratori, per la lotta contro lo sfruttamento e per la predicazione degli ideali del socialismo.

Quando i vecchi volponi del democraticismo borghese, che avevano sorriso ai nascenti Fasci considerandoli strumento propizio per le campagne elettorali, e i grandi aristocratici che, stando a capo dei grandi Comuni dell'Isola, avevano anch'essi lasciato fare, si accorsero che non si trattava più dei vecchi circoli popolari elettorali o delle ristrette sezioni internazionaliste, che si potevano facilmente disperdere con l'ammonizione di qualche capo; quando, sopratutto, videro al posto del vecchio tumulto nella campagna svilupparsi, imponente, l'influenza dell'associazione e dell'organizzazione nelle forme democratiche, esplosero nella indignazione e nello scandalo. E si diedero, impauriti, a mettere in opera la provocazione e insieme la repressione, attraverso i mali arnesi della polizia e delle Prefetture del regno, per schiacciare il movimento nell'Isola.

In realtà il movimento dei Fasci era qualcosa di profondamente nuovo. Oltre a schierare diversamente che nel passato le classi sociali, esso riuniva in un blocco popolare siciliano larghissimi ceti lavoratori sfruttati e di piccoli produttori colpiti dalla politica economica del governo centrale e costituiva uno strumento grandemente efficace di elevamento morale e civile, di democrazia e di progresso in senso moderno, quale non si era avuto fino allora nell'Isola.

SALVATORE F. ROMANO



I drammatici moti del '93 e del 94 nell'Isola in un disegno che illustra la copertina de «I Fasci siciliani» di Nesti

Per conto della televisione britannica si stanno effettuando a Roma le riprese di una originale edizione del rossiniano «Barbiere di Siviglia»; ne sono interpreti le marionette del Teatro Gerolamo di Milano, disegnate da Luca Crippa

UNA SINGOLARE TESI DI BACCHELLI

Pio X e la guerra mondiale

Riccardo Bacchelli, in un suo articolo apparso sulla Stampa *qualche giorno fa, traendo spunto dalla recente malattia di Pio XII, ha rievocato un famoso episodio legato al conclave di Papa Sarto. Come è a tutti noto, l'Impero d'Austria, avvalendosi del suo antico diritto di veto, rese impossibile l'elevazione al soglio pontificio, profilatasi quasi sicura, del cardinale Rampolla, segretario di Stato di Leone XIII, che l'Austria temeva avrebbe, da papa, ancora accentuato la sua politica di avvicinamento alla Francia repubblicana. Il Bacchelli ricorda anche che, conseguente a tale episodio, è uno dei primi atti del papato di Pio X, quello appunto con cui venne sancita l'abrogazione di quel diritto di veto, al quale in definitiva papa Sarto doveva la sua elezione.*

Richiamando alla memoria l'uno e l'altro avvenimento, Riccardo Bacchelli premette di non voler sottoporli a nessun esame teologico-politico, ma di limitarsi soltanto al ricordo del sentimento, col quale la notizia dell'opposto veto venne generalmente accolta, e che lui egli scrive vivissimo e vivace. Senonchè, come spesso accade, i limiti del proposito sono stati per via abbondantemente varcati e l'innocuo ricordo di un sentimento si è venuto modificando lungo il cammino in una rappresentazione, ben altrimenti impegnativa, di giudizi storici e politici, i quali, per esser dati soltanto nelle loro conclusioni e presentati per giunta come pacifici, riescono, per non dir altro, sufficientemente sconcertanti.

Appare, ad esempio, a dir poco, esagerato, parlare del papato di Pio X come di un papato, nonche religioso, addirittura e in senso stretto teologico, e opporlo nei ciò a quello di Leone XIII, definito politicissimo. Bisogna abbandonarsi a un'eccezionale acrobazia interpretativa per passare sotto silenzio due, per lo meno, delle più decise e significative azioni portate a termine dalla ferma volontà di papa Sarto, e incidenti entrambe e profondamente nella situazione sociale e politica, e cioè la lotta spietata al modernismo, col parallelo e costante appoggio all'alleanza clerico-moderata, tesa specialmente alla conquista dei grandi comuni del Nord; e l'abrogazione, prima dissimulata e in seguito esplicita, del non expedit: due grandi azioni entrambe dirette ad ostacolare l'avanzata delle forze popolari.

Ma non è qui il punto più interessante dei giudizi del Bacchelli. Il quale volendo dare un più perspicuo rilievo al papato di Pio X, assunto come espressione di un magistero esclusivamente ispirato a pietà evangelica puri da ogni contaminazione politica, avalla come verità storica una trasfigurazione agiografica e apologetica, la quale è smentita da un'ampia e definitiva documentazione. Fa veramente spavento che il Bacchelli possa scrivere: «Sarà, almeno in parte, pia leggenda che papa Sarto sia morto di dolore per lo scoppio del conflitto europeo: quanto se n'addolorò è noto, e in ogni modo tal suo dolore vuol essere inteso come chiaroveggenza di uno spirito religioso, oggi, a lume di storia, in contrasto e in opposizione coll'insigne, con la fatale oscurità mentale della politica, in generale, e in particolare di quella austriaca, travolgentesi all'esito di un conflitto da cui la corona di Casa d'Austria uscì come si sa».

E' da domandare: è mai possibile che al Bacchelli sia sfuggito, per non dir altro, quanto ha scritto nei suoi «Venti anni di vita politica» Luigi Albertini?

Che possa Pio X, nella sua sensibilità di uomo, come la grande maggioranza dei mortali, aver sofferto la pena di tante stragi e di tante rovine, quante furono quelle che poi si erano abbattute sull'umanità all'inizio della guerra, è cosa non solo pensabile ma certa; ma che si possa parlare della chiaroveggenza del suo spirito religioso, nel senso che egli si sia opposto alla fatale oscurità mentale della politica in generale, e in particolare di quella austriaca, quasi che egli avesse fatto ogni sforzo per deprecare lo scoppio del conflitto, questo non solo non risponde alla verità storica, ma è in assoluto contrasto con essa, quale risulta da inoppugnabili documenti.

Scrive l'Albertini a pag. 256 del vol. I della sua opera: «Favorevolissimi alla causa dell'Austria erano il Vaticano e la sua stampa», e a prova di tale categorica affermazione trascrive documenti e brani di articoli della stampa clericale ufficiale, dei quali l'avaro spazio mi consente soltanto di fare parziali e rapidi cenni.

«Il Papa approva un'azione rigorosa dell'Austria contro la Serbia e non ha un'alta opinione degli eserciti russo e francese, ove sopraggiunga la guerra con la Russia. Il cardinale segretario di Stato spera in ogni modo che questa volta l'Austria-Ungheria tiendra le coup. Egli si domanda quando essa si deciderà a fare la guerra se non si decide adesso (...)». Così telegrafava l'incaricato d'affari di Baviera presso la Santa Sede, a Monaco, il 24 luglio 1914.

«Disse (il segretario di Stato) che la nota diretta alla Serbia era molto dura, però l'approvò senza riserve ed espresse indirettamente la speranza che possa tener fermo fino alla fine. Queste espressioni corrispondono anche al modo di pensare del Papa, che negli ultimi anni ha manifestato più volte il suo rincrescimento che l'Austria-Ungheria abbia tralasciato di castigare il suo pericoloso vicino sul Danubio (la Serbia)». Così scriveva in un suo dispaccio da Roma il 29 luglio 1914 l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano, Pallfy.

Il 26 luglio 1914 l'Unità Cattolica pubblicava in neretto una nota vaticana in cui si diceva che «l'Austria ha aspettato fin troppo nel chiedere riparazione», e — questo è più — la nota veniva pubblicata con lo scopo espresso di redarguire alcuni giornali cattolici che avevano deplorato l'ultimatum austriaco ai serbi.

E tralascio il resto, anche perchè di questa documentazione si ha da gran tempo larga notizia e da molteplici fonti, per cui riesce strano che un uomo di cultura come il Bacchelli possa ancor oggi adoperarsi per accreditare quella che, per non ricordare altri, il defunto ministro Carlo Sforza, nel suo scritto «The Vatican and the World War» pubblicato a Londra nel 1937, definisce leggenda, e cioè la pretesa opposizione di Pio X alla politica di guerra, in generale, e in particolare alla politica di guerra austriaca.

Santo Pio X? E sia. Ma per ben altre ragioni.

E comunque il caso di parafrasare un antico insegnamento: Sanctus Pius X sed magis sancta veritas.

FAUSTO GULLO

UNA QUESTIONE TORNATA ATTUALMENTE ALLA RIBALTA

Quale rapporto esiste tra il cancro e il tabacco?

L'aumento di frequenza del cancro polmonare - Le diverse sostanze chiamate in causa - Statistiche recenti - Speculazioni di monopoli - La moderazione nel fumo è comunque necessaria

Le agenzie di stampa hanno riferito che, a seguito delle risultanze della inchiesta condotta su cinquemila persone in Germania, Gran Bretagna Danimarca, Svizzera, Stati Uniti e Cecoslovacchia, il prof Ernest Wynder, del Centro americano del cancro, avrebbe concluso che l'uso prolungato delle sigarette aumenterebbe di circa il venti per cento il pericolo dell'insorgenza del cancro polmonare.

Tale annuncio, a quanto riferiscono dette agenzie, ha provocato alla borsa valori di New York l'immediato crollo dei titoli del tabacco. Apparentemente, dunque, potrebbe sembrare che gli azionisti dei monopoli americani del tabacco si siano affrettati a svendere i titoli in loro possesso, preoccupati dalle ripercussioni che l'inchiesta avrebbe potuto determinare nell'opinione pubblica. Ma la faccenda diviene immediatamente più chiara, qualora si consideri che, ventiquattro ore dopo il loro crollo, i titoli del tabacco erano tornati al valore di partenza.

Di fronte a questo insospettato epilogo, non si può non avere l'impressione che l'annuncio del prof. Wynder sia servito ai grandi azionisti per giocare al ribasso e per inaugurare altri miliardi. Diviene anzi legittimo il sospetto che tutta la vasta campagna di stampa montata in America per annunciare «la grande inchiesta sul fumo» sia stata ispirata da gente che, proprio dal fumo, ricava sostanziosi profitti.

Giustamente, però, l'opinione pubblica, ignaro strumento di tante speculazioni, va chiedendosi che cosa ci sia di vero in questa inchiesta o, comunque, se i risultati di essa confermino o modifichino quanto, in precedenza, era stato affermato al riguardo.

Diremo subito che se, fino a qualche anno fa, il cancro polmonare era ritenuto relativamente poco frequente recenti studi statistici hanno dimostrato che circa il 12% dei casi di cancro hanno la loro localizzazione primitiva nel polmone. Le statistiche anatomo-patologiche ci dicono, anzi, come questo tipo di cancro sia in progressivo aumento: aumento che non può essere spiegato solo dall'affinamento dei mezzi diagnostici in nostro possesso. Valgano come esempio le statistiche inglesi, le quali riferiscono che, mentre il cancro (inteso come malattia) è aumentato in pochi anni del 22%, la localizzazione polmonare di esso è aumentata del 120%.

Tali statistiche, universalmente riconosciute ed accettate, non possono essere certamente confutabili. Là dove invece, i pareri sono discordi, è sulla causa di questo impressionante aumento della malattia. Alcuni hanno chiamato in questione, per la dimostrata azione cancerogena, la larga diffusione dell'incatramatura delle strade; altri i gas di combustione emessi dagli scappamenti delle automobili; altri infine il fumo delle sigarette.

Pareri discordi

Ma mentre alcuni sostengono che l'aumento della frequenza del cancro polmonare non sia proporzionale all'aumento del consumo delle sigarette, altri obiettano come, in realtà, su scala mondiale, l'aumento della frequenza della malattia sia parallelo all'aumento della produzione del tabacco.

Sempre in tema di statistiche, possiamo aggiungere che l'Istituto del cancro di Bethesda, negli Stati Uniti, ha pubblicato un elenco di ben 329 sostanze che, sperimentate su animali di laboratorio hanno dimostrato azione cancerogena. Ma, tenuto conto che un analogo elenco, pubblicato dallo stesso Istituto alcuni anni prima, dava una cifra molto inferiore, è presumibile che, nel futuro, un quarto circa di tutti i composti che la chimica può fornirci (prodotti industriali farmacologici, cosmetici, alimentari) potrà dimostrare una funzione cancerogena. Anche quando potremo compilare questo lungo elenco, però, avremo forse risolto il problema del cancro?

Il vero problema

Ciò che resta oscuro è il meccanismo d'azione, il modo con cui tutte queste sostanze possono sottrarre le cellule dell'organismo alle influenze regolatrici e trasformarle in cellule cancerogene.

In altre parole, perchè, pur riconoscendo le proprietà cancerogene del catrame dell'asfalto, del gas di scappamento delle automobili, del fumo delle sigarette, non tutti gli uomini, a contatto con queste sostanze, si ammalano di cancro?

Questo è, a nostro parere, il vero problema: e sotto tale luce, il problema del fumo come «causa» di cancro polmonare non ci sembra possa sussistere. Non si può certo pensare di attribuire al tabacco, nè ad altre sostanze, l'origine della malattia e, da un punto di vista teorico, non ha grande importanza affermare che l'aumento dell'uso di una di queste coincida con l'aumento dei casi di cancro.

In tal modo non si fa altro che spostare il problema. Detto ciò, è però giusto aggiungere che dal punto di vista pratico, anche non riconoscendo il tabacco come unica o tanto meno prima causa del cancro polmonare, uno smodato uso di questa sostanza produce inevitabilmente stati di irritazione cronica delle mucose respiratorie, su cui, più facilmente, può impiantarsi il cancro. E non essendo pervenuta finora la scienza a scoprire la causa prima della malattia, è quanto meno utile limitare l'uso di quelle sostanze che possono favorirne l'insorgenza.

VINCENZO PEDICINO

«Il paese natale» è un nuovo film cecoslovacco, a colori, che fa perno sulla straordinaria varietà di canti e di danze popolari di cui è ricca quella nazione. Regia di Josef Mach

Si prepara nelle regioni il Convegno per le biblioteche

In preparazione del Convegno nazionale per le biblioteche che com'è noto è stato indetto a Firenze per i giorni 6-7 marzo riunioni di bibliotecari, uomini di cultura, scrittori, editori, sono state tenute a Torino, Vicenza, La Spezia, Pisa, Alessandria, altre avranno luogo in decine di province; in tali riunioni si discutono i problemi dell'attività culturale, dell'organizzazione delle biblioteche esistenti e della creazione di nuovi centri di cultura, si esaminano le esperienze migliori, da additare perchè siano seguite da Comuni, fabbriche, circoli.

Fin d'ora è assicurata la partecipazione al Convegno di editori, scrittori, uomini di cultura, bibliotecari di ogni parte d'Italia. Delegazioni numerose e qualificate già sono annunciate da Milano, Torino, Modena, Bologna, Arezzo, Roma.

La prolusione al Convegno sarà pronunciata dal professore Norberto Bobbio, vicepresidente del Centro popolare del libro. Seguiranno relazioni e interventi da parte degli scrittori, degli editori, del Centro popolare del libro, di bibliotecari, amministratori comunali e provinciali, dirigenti di circoli, parlamentari.

Le prime a Roma

MUSICA

Celibidache all'Argentina

Dopo il successo di domenica scorsa, Sergiu Celibidache si è presentato di nuovo ieri all'Argentina riscuotendo anche questa volta una calda messe di applausi da parte del pubblico che gremiva il teatro. All'ouverture *Il portatore d'acqua* di Cherubini ha fatto seguito la *Seconda Sinfonia* di Beethoven. Come interpretazione non ci è sembrata approfondita gran che; parecchie cose sono rimaste in superficie, compromesse dalla cura delle sonorità e facendo sia con la cura dei dettagli sia coi contrasti sparare della costruzione.

Molto più impegno invece Celibidache ha messo nel brano che seguiva: l'*Idillio di Sigfrido*, di Wagner. I risultati sono apparsi evidenti: subito si è creata un'atmosfera espressiva e concentrata. Su alcune questioni particolari — vedasi lo stacco dei tempi sopratutto — qualcuno potrà forse discutere. Resta comunque il fatto che di tale brano Celibidache ci ha offerto un'interpretazione di musicista e non una lettura, precisa magari dal punto di vista del cronometro operaio, non indicato da Wagner nella partitura) ma priva d'ogni intenzione poetica. Il poema sinfonico *I pini di Roma*, di Ottorino Respighi, ha chiuso piacevolmente il programma. Applauditissimo, il Celibidache ha concesso parte del concerto con l'orchestra dell'Accademia.

m. z.

TEATRO

L'ora della fantasia

Francamente, non riusciamo a spiegarci il successo che questa «Ora della fantasia» di Anna Bonacci sta riportando a Parigi e altrove; comprendiamo meglio invece, se pensiamo alla paurosa crisi culturale dell'America di Mac Carthy, che tra poco la commedia stia per comparire su un palcoscenico di Broadway, prima — crediamo — di tutte le recenti commedie italiane. Scritta nei modi in voga una ventina d'anni fa tra gli autori per i dopolavoro, non ci pare abbia nemmeno un rispetto per le regole dell'arte, che vogliono un equilibrio tra personaggi e scene, una sospensione della vicenda, un suo svolgimento ordinato. Invece di questi quattro quadri, il primo — troppo lungo — è l'antefatto; l'ultimo, non sta in piedi perchè serve solo a esporre una conclusione già enunciata prima; e gli altri due, dedicati a descrivere gli approcci di due coppie diverse, finchè in ambedue la tela cala sulla soglia dell'alcova, hanno il torto di distrarre l'attenzione dello spettatore cambiando di sana pianta i personaggi. Imperfezioni tecniche che in una commedia di questo genere sono tutto.

L'ora della fantasia è quella che prende a un certo punto — secondo l'autrice — un po' tutti. Un organista, che si crede un genio vive sacrificato in un angolo di provincia di un'Inghilterra fittizia, che sembra mascherare una specie di regime fascista o democristiano, coi ras seduttori e le piccole borghesi a far da vittime.

Per lanciarlo sulle ali della gloria, e nello stesso tempo per ottenere una croce a cui aspira da tempo, il borgomastro escogita uno strano trucco: dovendo il potente Lord capo della contea trascorrere una notte nel paesino, ed essendo noto il suo debole per le belle signore e la sua generosità per quelle più gentili, egli lo farà ospitare dall'organista, il quale però, disponendo di una moglie tutta casa' oga e che si crede brutta, ne leggerà per quella sera la prostituta locale. Accade invece che la prostituta si scopre un'anima di moglie, e che poi questo il Lord, dopo i primi approcci, viene scacciato per una notte il finto matrimonio sia vero. Nello stesso tempo la casta moglie, come è evidente, si scopre un animo di prostituta e nella casa della prostituta arrivano prima due mercanti, avventurieri e poi il Lord in cerca di una qualunque avventura. A lui rivela tutto, naturalmente, prima di gettargli le braccia al collo. Conclusione, arriva la croce per il borgomastro e la gloria per l'ignaro e adultero marito. L'ora della fantasia ha dato i suoi frutti.

La farsetta è stata recitata col consueto impegno, degno di miglior sorte, dalla Pagnani, da Carlo Ninchi, dal Tieri e dalla Villa, accompagnati da una folla di caratteristi e diretti da Alessandro Brissoni. Le scene e i costumi erano di Giulio Coltellacci. Applausi sostenuti in principio, più fiacchi alla fine, quando è comparsa l'autrice.

Vice

CINEMA

Un giorno in Pretura

Diversamente dai soliti film a sketch, questo di Steno ha un filo conduttore non troppo labile: attraverso gli occhi di un oscuro pretore, assistiamo infatti, a casi di diversi personaggi, che si trovano nell'aula della giustizia per discutere di certe loro cause: una vertenza per abbandono di tetto coniugale, una per oltraggio al pudore, la contravvenzione per un bacio tra due fidanzati, la denuncia di una adescatrice, e il caso di un giovane prete accusato di aver provocato una rissa. Tutti gli episodi sono raccontati in chiave umoristico-farsesca, e non mancano di qualche battuta graziosa e divertente. Alberto Sordi è assai bravo nella caricatura di un giovane romano affascinato dai film e da fumetti americani. Peppino De Filippo è il divertente pretore. Walter Chiari è il giovane prete di un episodio abbastanza spigliato. Silvana Pampanini, Tania Weber, Sofia Loren, Armenia Balducci sono le donne che danno colore e calore alle diverse vicende.

u. e.

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie della radio e della TV

La conferenza di Berlino

Oggi si conclude la conferenza di Berlino. Molte questioni vi sono state discusse, alcuni punti oscuri vi sono stati chiariti, per cui è assurdo dire — come qualcuno ha detto — che questo incontro di uomini responsabili delle sorti del mondo e il dialogo tra loro svoltosi non siano serviti a nulla ai fini della distensione e della risoluzione dei vari problemi. Anzi questo incontro, questo scambio di idee e di vedute sui più spinosi problemi che sono sul tappeto mondiale è stato già un successo, anche se voci lamentose e pessimistiche si sono levate da certi settori del nostro Paese, compreso quello della RAI, che forse è stata la prima a manifestare sfiducia.

In questa breve rassegna potremmo citare dai primi commenti dopo l'inizio della conferenza (G. R. del 26-1-54 - ore 13), in cui Molotov viene definito «duro, intransigente», invece Eden e Bidault «concreti, sereni e moderati», ai comunicati più recenti nei quali ritorna insistente un motivo per cui (G. R. del 2-2-54 - III programma) «le due concezioni riposano su principi ideologici antitetici e in conseguenza di ciò danno luogo a metodi procedurali difficilmente conciliabili». Ergo, «La conferenza di Berlino può già considerarsi fallita?» (G. R. del 5-2-54 - ore 20,30). domanda retorica che vuol preparare la conseguenza «Nel caso che la conferenza dovesse fallire è chiaro a chi verrebbe con facilità attribuita la colpa di tale fallimento» e il ritornello, dal discorso, si capisce che è fatto all'URSS sovietica, la quale, proprio per smentire tanto sessantismo e tanta sfiducia, propagata ad arte dagli specialisti di necrologia, ha lanciato al mondo, tramite il suo rappresentante alla conferenza, Molotov, nuove proposte che prevedono un patto di sicurezza collettiva della durata di cinquanta anni tra tutte le nazioni europee e un modo di neutralizzare la Germania nell'ambito del sistema di sicurezza. Ma, a parte l'opinione contraria degli occidentali la RAI non ha esitato a pronunciare il suo giudizio severo, per cui in nessun modo è possibile scorgere «nelle nuove idee moscovite il minimo germe capace di portare un ravvicinamento tra le nazioni» (G. R. dell'11-2-54 - III programma). Divertente, a questo proposito, l'opinione del corrispondente della RAI da New York, che, giudicando la proposta sovietica col metro di Wall-Street, dice testualmente (G. R. del 10-2-54 - ore 20,30). «Gli altri punti negativi del piano Molotov sono: la neutralizzazione della Germania, il definitivo fallimento dell'esercito europeo, lo scardinamento del patto atlantico». E con tono solenne conclude — RAI plaudente — «Se questo è il prezzo che deve pagare l'Europa per la sua sicurezza si tratta di un prezzo troppo alto, assolutamente inadeguato».

A conclusione la RAI inorgoglita con chiaro compiacimento la opinione di un giornalista americano (il quale farebbe bene a raccontarlo a Dulles) per cui la conferenza di Berlino «è come un dialogo tra gli abitanti di Marte».

Come obiettività e imparzialità di informazione non c'è male!

*

«Vetrine»

«Vetrine» è la nuova rubrica televisiva, che continua nella sostanza l'altra, «Prego Signora». Vuol essere un panorama di vita femminile circa la moda, l'arredamento, e si propone persino di affrontare problemi di pedagogia e di psicologia. Inutile dire che, finora, i fatti hanno deluso le aspettative. In una delle prossime trasmissioni si annuncia però — e il Radiocorriere a dirlo — che saranno affrontati ardui problemi della donna come quello per cui «essere piccole di statura non deve rappresentare un complesso di inferiorità» e l'altro che mira a svelare l'enigma circa il perchè «gli uomini preferiscono le bionde». Importante e rilevare che a sciogliere il nodo dello arcano femminino saranno chiamate «illustri personalità di oggi e del passato». Dal canto nostro vorremmo osservare che non certamente con queste rubriche banali e prive di ogni interesse culturale la Radiotelevisione può adempiere a quella funzione educativa e formativa che si propone.

La radio e la TV in URSS

Nell'Unione sovietica il sistema di radiodiffusione locale è assai sviluppato, proprio per facilitare le varie trasmissioni regionali. Le emittenti, che sono completamente indipendenti dal Radiocentro nazionale, sono istallate nei colcos, nelle fabbriche e nelle case della cultura. Le trasmissioni comprendono un bollettino di informazione della vita di colcos e di fabbrica, delle varie manifestazioni che hanno luogo nelle case di cultura. Vengono poi trasmessi canti popolari, interpretati dai cori locali dischi, un ricco notiziario culturale di carattere scientifico tecnico, letterario e infine la lettura di pagine scelte e pezzi drammatici interpretati da artisti della regione.

Anche la TV è assai sviluppata e sta sempre più acquistando un carattere popolare. Tutti i club dei colcos e delle fabbriche sono dotati di apparecchi televisivi.

Omissioni della RAI

In questi giorni i fogli dei quotidiani e dei settimanali a rotocalco sono stati pieni delle cronache sul caso Montesi, che tanto interesse ha destato per i suoi vari aspetti, così da divenire un fatto nazionale. La RAI ha preferito tacere. A che cosa è dovuto tanto silenzio?

Il 2 febbraio scorso è stata celebrata la ricorrenza del cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Labriola, una delle figure più illustri della seconda metà del secolo scorso nella storia della nostra cultura. La RAI ha completamente ignorato questa data.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto n. 683.869

UN ARTICOLO DEL COMPAGNO ALDO NATOLI

Le avventure dell'on. Pignatelli dalla Bolivia a via Cristoforo Colombo

L'affare della « Nuova Laurentum » - Le vicissitudini dell'Ente italo-boliviano - Emigrazione o speculazione edilizia? - Un aggettivo di triste memoria

Il neo sottosegretario Gaspare Pignatelli si è risentito per aver io osato pronunciare il suo nome in Consiglio comunale in relazione ad un affare illecito di speculazioni su aree fabbricabili. Pervaso da sacro sdegno, egli ha inviato al Sindaco e ai giornali una vibrante lettera di smentita.

Ho già avuto occasione, al Consiglio comunale, di raffreddare i bollori dell'acerbo sottosegretario, smontando di sana pianta la sua frettolosa smentita; ma, poichè è bene che anche il pubblico sia informato meglio di questo episodio, ritengo opportuno esporre i fatti affinchè ognuno possa giudicare obiettivamente.

Nella seduta del 12 febbraio, intervenendo nel dibattito sulla urbanistica, ho ricordato alcuni casi di abusi nelle costruzioni edilizie e di speculazioni sulle aree fabbricabili, nei quali risulta evidente l'implicazione della Democrazia Cristiana o di suoi autorevoli gerarchi. Il caso della costruzione abusiva della scuola per attivisti della D.C. alla Camilluccia è notissimo alla opinione pubblica. Esso fu la causa della prima « crisi Cattani », al principio del 1953. E' noto altresì l'intervento del senatore Restagno presso Rebecchini e Cattani per ottenere una sanatoria dell'abusiva costruzione. Risultò allora che l'amministratore della società SARI, che costruiva per conto della D.C., era tal Piero Berardelli.

Successivamente notammo che lo stesso Piero Berardelli era amministratore unico di un'altra società, la SILAB, impegnata nella lottizzazione abusiva di terreni sulla via Cristoforo Colombo al fine di costruire, con la benedizione del cardinale Micara, ma senza licenza del Comune, una « città giardino del mare di Castelfusano » dal suggestivo nome di « Nuova Laurentum ». Era ovvio sospettare che la D.C., attraverso il Berardelli, fosse interessata anche nell'affare della « Nuova Laurentum ». Il sospetto fu confermato quando scoprimmo che la società SILAB era sorta, per cambiamento di denominazione, da un cosiddetto « Ente Italo-Boliviano per il potenziamento agricolo e industriale » che era stato tenuto a battesimo nientemeno che dal senatore Aldisio (della D.C.), che aveva come presidente il deputato Pignatelli (della D.C.) e come presidente del collegio dei sindaci un consigliere comunale della D.C.

Dopo aver riferito tutto ciò al Consiglio comunale, soggiungevo testualmente, come risulta dal resoconto stenografico: « I tentacoli della D.C. giungono dentro società che, grazie al compiacente silenzio del Comune, costruiscono abusivamente per conto della D.C., ovvero lottizzano abusivamente con la protezione altrettanto compiacente di autorevolissimi gerarchi democristiani ».

E adesso veniamo alla « smentita » del Pignatelli

1) Egli ammette di essere stato presidente dell'« Ente Italo-Boliviano », come lo avevo affermato. Pretende però di essersi dimesso da tale carica già nel 1950. Noi abbiamo controllato la veridicità di questa affermazione, verificando gli atti di quella società depositati presso il Tribunale, e siamo in grado di dichiarare che non esiste nessun documento che ne comprovi la fondatezza. Dobbiamo dunque dedurre che il Pignatelli cessò di essere presidente dell'« Ente It-Bol » solo quando questo si trasformò nella SILAB, cioè il 25 ottobre 1951, trasformazione registrata in data 9 novembre 1951. Però, per una strana coincidenza, lo acquisto dei terreni sulla via Cristoforo Colombo risulta registrato il 7 novembre 1951 e quindi doveva essere stato trattato prima di quella data, quando cioè il Pignatelli era ancora presidente del famigerato « Ente It-Bol ». Questo, a quanto pare in attesa di occuparsi della Bolivia, si interessava delle aree fabbricabili sulla via Cristoforo Colombo. Del resto, che c'è di strano? Cristoforo Colombo non ha scoperto l'America e quindi anche la Bolivia?

2) Ma il Pignatelli, nella sua « smentita » afferma che lo « Ente It-Bol » aveva lo scopo principale di realizzare un vasto programma di emigrazione organizzata di italiani in Bolivia. Filantropici scopi, come si vede. Disgraziatamente, noi che oltre ad essere curiosi siamo anche pignoli, abbiamo voluto controllare anche questa circostanza. Ci siamo procurato lo statuto dell'Ente e, all'articolo 4, abbiamo appreso che esso aveva fra le sue finalità le attività più diverse, industriali, agricole, commerciali, la compravendita di terreni, la costruzione di case, di impianti industriali, di ferrovie, perfino lo sfruttamento di brevetti. In compenso, di emigrazione nemmeno una parola, ci dispiace per l'incauto neo sottosegretario. Con questo, mi pare che le parole da me pronunziate al Consiglio comunale, e più sopra testualmente riportate, appaiano del tutto confermate. Aldisio e Pignatelli possono ben dirsi se non progenitori diretti, almeno intimi parenti della società SILAB, lottizzatrice abusiva di aree fabbricabili, indisturbata dall'amministrazione comunale democristiana.

3) Detto questo, è chiaro che il tentativo del Pignatelli di farmi passare per diffamatore non è altro che un insulto triviale che non mi curo nemmeno di respingere e che ricade solo su di lui.

Ma un'ultima parola voglio dedicare al Pignatelli. Nella sua lettera, diretta al Sindaco, egli ha scritto e taluni giornali hanno pubblicato: « ... leggo nella stampa sovversiva che l'onorevole Aldo Natoli, ecc., ecc.. ». Proprio così, « sovversiva », come ai bei tempi. Aggiungo però, ad onor del vero e per ringraziarlo pubblicamente ancora una volta, che il Sindaco, nella seduta del 16 febbraio, prima di far dare lettura al Consiglio della missiva sottosegretariale, ebbe la sensibilità e il buon gusto di *censurarla, sopprimendo l'aggettivo di triste memoria* e dando così una meritata lezione al Pignatelli.

Dunque, per costui, noi saremmo « sovversivi ». Così, nel maggio del 1940, il tribunale speciale fascista qualificò la mia attività di antifascista, nel condannarmi a 5 anni di reclusione. Voglio augurare al Pignatelli miglior sorte di quella che è toccata a quei giudici

ALDO NATOLI

Conferenze

Questa sera si terranno due conferenze sul tema « La lotta della popolazione romana e dei lavoratori per i miglioramenti salariali e contro il carovita ». Parleranno il sen. Donini alle ore 19,30 alla sezione Salario e il compagno Mario Mammucari alle ore 20 alla sezione Esquilino

Telegramma da Taranto di solidarietà con Giunti

I giovani comunisti tarantini hanno telegrafato alla FGC romana esprimendo la solidarietà dei giovani pugliesi con Aldo Giunti, segretario dell'organizzazione giovanile comunista, « fermato » dalla polizia durante le manifestazioni dell'altro ieri

Mozione per l'abolizione degli aumenti del dazio

E' stata presentata al Consiglio comunale da Marisa Rodano, Natoli, Gigliotti, Turchi, Grisolia e Buschi

I consiglieri comunali della Lista cittadina Marisa Rodano, Natoli, Gigliotti, Turchi, Grisolia e Buschi hanno presentato la seguente mozione:

« Il Consiglio comunale, considerato che gli aumenti d'imposta di consumo deliberati dal Consiglio comunale nel dicembre del 1953 con decorrenza dal 1. gennaio 1954 per l'importo di circa due miliardi e trecento milioni, hanno provocato un aumento del costo della vita per un importo di gran lunga superiore al presunto introito del Comune; considerato che la politica tributaria del Comune non può limitarsi a sole considerazioni di bilancio, ma deve anche tener conto delle ripercussioni che produce sull'economia cittadina; considerato che una più rigorosa applicazione della imposta di famiglia nei confronti delle classi fortemente abbienti e dei contributi di miglioria nei confronti degli speculatori sulle aree fabbricabili potrebbe, con maggiore efficacia e con nessun danno della collettività, incrementare in misura ancora maggiore le entrate comunali; delibera di riesaminare la tariffa delle imposte di consumo, al fine di abolire o quanto meno diminuire le maggiorazioni relativamente alle voci ed alle qualità di consumo popolare ».

La mozione si commenta da sè, perchè riflecchia fedelmente uno stato di fatto e fa seguito immediato alla protesta popolare contro l'aumento del costo della vita che ha avuto nella giornata di ieri l'altro espressioni fortemente drammatiche. Rimane da vedere se la maggioranza democristiana del Consiglio comprenderà l'urgenza di provvedere nel senso proposto dalla mozione. E rimane da vedere se il Sindaco sentirà la necessità di portare quanto prima in discussione questa mozione in unione con altre già presentate sull'argomento diverse settimane fa: una di Gigliotti, Natoli e Turchi con la quale si chiede per gli esercenti, la possibilità di scelta fra il sistema di pagamento in abbonamento o a tariffa; l'altra di due consiglieri democristiani, Latini e Ceroni i quali hanno chiesto « sic et simpliciter », il ritorno al sistema dell'abbonamento.

A questo proposito, va segnalata una lettera, indirizzata al Sindaco dai tre consiglieri della Lista cittadina e dai due democristiani, firmatari delle mozioni, per una sollecita discussione delle proposte presentate. Dal canto suo, Gigliotti ha chiesto con una interrogazione il rispetto del regolamento del Consiglio, col quale si stabilisce la discussione delle mozioni secondo l'ordine di presentazione

Svaligiato un negozio in viale Jonio

Ad un'ora imprecisata della scorsa notte ignoti ladri sono penetrati nel negozio di tessuti appartenenti a Natalina Tiberi, in viale Jonio. I malviventi hanno scardinato l'inferriata che protegge la finestra del gabinetto sito alle spalle del negozio stesso. La merce asportata assomma ad un valore di due milioni

Mostra di stampe giapponesi a Palazzo Brancaccio

Si è inaugurata nei saloni di palazzo Brancaccio la mostra di antiche stampe giapponesi organizzata dall'istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente in collaborazione con il museo nazionale di Tokyo. Si tratta di una serie di quaranta stampe, gentilmente concesse dal governo giapponese, appartenenti alle collezioni del Museo Nazionale di Tokio

Questa sera si riunisce la C. E. della C. d. L.

Questa sera alle 17 precise si riunisce alla Camera del Lavoro la Commissione esecutiva camerale, per discutere in merito alle lotte in corso, con particolare riferimento a quella che i lavoratori dell'industria e dei servizi pubblici conducono per i miglioramenti economici.

OMICIDIO BIANCO ALLA BORGATA GORDIANI

Un operaio travolto da una frana in un cantiere "Tudini e Talenti,,

Il lavoratore, che ha 60 anni, è deceduto durante il trasporto all'ospedale - La fulminea tragedia causata dalle deteriori condizioni del legname usato nei lavori

Un vecchio operaio è morto per un raccapricciante infortunio sul lavoro accaduto ieri nel pomeriggio nel cantiere edile « Tudini e Talenti » alla Borgata Gordiani.

Erano circa le 16,30, da parecchio ormai era ripreso nel cantiere il lavoro. Si costruivano le fondamenta di un palazzo, e gli operai stavano lavorando alacremente. Fra questi vi era Giulio Tomei, di 60 anni, vecchio ed esperto terrazziere. Egli insieme ad un altro operaio Domenico Ricciolotti stava costruendo un'armatura per consolidare i friabili muri di terra

Ad un tratto sotto gli occhi terrorizzati dei compagni di lavoro, l'armatura cedeva e il povero operaio veniva travolto da circa quattro metri cubi di terriccio. Dopo un attimo di smarrimento tutti gli operai del cantiere si precipitavano sul luogo della frana e cominciavano a scavare forsennatamente nella speranza di salvare il loro compagno. In meno di mezz'ora, di ansia terribile, il terriccio veniva rimosso: Giulio Tomei dava ormai soltanto un debole lamento.

Il suo corpo imbrattato di terra e di sangue, veniva caricato dalle amorevoli braccia dei compagni su una macchina di passaggio.

Durante la corsa sull'auto ululante, il povero Tomei decedeva. Al Policlinico solo il Ricciolotti, che aveva accompagnato il compagno di lavoro, poteva raccontare il tragico incidente nel suo fulmineo svolgersi. Sembra, che la sciagura sia stata causata dalle deteriori condizioni del legname usato per i lavori.

Il Tomei non aveva la famiglia a Roma: la moglie e due dei suoi figli risiedono a Sante Marie, vicino Tagliacozzo. Egli abitava a Roma, in via Macerata n. 8, vicino al piazzale Prenestino, presso la famiglia di Giovanni Flori. Verso le 21,30, il giovane figlio del Tomei, Orgontino, che si è sposato da poco ed abita con la moglie al numero 68 di via Prenestina, ha appreso da un agente di Polizia la tragica notizia della morte del padre, e l'ha potuto vedere soltanto un'ora dopo sul tavolo di marmo dell'Obitorio.

Osservatorio

I fermi di Musco

Non contento di aver impedito che i lavoratori tenessero un comizio durante la giornata di sciopero dell'altro ieri, il Questore Musco ha spiegamento tutte le strade del centro miriadi di poliziotti, a piedi, a cavallo, motorizzati e in borghese, col compito di « fermare » quanti più lavoratori fosse possibile. Il risultato della brillante operazione è noto: centinaia di cittadini, colpevoli di manifestare contro la miseria che attanaglia Roma, o semplicemente di passare sul luogo della manifestazione, o, addirittura, di aver l'aspetto di lavoratori, sono stati « fermati » e arbitrariamente trattenuti. Ieri, molti di loro hanno passato la seconda notte in guardina.

Il Questore approfitta di una norma che gli consente di « fermare » una persona per 48 ore, ma sa benissimo che questa norma è eccezionale e che vale solo per motivi e persone ben determinate. Ci auguriamo vivamente che questa circostanza gli venga ricordata dalla Procura della Repubblica, presso la quale è stato fatto un passo, e che segua la situazione, e che ha garantito il suo intervento.

Una cosa vogliamo, però, ricordare anche noi al dottor Musco. La caccia all'uomo, cui abbiamo assistito l'altro ieri, ci ha fatto ritornare con la mente a tempi che credevamo non dovessero più tornare, dopo il 7 giugno. Dove vuole arrivare il questore?

Tratti in arresto i 3 rapinatori della locandiera di Borgo Vittorio

Hanno confessato di avere organizzato anche altre rapine

La Squadra Mobile, a seguito delle febbrili indagini svolte negli ultimi giorni, è riuscita a trarre in arresto gli autori della rapina consumata il 12 u. s. ai danni della signora Concetta Di Gasbarro in Macioci, in via Borgo Vittorio 43. Si tratta di Graziani Giuseppe, di 27 anni; Moretti Eugenio, di 28, ragioniere disoccupato ed ex legionario della Legione Straniera; Tocca Franco, di 27. Tutti erano stati dimessi recentemente dal carcere, i primi due per amnistia, il terzo per aver scontato la pena esattamente il 28 novembre '53

All'arresto si è giunti nel modo seguente. La « Mobile » era riuscita ad individuare rapidamente il bandolo dell'intricata vicenda. Un certo Graziani era stato inquilino della Di Gasbarro per un mese, poi era scomparso, il 2 febbraio, sottraendo alla padrona di casa oggetti d'oro e vestiario. Rivolgendo la loro attenzione all'ambiente dei pregiudicati i funzionari hanno trovato, la stessa notte sul 13, il Graziani in un vagone ferroviario in sosta su di un binario morto, ove egli dormiva insieme ad altri

Accompagnati in Questura, tre rapinatori, hanno negato in un primo tempo ogni addebito. Nel corso di un confronto la Di Gasbarro ha riconosciuto nel Moretti uno dei rapinatori. Per di più sui pantaloni di quest'ultimo sono state trovate tracce di sangue. Dopo stringenti interrogatori il Moretti ha finito per confessare indicando nel Graziani e nel Tocca i complici. A seguito di ciò anche gli altri hanno ammesso le loro responsabilità, il Graziani, in particolare, ha confessato anche il furto precedente.

Dagli interrogatori sono emersi altri fatti gravissimi. I tre individui, che pure si erano conosciuti solo il 3 febbraio, erano tentato in pochi giorni molte altre rapine, tutte peraltro, fallite per circostanze sfavorevoli. Le vittime avrebbero dovuto essere, Marzio Cinti, presso il quale aveva lavorato il Moretti; Wanda Graziani, sorella del capobanda; Elena Tighi; uno sconosciuto abitante della zona di Borgo ed altri

I tre rapinatori sono stati denunciati all'A. G. anche per associazione a delinquere.

Quando ieri sera il capo della « Mobile » dottor Magliorri ha comunicato alla stampa i risultati dell'operazione era visibilmente orgoglioso del risultato e, in primo luogo, del suo giovane collaboratore dottor Antonio Troisi.

Giuseppe Graziani

Eugenio Moretti

Franco Tocca

CONVOCAZIONI F.G.C.I.

I segretari di Circolo passino in mattinata a Federazione per urgenti comunicazioni.

Domani sera alle ore 18,30 in Federazione riunione straordinaria dei segretari di sezione dei circoli ragazzi e dei segretari dei circoli giovani.

A.N.P.I.

Oggi alle ore 19 in P. Rodolfi, 30 presidenti e direttori delle sezioni. Presiederà Walter Scropp.

UNA VITA SPESA PER LA CAUSA DEL LAVORO

Il compagno Giulio Modesti si è spento ieri mattina

Ieri mattina alle 12 dopo una breve, ma violenta malattia è morto il compagno Giulio Modesti, membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro

I funerali avranno luogo venerdì, alle 14,30 muovendo dalla camera mortuaria dello ospedale di S. Giovanni, trasformato in camera ardente

I lavoratori romani ricordano reverenti il luminoso esempio del compagno Giulio Modesti, partigiano combattente, vecchio militante comunista e amato dirigente sindacale, che per tutta la sua vita si è battuto in prima linea per la democrazia, la libertà del nostro Paese, per la causa dell'emancipazione del proletariato

Nato a Roma il 14 luglio 1885, il compagno Giulio Modesti entrò giovanissimo nel Partito socialista. Nel 1921 venne chiamato a far parte del Comitato centrale della Federazione italiana postelegrafonici. Nel 1924 entrava nelle file del Partito comunista italiano. Per la sua attività di antifascista venne ricercato, perseguitato, processato

Durante il periodo clandestino dirigeva la zona di resistenza del quartiere Celio. Dopo la liberazione dirigeva la sezione romana del sindacato postelegrafonici e veniva eletto membro del Comitato direttivo della Federazione romana del Partito comunista. Fu responsabile della sezione ANPI di Celio. Nel 1953 veniva nominato membro della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro con la responsabilità dell'amministrazione, carica che ha tenuto finchè il male invalidante che lo minava, imponeva il suo ricovero in clinica

Ai familiari del compagno Giulio Modesti giungano le condoglianze commosse e fraterne della Commissione esecutiva della CdL, della Federazione di Roma e della sezione Celio del PCI, della Segreteria del sindacato romano postelegrafonici, di tutti i lavoratori romani.

S' INIZIA IL PROCESSO CONTRO FERNANDO LISANDRI E SALVATORE LAZZARI

Stamane in Assise i due giovani involontari assassini del Caucci

Il delitto del 28 agosto 1952 ed il suo torbido retroscena - La tormentata adolescenza degli imputati all'origine della vicenda - La losca figura del medico ucciso

L'aggressione che provocò la morte del dott. Livio Caucci e la vicenda umana, losca e dolorosa ad un tempo, che a quell'episodio di violenza è collegata saranno rievocate stamane dinanzi ai giudici della nostra Corte d'Assise.

I fatti che hanno dato origine al processo accaddero nel pomeriggio del 28 agosto 1952, quando due giovani, Salvatore Lazzari e Fernando Lisandri, l'uno poco più che diciannovenne e l'altro non ancora giunto al suo diciannovesimo anno di età, introdottisi nell'abitazione del dott. Livio Caucci, al viale Gorizia, aggredirono il medico, lo legarono con strisce di lenzuolo e lo imbavagliarono, derubandolo poi di un anello, di un orologio, di uno spillo da cravatta, di una sveglia e di una quarantina di biglietti da mille. Compiuta la rapina, i due giovani si allontanarono, lasciando l'aggredito legato e imbavagliato, con la testa sotto una poltrona. Il dott. Caucci, però, non era più in vita, perchè il bavaglio, troppo stretto, lo aveva soffocato.

Il medico — ultrasessantenne al momento della morte — era un invertito dal passato tempestoso. Specialista in malattie dermosifilopatiche, aveva avuto modo, nel corso della sua attività, di soddisfare con una certa facilità al suo vizio, pur non riuscendo a sfuggire alla giustizia, che aveva ordinato la chiusura del suo studio medico. Nel dopoguerra, quando era stato ormai cancellato dall'albo professionale, aveva istituito uno studio medico clandestino nella sua abitazione e li riceveva ogni sorta di giovani, quasi tutti disoccupati o senza mestiere, portati al vizio dalla miseria o dall'indigenza, giovani che per cinquecento lire, e talvolta persino per duecento, si prestavano a soddisfare le immonde brame del vecchio dottore. Le indagini accertarono che oltre trecento giovani avevano avuto rapporti con il Caucci nel corso di due anni.

Lazzari e Lisandri avevano saputo del vizio del Caucci e avevano pensato di approfittarne per introdursi nel suo studio ed effettuarvi una fruttuosa rapina. Il loro piano riuscì, grazie anche ad un eczema che affliggeva il Lazzari e che gli fornì un pretesto per farsi ricevere dal medico, ma, purtroppo, fu coronato dalla morte del Caucci, che, come ha anche accertato il giudice istruttore — il quale ha chiesto il rinvio a giudizio dei colpevoli per omicidio involontario — i due giovani non avevano previsto, nè voluto

Chi sono Lazzari e Lisandri? Salvatore Lazzari, figlio di una povera donna, rimasta vedova nel 1943, quando suo marito morì sotto il bombardamento di San Lorenzo, trascorse i primi anni del dopoguerra quando era ancora un bambino, al seguito delle truppe americane, come « scuscia e mascotte » di un reggimento. In seguito, trovò rifugio all'« Aristide Gabelli », dal quale uscì a sedici anni, apprendista falegname, per lasciare il posto al fratello minore. Per alcuni mesi, Salvatore Lazzari cercò un lavoro, poi, disperato, chiese di essere accolto nuovamente in un istituto, per avere almeno il cibo assicurato. Mentre si trovava a Tivoli, nel ricovero per giovani abbandonati e traviati, però, egli fu coinvolto in un sudicio episodio di perversione, che gli fruttò un anno di segregazione.

Fernando Lisandri ha avuto una adolescenza altrettanto dura. I suoi genitori si separarono quando egli aveva appena sette anni e suo padre, pur proibendogli di frequentare la madre, non seppe all'affetto materno, che era venuto a mancare al ragazzo in così tenera età, con una maggiore tenerezza e con più affettuose cure

Lo stesso Lisandri, in una lettera scritta qualche mese prima del delitto, ha delineato gli anni della sua giovinezza con efficacia, affermando di averli trascorsi per la maggior parte sulla strada.

Il delitto del 28 agosto 1952 è stato, quindi, per Lazzari e Lisandri, soltanto l'ultimo anello di una catena, che aveva cominciato a stringersi intorno a loro negli anni dell'infanzia.

H. p.

La folla sosta davanti alla casa del Caucci il giorno dopo il grave delitto

Il dr. Caucci

Investiti due bersaglieri in piazza San Giovanni

Alle 9,55 di ieri mattina un pullman della società «Autolinee Meridionali», guidato da Elvio Gnaccarini, ha investito, in piazza di San Giovanni, una moto targata F 1 4990. A bordo della «Gilera» viaggiavano il tenente Giovanni Di Pietro e l'autiere Osvaldo Terri, entrambi appartenenti al I Reggimento Bersaglieri di stanza a Pietralata

Lutti

E deceduto il compagno Riccardo Le Nicola della sezione Gordiani. Ai familiari giungano le nostre più sentite condoglianze

* * *

I compagni della sezione S. Saba partecipano la morte del compagno Nicola Bruni. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30, partendo dall'Obitorio

* * *

Dopo lunga malattia è deceduto il compagno Mariano Monti della sezione Ostiense. Alla famiglia giungano i sensi delle nostre più fraterne condoglianze.

AMICI DELL'UNITA'

Oggi alle ore 19,30, responsabili di sezione, alla riunione presso la sede dell'Unione sono invitati anche i corrispondenti dell'Unità. Si raccomanda la presenza

ALL'A.T.A.C. S. PAOLO E ALLA GIANI

Rappresaglie padronali impedite dai lavoratori

« Serrata » al pastificio Spezzaferri

Due atti di rappresaglia del padronato per il grande sciopero di ieri sono stati respinti dai lavoratori

Ieri mattina al deposito di San Paolo dell'ATAC un inviato della direzione dell'azienda comunicava che, in segno di punizione per la partecipazione allo sciopero erano stati sospesi gli straordinari del personale operaio

Una delegazione di questi lavoratori si recava allora a chiedere la solidarietà dei personale viaggiante al fine di costringere la direzione dell'ATAC a ritirare l'ingiusto provvedimento. Il personale viaggiante, cosciente della necessità di difendere i diritti sindacali di tutti i lavoratori decideva che avrebbe sospeso ogni prestazione straordinaria

Di fronte alla decisa presa di posizione dei lavoratori, la direzione dell'azienda ritirava prontamente l'antidemocratico provvedimento. Anche se con un po' di ritardo l'azienda ha in questo caso compreso che la strada dei rifiuti ad ogni richiesta dei lavoratori e delle rappresaglie, è una strada che deve essere al più presto cambiata

Analogo episodio prontamente stroncato dalla ferma reazione delle lavoratrici si è avuto a Settecamini, dove il signor Domenico Giani, proprietario di una tenuta per la coltivazione e la lavorazione del tabacco, ha impedito stamane alle 60 operaie di prendere servizio. Le lavoratrici si sono immediatamente recate a protestare presso il locale comando dei carabinieri portandosi successivamente alla Camera del Lavoro e poi in Prefettura

Accompagnate dalla segretaria del sindacato nazionale tabacchine senatrice Adele Bei, le lavoratrici sono quindi tornate da Giani minacciando di sporgere denuncia all'Ispettorato del Lavoro, dato, fra l'altro che il Giani non rispetta il contratto di lavoro, particolarmente per le misure previdenziali.

La decisa azione delle operaie induceva il sig. Giani a più miti consigli: alle 13 infatti l'azienda veniva riaperta e il lavoro ripreso

Anche al pastificio Spezzaferri il proprietario ha impedito l'accesso al personale, notificando la sua decisione di mantenere la serrata fino a lunedì. Il sindacato alimentaristi è prontamente intervenuto annunciando che tutta la categoria è pronta a sostenere i lavoratori della Spezzaferri

Convocazioni di Partito

Commissione Propaganda - E convocata per domani alle ore 15,30 in Federazione con il seguente ordine del giorno: sviluppo della lotta per salari contro il carovita e per la finanziaria.

Mercati Generali - Rivenditori, trasportatori, facchini, commercianti, alle ore 17 di domani, in Federazione

SEGNALAZIONI

Sfratti alla Parrocchietta

In via di S. Pantaleo Campano alla Parrocchietta vi sono due grossi capannoni trasformati da una ventina di anni in abitazione per una cinquantina di famiglie. Tempo fa, stanti le condizioni dei capannoni, le famiglie protestarono e l'Ufficio d'Igiene intervenne dichiarando i capannoni inabitabili. Di questo pretesto si è servito il proprietario il quale, offeso dalle proteste degli inquilini, invece di procedere alle necessarie riparazioni, ha semplicemente intimato lo sfratto ai suoi inquilini

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale radio — 8: Giornale radio — 8,15-9: Lavora italiano nel mondo — 11: La radio per le scuole — 11,30: Musica operistica — 12,15: Duo Vinci — 12,30: Arlecchino questa sera — 13: Giornale radio — 13,15: Carolina — 14: Giornale radio — 14,15-14,30: Novità di teatro — 17: Orchestra d'arch. — 18,15: Complesso vocale strumentale Esperia — 18,30: Quarto, mezzo tempo — 19,15: Pomeriggio musicale — 20,15: L'arrosto di Tart — 20,30: Il mio — 21: Musica leggera — 21,30: Giornale radio - Convegno de cinque — 21: Cinque più cinque — 22,15: Complesso vocale — 22,45: Concerto del complesso vocale e Trio Italia Lage Wagner — 23,15: Giornale radio — 23: Musica notturna.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giornale della donna — 10,15: La donna e la casa — 11: Orchestra Kramer — 12,20: Giornale radio — 12: Parole alla sera — 13: Orchestra Scherm — 13,30: Giornale radio — 13,50: Danze — 14: Orchestra Gorge — 14,30: Il ballo fatta in casa — 15: Giornale radio — 19: Rosetta Pampanini canta — 19,15: Radio Sport — 19,30: Musiche di Galiano e Mera — 21,05: Le parole valgono — 22,15: Musiche di Strauss — 22,45: Giornale radio — 23: Ballate con noi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Concerto di musica sinfonica — 20: Il mio amico Pierrot — 21: Concerto del violoncellista Fournier — 22: Musica da camera — 22,30: Il mondo della musica — 23,15: Tempo presente — 23,40: Francesco Cavalli.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Non solo musica — 18: Giorno V — 18,15: Telegiornale — 21: Tribuna politica — 21,15: Giornale radio — 22,15: Telegiornale.

Dott. SONNINO
Diplomato in Dietetica
STOMACO - FEGATO - DIABETE
MALATTIE CIRCOLATORIE
Visite per appuntamento
Si visitano gli assistiti I.N.A.M.
VIA NIZZA, 11 (Piazza Fiume)

DEPILAZIONE
definitiva. Eliminazione macchie cisti nei
Dr. LANCIA V.le R. Margherita, 37 - Tel. 866.794

PICCOLA CRONACA

Università Popolare (Collegio Romano). Stasera parleranno alle ore 18 il prof. Vincenzo Guzzanti « Corso di Geografia Fisica e Geologia: Il mare e i suoi fenomeni »; ed alle ore 19, il prof. Alberto Gelpi: « Lo Stato. Elementi costitutivi e finalità dello Stato » ingresso libero.

— Associazione mazziniana «Pensiero e azione» (Via Angelo Brunetti 50) - Stasera alle ore 19 conferenza del prof. Giuseppe Macaluso su « Spinoza filosofo della libertà di pensiero e di religione ».

GITE

Terminillo e Campocatino con pullman da gran turismo a cura dell'ENAL, ogni domenica

Le partenze avranno luogo da: P. Risorgimento ore 5,30, P. del Popolo 5,35, P. Venezia 5,45, S. M. Maggiore 5,50, P. Fiume 5,55, P. Verdi 6. Per Campocatino anche da S. Giovanni e Porta Maggiore. Quota di L. 860

VARIE

— Per aderire alle numerose richieste pervenute, la direzione dell'ENAL comunica di aver ripristinato il servizio di assistenza legale

— Si è costituita in Roma l'Associazione nazionale medici dei dispensari dermoceltici. L'Associazione ha sede in v. XX settembre 28.

— Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma ha deliberato in merito ad una serie di problemi inerenti alla vita associativa. E' stato approvato il seguente calendario: — alla fine di febbraio, proiezione al cinema Quirinetta del film « Mille Miglia » offerto dalla Shell. Vi interverranno autorità e sportivi. Successivamente il film sarà proiettato in un più vasto cinema, con invito ai soci. 22 febbraio: [illegible] dei concorrenti al « 5 Rallye del Sestriere » sul [illegible] Papa, dalle ore 7 alle ore 10; 3 marzo: conferenza stampa e ricevimento in onore dei partecipanti al « Rallye del Cinema »; 4 marzo: partenza del « Rallye del Cinema »; 9 marzo festa di S. Francesca Romana - benedizione degli autoveicoli in Piazza del Colosseo, 21 marzo: III Coppa del Laghi - gara di velocità per auto Turismo e Sport; marzo: I. autosciatoria del Terminillo.

Napoli e le sue canzoni. Una serata folkloristica su questo tema è stata organizzata per oggi alle 20,30, nella sala di via Veneto 89 dall'Enal

OGGETTI SMARRITI

Tra P. S. Paolo e via Leone IV il compagno Domenico Di Sgravio ha perduto un bracciale d'oro. Chi l'avesse rinvenuto è pregato di telefonare al n. 382 662

VARIAZIONI DEL TRAFFICO

Variazioni del traffico. A causa dei lavori di riparazione della linea tramviaria, lo sbarramento al transito di Via Principe Eugenio sarà esteso al tratto compreso tra via Cairoli e Piazza Vittorio per la durata di giorni 30.

FUMATE PURE
DENICOTEA
VI PROTEGGE

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI: TRE TITOLI ASSEGNATI IERI A FALUN

Alle sovietiche la staffetta 3x5 km. Hakulinen trionfa nel fondo 15 km.

Il norvegese Stenersen vittorioso nella combinata nordica – La staffetta «azzurra» al sesto posto – Ottavio Compagnoni diciassettesimo nel fondo

(Nostro servizio particolare)

FALUN, 17. — *Le fondiste sovietiche, confermando le brillanti vittorie ottenute sulle nevi del Grundenwald nei primi giorni di gennaio, hanno vinto oggi la staffetta 3 x 5 Km., prima prova femminile dei campionati mondiali di sci in corso a Falun.*

Quelle riserve che allora i tecnici avanzarono sulle vittorie delle sovietiche per l'assenza delle nordiche alle gare del Grundenwald sono oggi cadute. Le nordiche sia le finlandesi che le svedesi e le norvegesi, sono state infatti oggi chiaramente battute dallante rivincita sui sovietici notoriamente però meno dotati sulla più breve distanza. Anche a Sverdslock, infatti i sovietici erano stati battuti dai finlandesi.

Oggi forse i finlandesi scottati dalla prima sconfitta sui 30 km. hanno tirato fuori il loro grande orgoglio di maestri e hanno imposto il loro migliore rendimento complessivo dominando la gara. Solo Terentiev dei sovietici è riuscito ad inserirsi nel gruppo di testa classificandosi al quarto posto dietro i primi tre finlandesi Hakulinen, Viitnanen, Kiru, ma subito dopo Terentiev altri due finlandesi Maekuele e Rasanen, poi tre svedesi e ancora un sovietico, il campione del mondo dei 30 km. Kusin.

Questi primi dieci concorrenti sono arrivati nello spazio di due minuti. Dietro sempre distaccati di poco altri finlandesi e sovietici fino ad arrivare al primo non nordico il francese Benoit Carrara che riuscirà a togliere per soli quattro secondi il sedicesimo posto all'azzurro Ottavio Compagnoni. Gli italiani però complessivamente con il 19. posto di Valentino Ciocchetti e il 37. di De Florian si sono ancora oggi confermati i più forti dopo i nordici.

La combinata nordica, registrava, secondo il previsto, la grande affermazione dei norvegesi che, grazie ai risultati della gara di salto svoltasi ieri e i piazzamenti discreti ottenuti oggi nel fondo si piazzavano ai primi cinque posti nella classifica. Il primo posto spettava a Stenersen trionfatore ieri nel salto

Domani e dopodomani non vi saranno gare; queste riprenderanno sabato con la staffetta maschile 4 x 100 e proseguiranno domenica con la prova più attesa: i 50 km. di fondo maschile, in cui di nuovo saranno alle prese i sovietici e i finlandesi per la supremazia mondiale. Nella stessa giornata come prova conclusiva delle prove nordiche si svolgerà la gara dei 10 km. femminile.

Dopo i campionati si trasferiranno da Falun ad Are dove si svolgeranno le prove alpine.

E' stato intanto reso noto dal Presidente della Associazione sciistica svedese che i sovitici chiederanno al prossimo congresso della Federazione internazionale di poter organizzare i campionati mondiali di sci del 1958. Sigge Bergman ha aggiunto a tale proposito che altre sei nazioni si contendono questo privilegio: Austria, Cecoslovacchia, Canadà, Germania Occidentale e Jugoslavia.

LARS JOHANSEN

Le sciatrici sovietiche con l'allenatore (il secondo da destra) sulle nevi di Falun

le rappresentanti dell'URSS.

La gara è stata però appassionante specie fra le sovietiche e le finlandesi. Portatesi subito in testa le sciatrici dell'URSS hanno infatti dovuto per i primi 12 chilometri della gara contenere l'attacco vigoroso e tenace delle concorrenti finlandesi. Al 12 km., mentre cioè era in atto l'ultima frazione della staffetta, la sovietica Zareva forzava il ritmo della gara e guadagnava nei tre rimanenti chilometri un vantaggio di circa mezzo minuto sulla finlandese. Le concorrenti svedesi finivano invece distaccate di più di due minuti e le norvegesi di più di tre minuti.

Dietro intanto si accendeva la lotta fra le altre tre squadre in gara: quella azzurra di Italia, la cecoslovacca e la tedesca della Repubblica Democratica. Nessuna altra squadra dei paesi non nordici si era presentata alla partenza sapendo di non potere contendere la supremazia all'Italia. Si verificava invece la grossa sorpresa: le cecoslovacche, di cui si ignorava la forza alla partenza, precedevano sul traguardo le italiane con un margine piuttosto notevole e classificandosi a solo un minuto dalle norvegesi quarte arrivate.

Nell'altra gara della giornata, il fondo di km. 15 valevole anche per la combinata nordica, e alla quale partecipavano 199 concorrenti, i finlandesi si riprendevano con il loro grande asso Hakulinen una bril-

Le classifiche

Staffetta femminile (3 x 5 chilometri)

1) **URSS**, ore 1,05'54";
2) **Finlandia**, in 1,06'19";
3) **Svezia**, in 1,08'32";
4) **Norvegia**, in 1,09'06";
5) **Cecoslovacchia**, in 1,10'28";
6) **Italia**, in 1,15'14";
7) **Repubblica Democratica Tedesca**, 1,19'27".

15 chilometri

1) **VEIKKO HAKULINEN** (Finlandia), in 55'26"; 2) **Arvo Viiru** (Finl.), 56'07"; 4) **Fedor Taro** (Finl.), 56'07"; 4) **Fedor Terentjev** (URSS), 56'16"; 5) **Tapio Maekelae** (Finl.), 56'17"; 6) **Raesaenen** (Finl.), 56'21"; 7) **Jernberg** (Svez.), 56'38"; 8) **Larsson** (Svez.), 57'08"; 9) **Josefsson** (Svez.), 57'21"); 10) **Vladimir Kusin** (URSS), 57'27"; 11) **Salo** (Finl.) e **Kustesov** (URSS), 57'36"; 13) **Stock** (Svez.), 57'49"; 14) **Koltsmik** (URSS), 57'54"; 15) **Kosiov** (URSS) 58'10"; 16) **Benoit Carrara** (Fr.) 58'27"; 17) **OTTAVIO COMPAGNONI** (It.) 58" 46"; 18) **VALENTINO CHIOCCHETTI** (It.) 58'48"; 32) **Matous** (Cecosl.) 59'25"; 37) **FEDERICO DE FLORIAN** (It.) 59'49"; 42) **Innocenzo Chatrian** (It.) 1,00' e 13"; 45) **Arrigo Delladio** (It.) 1,00'22"; 58) **Vincenzo Perruccioni** (It.) 1,01'27"; 62) **Alfredo Prucker** (It.) 1,02'44"; 69) **Giacomo Mosele** (It.) 1,03'11"; 71) **Enrico Bieler** (It.) 1,03'21".

Combinata

1) **SVERRE STENERSEN** (Norvegia), punti 461,1 (tempo nei 15 km. 59'45");
2) **Gunder Gundersen** (Norvegia), p. 460,1 (59'12");
3) **Kjetil Maardalen** (Norvegia), p. 450,4;
5) **Simen Slaatvik** (Norvegia), p. 448,4;
6) **Nieminen** (Finl.), p. 447,5.

CARVER SENZA DIFENSORI PER L'INCONTRO DI DOMENICA

Squalificati per una giornata Eliani Arcadio e Renzo Venturi

Partita la Lazio per Asti senza Vivolo, che forse la raggiungerà oggi

Come un fulmine a ciel sereno è arrivata ieri sera alla Roma la notizia della squalifica dei suoi tre giocatori: Arcadio Venturi, Eliani e Renzo Venturi. Se infatti negli ambienti giallorossi ormai non abituati a sperare, come del resto tutti gli ambienti sportivi del centrosud della benevolenza della Lega, si attendeva la squalifica di Arcadio Venturi ed Eliani espulsi nel corso della partita di Udine sia pure per lievi motivi, non si pensava neppure lontanamente ad una eventuale squalifica di Renzo Venturi la cui condotta scorretta non era stata segnalata da alcuno. E' prevedibile pertanto che la società giallorossa avanzerà reclamo contro tale provvedimento

Intanto però saranno i pasticci per l'allenatore giallorosso specie per ciò che riguarda la difesa. Azimonti infatti è indisponibile Eliani e Venturi squalificati non resta che Cardarelli. La soluzione più probabile dovrebbe essere l'arretramento di Tre Re a terzino e il rientro di Grosso al centro della mediana. Le condizioni di Grosso tuttavia ancora non sono del tutto soddisfacenti

Per l'attacco invece il trainer giallorosso dovrebbe avere meno pensieri dato che sicuro come è il rientro in squadra di Pandolfini e Bronée e quasi sicuro quello di Gaul resta al allenatore da coprire un solo ruolo mentre l'allenatore ha due titolari ancora a disposizione e cioè Perissinotto che ad Udine ha fatto una bella partita e Renosto

Più probabile comunque appare che Carver schieri il trio centrale base e cioè Pandolfini, Gaul e Bronée lasci all'ala destra Ghiggia e immetta all'ala sinistra Perissinotto o Renosto. Potrebbe però anche scegliere la soluzione di Perissinotto a mezzo destro e Bronée ala sinistra

* * *

Col passare dei giorni la situazione piuttosto tesa che regnava negli ambienti biancazzurri e che lunedì era esplosa ad opera di un gruppo di soci, si va lentamente normalizzando, sebbene prosegua la raccolta di firme da parte dei soci per la convocazione dell'Assemblea generale. E' probabile che niente di nuovo tuttavia accada prima del prossimo lunedì, dopo cioè la partita con la Juve dalla quale ci si attende non la vittoria quanto un'onorevole prestazione

I giocatori intanto nel primo pomeriggio di ieri sono partiti alla volta di Asti dove completeranno la loro preparazione. Della comitiva facevano parte dodici atleti, i seguenti: Sentimenti IV, Antonazzi, Di Veroli, Alzani, Fum, Malacarne, Bergamo, Puccinelli, Burini, Bredesen, Fontanesi, e Sentimenti V. La partenza di quest'ultimo ha un po' meravigliato, ma pare che il brasiliano «pagna» abbia voluto egli stesso partire dichiarando di sentirsi già molto meglio. Chi non è partito è Vivolo, il quale sottoposto ieri mattina a controllo medico per un fortissimo dolore di denti, dovrà nuovamente essere visitato questa mattina. Se l'esito della visita sarà favorevole egli partirà oggi t.c. pomeriggio

Sorprendono inoltre nella lista dei partenti le assenze di Fuliassi e Montanari che stanno bene. Non è escluso tuttavia che essi siano chiamati in seguito a raggiungere la squadra ad Asti

L'informatore

Domenica sul Tevere le regate di resistenza

Le regate di resistenza sul Tevere, che non hanno potuto svolgersi la scorsa domenica, 14 corrente, a causa della piena del fiume, che ha reso impraticabile il campo di gara, saranno disputate, con lo stesso programma, domenica, 21 corrente

Jenkis campione mondiale di pattinaggio artistico

OSLO, 17 — L'americano Hayes Alan Jenkis ha vinto questa sera il campionato del mondo di pattinaggio artistico maschile per il 1954. Secondo si è qualificato l'americano James Grogan e terzo il francese Alain Giletti.

LE DECISIONI DELLA LEGA

Fissata per il 25 febbraio la gara Torino - Bologna

MILANO, 17. — Ecco i provvedimenti disciplinari presi nella riunione odierna dalla Lega Nazionale Gioco Calcio: Sono stati squalificati per tre giornate effettive di gara: Catelli (Lucchese), per due giornate Castoldi (Udinese) e Bizzarri (Venezia); per una giornata: Invernizzi (Udinese), Venturi A. (Roma), Venturi R. (Roma), Eliani (Roma), Annovazzi (Atalanta), Rota (Atalanta), De Togni (Novara), Martinelli (Modena), Ghezzani (Pisa) e Galletti (Salernitana).

Sono stati inoltre ammoniti: Jeppson (Napoli), Arce (Novara), Chiappella (Fiorentina), Beltrandi e Virgili (Udinese), Gramaglia (Napoli), Bredesen (Lazio), Martini (Palermo), Baira (Novara), Donzelli (Treviso), Patrucco (Sanremese), Castaldi (Arsenaltaranto), Romano e Cavalieri (Siracusa), Dotti e Arlotti (Mantova), Bernard e Buda (Empoli); sono stati infine multati: di lire 12.000 Ghiggia (Roma), lire 6000 Ferrario (Juventus), Curti (Triestina), Ghiandi (Como), Cergoli (Atalanta) e Bergamaschi (Milan).

Sono stati respinti i ricorsi dei Maglie per la squalifica di Lucianetti, del Palermo per la squalifica di De Grandi, della Lucchese per la squalifica di Barcalini e Bellotti e del Pisa per la squalifica di Romani; il ricorso dell'Alessandria per la multa di lire 80.000 è stato lasciato in sospeso in attesa di accertamenti.

I recuperi da effettuare sono stati fissati al 25 febbraio per la gara Torino-Bologna e al 17 marzo per la gara Alessandria-Pro Patria.

La partita Lucchese-Carrarese è stata spostata dal 28 al 27 febbraio.

PER L'ASSEGNAZIONE DELLE OLIMPIADI 1956

L'U. R. S. S. favorevole alla candidatura di Roma

MOSCA, 17. — In base alla incerta accettazione da parte del Comitato Olimpionico Australiano di fare effettuare in Australia le Olimpiadi del 1956, i dirigenti dello sport sovietico hanno reso noto che l'URSS, nel corso della prossima riunione del CIO sosterrà la candidatura di Roma per la assegnazione delle stesse Olimpiadi.

L'appoggio dell'URSS affinchè le Olimpiadi estive si svolgano in Italia si rifletterà anche nella richiesta di aumento dei fondi a favore del CONI, affinchè questo possa allestire in breve tempo una organizzazione degna della manifestazione olimpica.

OGGI ALLE CAPANNELLE

Scandarello favorito nel Pr. Val d'Aosta

Mentre per domenica prossima è in programma il Grande Steeple Chase dell'Urbe che chiuderà degnamente la stagione invernale ad ostacoli, la odierna riunione all'ippodromo delle Capannelle si imperna sul Premio Val d'Aosta, una corsa in siepi dotata di 500 mila lire di premi sulla distanza di 3200 metri, che offre un interessante confronto tra Scandarello, L'Odeon Merone Brunelleschi, Moggar ed alcuni altri ottimi soggetti.

Il terreno tornato ad essere buono dovrebbe permettere a Scandarello di far pesare la sua maggiore classe nei confronti dei suoi avversari ma l'Odeon, molto ben comportatosi all'ultima uscita in cui fu battistrada fino alla terzultima siepe in cui fu messa fuori corsa da una caduta, è un avversario che non può essere trascurato. Buone chances dovrebbe avere anche Brunelleschi.

Le corse avranno inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni:

Premio Val d'Aosta: **Scandarello, L'Odeon, Moggar.** Premio Orbigny: **Opafor, Claremont, Vitex.** Premio Allumiere: **Cartesian, Fior d'Avena, Marone.** Premio Val Brembana: **Vittorino, Gregory, Tangerine.** Premio Val d'Ambra: **Kikka, Lurette, Dielasette.** Premio Val di Non: **Giauco, Sigfrido, Monitou.** Premio Val Padana: **Fidelio, Rebotera, Cherokee.**

DOMENICA DI SCENA LA CICLOCAMPESTRE

Campionato U.I.S.P. a Figline di Prato

Oltre cinquanta ciclisti iscritti alla gara

FIGLINE DI PRATO, 17. — Domenica 21 febbraio avrà luogo a Figline di Prato il Campionato italiano ciclocampestre dell'UISP, con il patrocinio de «Il Nuovo Corriere». Per l'occasione converranno a Prato oltre cinquanta atleti provenienti dalle varie province. Saranno presenti ciclisti di Firenze, Siena, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Milano, Mantova, Torino, Genova, La Spezia, Roma, etc

Il percorso da ripetersi per cinque volte per un totale di km. 25 500 è la seguente: partenza da Piazza dei Partigiani, via del Poggiolo, Galceti, Bivio Villa Gravei, Ponte Finelli, Vialla Finelli, Paciana, Casa Gigli, Casa Mordini, Vainella, Ponte Nuovo, Via Cantagallo, Via Nuova, Bivio, Cimitero, Sassi Rossi, Casa Natali, Macchiuccia, Fornaci De Giusti, Via Vecchia, Piazza dei Partigiani, lo arrivo in Via Nuova

Fanno parte del Comitato d'Onore, tra gli altri, Fabiani Mario, Presidente della Deputazione Provinciale, il Comm Adriano Radoni, Presidente dell'UVI, il Prof. Giuseppe Sotgiu, Presidente Nazionale dell'UISP, il Rag Roberto Giovannini, Sindaco di Prato, il Comm. Romano Bilenchi direttore del giornale «Il Nuovo Corriere», Tagliaferri Gino Presidente Regionale Toscano dell'UISP Barbieri Billo, Presidente del Circolo «29 Martiri di Figline», il Ben Ottavio Pastore e l'On le Leonildo Tarozzi Vice Presidenti dell'UISP

Al Comitato Organizzatore sono pervenuti numerosi e ricchi premi, ne citiamo alcuni, le coppe del Comune di Prato, della UISP Nazionale, dell'UVI, della UISP Regionale dell'UISP Comunale, della Provincia, della Federazione del P C I e del P S I, di Firenze, del Sindacato Vetro

Gita al Terminillo e a Monte Gennaro

Oltre alla tradizionale gita al Terminillo, la Sezione CET dell'UISP di Roma, per venire incontro ai desideri di numerosi escursionisti, ha organizzato una gita al Monte Gennaro.

La quota di partecipazione per il Terminillo e di L 800, per il M Gennaro di L. 300

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'UISP, Via Sicilia n. 168 e tutti i pomeriggi dalle 17 alle 20.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Concerto polifonico a Palazzo Barberini

Oggi a Palazzo Barberini Concerto del Coro Polifonico Romano diretto da Gastone Tosato. In programma musiche di Palestrina: «Cantico dei Cantici»; Monteverdi: «Lacrime d'amante»; Milhaud: «Naissance di Vènus» e «Tre canzoni» di F Poulenc

Durante l'intervallo si può visitare la Galleria d'Arte Antica

Quartetti di Beethoven con il complesso Barylli

Domani alle 17,30 nella sala di Via del Greci 17, il Quartetto Barylli eseguirà per il ciclo completo dei Quartetti di Beethoven predisposto dall'Accademia di Santa Cecilia le seguenti musiche: Opera 18 n. 2 in sol magg.; Opera 18 n. 5 in la magg.; Opera 127 in mi bem magg. Biglietti all'Ufficio Concerti dell'Accademia in Via Vittoria, 6.

TEATRI

«Rigoletto» all'Opera

Oggi alle 21, prima rappresentazione in abbonamento del «Rigoletto» di G Verdi (rappres. n. 47), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis. Interpreti principali: Giuseppina Arnaldi, Anna Maria Canali, Giuseppe Di Stefano, Aldo Protti e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Alessandro Manetti. Domani riposo.

Ultima del «Dito nell'occhio»

Oggi, alle 17,15, addio della Compagnia Parenti - Fo - Durano con l'ultima replica dello spettacolo «Il dito nell'occhio», che ha costituito il successo dell'annata teatrale italiana, con oltre 9 mesi di programmazione, riscuotendo il più vivo successo di ogni sorta di pubblico.

Prenotazioni e vendita all'Arpa (Cit) tel. 683.243. Prezzi popolari.

Diurna familiare di «Zoo di vetro» al Goldoni

Oggi alle 17,30, unica diurna a prezzi familiari, domani alle 21,15 e sabato e domenica doppio spettacolo alle 17,30 e 21,15 con «Zoo di vetro» di Tennessee Williams. Regia di Carlo Di Stefano con Cesarina Gherardi, Marisa Mantovani, Pietro Privitera, Roberto Villa. Biglietti Arpa (Cit) e al teatro 536869.

Ai Burattini

L'Opera dei Burattini di Maria Signorelli dopo il grande successo riportato da «Ali Babà e i 40 ladroni» presenterà oggi l'attesissima prima de «Il Corvo» e di «Cappuccetto Rosso».

ARTI: Ore 21, replica de «La Mandragola» di N Machiavelli.
DEI COMMEDIANTI: Ore 17,30: «Una partita a scacchi» di Giacosa e «Mese Mariano» di Di Giacomo
ELISEO: Ore 21: Stabile di Roma «L'ora della fantasia» di A Bonacci
GOLDONI: Ore 19,30: «Zoo di vetro» di T. Williams con C Gherardi
OPERA DEI BURATTINI: Ore 16,30 «Il corvo e Capuccetto Rosso» di M. Signorelli
ORIONE: Lunedì 22 ore 16-21: C.ia D'Origlia Palmi in «Margherita da Cortona» Prezzi popolarissimi
PIRANDELLO: Ore 21: Compagnia diretta da L Picasso «Enrico IV» di Pirandello
QUATTRO FONTANE: Ore 21: «Funicul Funiculà» con Carlo Croccolo
RIDOTTO DELL'ELISEO: Riposo
ROSSINI: Ore 21,15, compagnia Checco Durante in «Alla fermata del 66»
SATIRI: Ore 21,45: «Controcorrente» di Marchesi, Metz e Walter con Walter Chiari
SISTINA: Ore 21,15 «Made in Italy» con Mastrò e W Chiari
VALLE: Ore 17 ultima replica familiare. C.ia Parenti-Fo-Durano «Il dito nell'occhio»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il bandolero stanco con Rascel e rivista
Alfieri: Aquile sul Pacifico e rivista
Ambra-Iovinelli: Legione del Sahara con A. Ladd e rivista
Aurora: Io ti ho incontrata a Napoli e rivista
La Fenice: La grande sparatoria e rivista
Principe: E' tempo di vivere e rivista
Ventun Aprile: Lo squalo tonante e rivista
Volturno: L'avventuriero della città d'oro e rivista (Apertura ore 14)

CINEMA

A.B.C.: Il diavolo bianco
Adriano: Riso tragico con M Lonckwod (Ore 14,10 16,55 18,50 20,45 22,40)
Alba: Dieci canzoni d'amore da salvare con Nilla Pizzi
Alcyone: La rivale di mia moglie con D Sheridan e K Kendall
Ambasciatori: Moulin Rouge con J Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Anione: Toto a colori con Totò
Apollo: Inferno di fuoco
Appio: La rivale di mia moglie con D Sheridan e K Kendall
Aquila: Parole e musica
Arcobaleno: The conquest of Everest (Ore 18 20 22)
Arenula: Parrucchiere per signora con Fernandel
Ariston: Questa è la vita con Toto e Fabrizi (Ore 14,50 16,40 18,40 20,30 22,40)
Astoria: Storia di tre amori con A M Pierangeli e K Douglas
Astra: L'avventuriero della città d'oro
Atlante: Bufere
Attualità: Mizar con Dawn Addams
Augustus: La valle dei bruti con R. Cameron
Aureo: Giungla d'asfalto con S Hayden e M Monroe
Ausonia: Storia di tre amori
Barberini: Gli uomini che mascalzoni con W Chiari e Antonella Lualdi (Ore 15,45 18 20 22,15)
Bellarmino: La valle dei monsoni
Belle Arti: Pia dei Tolomei con G. Paoleri e C. Tamberlani
Bernini: La guerra dei mondi
Bologna: La rivale di mia moglie con D Sheridan e K Kendall
Brancaccio: La rivale di mia moglie con D Sheridan e K Kendall
Capannelle: Delitto al Luna Park
Capitol: La donna remembrance con Jean Simmons
Capranica: La marea della morte. con B. Stanwich
Capranichetta: L'avventuriero della Luisiana con Tyrone Power
Castello: Gli avventurieri di Plymouth con S Tracy e G. Tierney
Centrale: Giovedì per ragazzi: L'isola del tesoro e La valle dei rastori
Centrale Ciampino: Fuoco alle spalle
Chiesa Nuova: Buffalo Bill
Cine-Star: Le tre spie
Clodio: Aida con S. Loren
Cola di Rienzo: L'avventuriero della città d'oro
Colombo: Incatenata
Colonna: Incantesimo dei mari del sud con J. Simmons
Colosseo: Omertà
Corallo: La peccatrice dell'isola
Corso: Un giorno in Pretura con S Pampanini e W Chiari
Cottolengo: Estremamente pericoloso
Cristallo: La valle dei bruti
Del Quiriti: Il sole splende alto con J. Wayne
Delle Maschere: Io confesso con M. Clift e A. Baxter
Delle Terrazze: Tempo felice
Del Vascello: Io confesso con A. Baxter
Delle Vittorie: Dieci canzoni d'amore da salvare
Diana: Rimorso
Doria: La città sommersa
Edelweiss: Il bandito di York
Eden: La nurfa degli Antipodi con E. Williams
Espero: Un marito per Anna Zaccheo con S Pampanini
Europa: La marea della morte. con B Stanwich
Excelsior: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Farnese: Dramma sul Tevere
Faro: El Tigre
Fiamma: Questa è la vita con Toto e Fabrizi
Fiammetta: My man and I con S Winters e W Corey (Ore 17,30 19,45 22)
Flaminio: Moulin Rouge con J Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Fogliano: Le tre spie
Fontana: La sirena del circo con E. Williams
Galleria: Lilì con Leslie Caron
Garbatella: Ai margini della metropoli con M. Girotti
Giovane Trastevere: Il sole splende alto con J. Wayne
Giulio Cesare: Il principe di Scozia con E. Flynn
Golden: Storia di tre amori con A. M. Pierangeli e K. Douglas
Imperiale: Questa è la vita con Toto e Fabrizi (Inizio ore 10,30)
Impero: La provinciale con Gina Lollobrigida
Induno: Le tre spie con Vivien Leigh
Ionio: Una di quelle con Totò e Fabrizi
Iris: Casablanca con J Bergman e H. Bogart
Italia: A fil di spada
Livorno: Dramma sul Tevere
Lux: El Gringo
Manzoni: Labbra proibite
Massimo: Rimorso
Mazzini: Questi dannati quattrini
Metropolitan: Gli uomini che mascalzoni con W. Chiari e A. Lualdi (Ore 16,20 18,30 20,30 22,40)
Moderno: Questa è la vita con Totò e Fabrizi
Moderno Saletta: Mizar con Dawn Addams
Modernissimo: Sala A: Lucrezia Borgia con M. Carol Sala B: Moulin Rouge con J. Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Nuovo: L'uomo di ferro
Novocine: La vergine sotto il tetto con D Niven
Odeon: Io confesso con A Baxter
Odescalchi: Sangaree
Olympia: Siamo donne con A Magnani, J Beigrian e I Pitranda
Orfeo: Dieci canzoni d'amore da salvare con N. Pizzi
Orione: Il cammino della speranza
Ottaviano: L'incantevole nemica con S. Pampanini
Palestrina: Storia di tre amori con A. M. Pierangeli e Kirk Douglas
Palazzo: Tomavak scure di guerra
Parioli: Moulin Rouge con Jose Ferrer e Zsa Zsa Gabor
Planetario: Rassegna Internazionale del Documentario
Platino: Ergastolo con M Merill e S. Ruffini
Primavalle: Alcool con J. Cagney
Plaza: Vacanze romane con G. Peck
Plinius: L'ultima preda
Preneste: La provinciale con Gina Lollobrigida
Quirinale: Scandalo al Campi Elisi
Quirinetta: Ha ballato una sola estate con Ulla Jacobson (Ore 16,15 18,45 22)
Reale: La rivale di mia moglie con A Sheridan e K Kendall
Rex: Riposo
Rex: Storia di tre amori con A. M. Pierangeli
Rialto: Jungla d'asfalto con M. Monroe e S. Hayden
Rivoli: Ha ballato una sola estate con Ulla Jacobson (Ore 16,15 18,45 22)
Roma: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Rubino: Un capriccio di Carolina Cherie con M. Carol
Salario: I gangsters con B. Lancaster e A Gardner
Sala Eritrea: Di fronte all'uragano
Sala Umberto: Il grande incontro
Sala Traspontina: Io ero uno sposo di guerra
Sala Vignoli: Il delfino verde
Salerno: Il padre della sposa
Salone Margherita: Donne proibite con L Darnell
Sant'Ippolito: Telefonata a tre mogli
Savoia: La rivale di mia moglie con A Sheridan e K. Kendall
Silver Cine: Le memorie di un Don Giovanni
Smeraldo: Il capitano di Venezia (schermo panoramico)
Splendore: Pane, amore e fantasia con G. Lollobrigida e V. De Sica (schermo panoramico) Platea L. 300
Stadium: Inferno Verde
Supercinema: Riso tragico con M. Lockwod (Ore 15,45 17,35 20 22,30)
Tirreno: Il più comico spettacolo del mondo con Totò
Trastevere: Uomo bianco tu vivrai
Trevi: Lavventuriero della Luisiana con T. Power
Trianon: Il guanto verde
Trieste: Storia di tre amori
Tuscolo: Penne nere
Verbano: Siamo donne con A. Valli e A Magnani
Vittoria: L'avventuriero della città d'oro
Vittoria Ciampino: Vecchio squalo

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriacine, Altieri, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Bernini, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Centrale, Elios, Excelsior, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Rialto, Roma, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, Verbano. TEATRI: Commedianti, Goldoni, Pirandello, Quattro Fontane.

DA OGGI ALLO
SMERALDO
LEONARDO CORTESE in
IL CAPITANO DI VENEZIA

OGGI GRANDE «PRIMA» ALL'
ADRIANO e SUPERCINEMA
RISO TRAGICO
COLORI DELLA TECHNICOLOR
con WENDELL COREY - MARGARET LOCKWOOD - FORREST TUCKER
Data l'eccezionalità dello spettacolo per i primi 5 giorni di programmazione è sospesa la validità di qualsiasi tessera e biglietti omaggio.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 18

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano. Napoli. Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» — Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito 4002

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime. Vastissimo assortimento cinturini per orologi Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno. Secondo tratto Via Tre Canneie 20. 4444 R

1) OCCASIONI L. 18

ASTIGMATICI - MIOPI - IPERMETROPI - ordinateci in tempo gli occhiali GRADUATI da sole, UNICOLORI Bellissimi colori selettivi trattati scientificamente. MONTATURE MODERNE, ultime novità, GRAN MODA. VISITATECI SENZA IMPEGNO. OTTICA FULCAR. Galleria Stazione Termini Aperto anche festivi.

OCCHIALI GRATUITI per qualsiasi gradazione, con elegante montatura e astuccio, PAGANDO SOLO le LENTI, al puro PREZZO LISTINO. Assortimento LENTI ZEISS - BUSCH - GALILEI - SAN GIORGIO. - VISITATECI senza impegno FULCAR. Galleria Stazione Termini. Aperto anche festivi. 8236

5) VARI L. 18

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 86, Napoli (Largo Carità) telefono 324128

GLI SCONCERTANTI SVILUPPI DELL'"AFFARE" DI TOR VAIANICA

Ugo Montagna avrebbe rivelato il nome della ragazza che fu vista accanto a lui da Anna Maria Moneta Caglio

Secondo l'amministratore di Capocotta non si tratterebbe di Wilma Montesi ma di una sosia - Tentativi di imbavagl are la stampa - L'interrogazione di un deputato d.c. e un equivoco intervento del «Popolo» - L'insoluto enigma di un paio di calze

Ugo Montagna avrebbe rivelato al Procuratore della Repubblica dott. Sigurani il nome della ragazza che fu vista accanto a lui da Anna Maria Moneta Caglio. Secondo le dichiarazioni dell'amministratore della tenuta di caccia di Capocotta, non si tratterebbe di Wilma Montesi, ma di una ragazza che, con Wilma Montesi, aveva per singolare coincidenza una «forte rassomiglianza».

Queste sono le prime informazioni, trapelate ieri dal Palazzo di Giustizia, sul tema del colloquio che fra Ugo Montagna e il Procuratore della Repubblica ha avuto luogo, come i nostri lettori sanno, sabato scorso.

La questione riveste una importanza notevole. Infatti, Anna Maria Moneta Caglio ebbe a dichiarare che, in un giorno imprecisato del gennaio 1953, dopo aver inutilmente tentato di mettersi in contatto telefonico con il Montagna, si recò da lui e lo sorprese mentre si accingeva ad uscire in automobile, insieme con una giovane donna. Anna Maria, che pilotava la sua automobile, si lanciò all'inseguimento e, dopo una lunga corsa per le vie della città riuscì a guardare bene in faccia la sconosciuta e a fissarsene nella mente le fattezze. In seguito, avendo visto le fotografie di Wilma Montesi pubblicate dai giornali, fu colpita dalla straordinaria rassomiglianza e ne dedusse che Wilma e la ragazza che ella aveva visto accanto al Montagna fossero una sola persona.

Naturalmente, il nome rivelato al magistrato dal Montagna veine tenuto nascosto: dall'uno in omaggio al segreto istruttorio, dall'altro per ragioni di riserbo che, nelle condizioni in cui si trova tutta la faccenda, sarebbe difficile biasimare. Tuttavia c'è da chiedersi come mai, per chiarire un punto così importante, Ugo Montagna abbia atteso tanto tempo, lasciando che le dichiarazioni di Anna Maria fossero pubblicate ripetutamente da tutta la stampa, senza mai muovere un dito per impedirlo. Questa strana passività ha alimentato dubbi e sospetti che ancora oggi sono, per evidenti ragioni, ben lontani dall'essersi spenti.

Inoltre, la stessa straordinaria «rassomiglianza» fra Wilma Montesi e la bella sconosciuta starebbe a dimostrare la serietà e la fondatezza delle dichiarazioni di Anna Maria Moneta Caglio, che persone interessate hanno voluto far passare per una esaltata visionaria.

La cronaca deve inoltre registrare l'enorme impressione destata ieri in tutti gli ambienti della Capitale dalla notizia che il Procuratore della Repubblica starebbe discutendo l'opportunità di ordinare l'esumazione della salma di Wilma Montesi.

Serie difficoltà

Scopo dell'esumazione sarebbe quello di affidare, per la seconda volta, il cadavere di Wilma Montesi all'Istituto di medicina legale, affinchè sia sottoposto ad un nuovo esame, più accurato di quello che fu fatto nell'aprile dello scorso anno. L'autopsia di Wilma Montesi, è opportuno ricordarlo in questo momento, fu eseguita con un ritardo di alcuni giorni, nonostante le reiterate sollecitazioni della stampa che, a un certo punto, di fronte all'inspiegabile inerzia dell'Istituto di medicina legale, assunsero la forma di una seria protesta. Non vanno neppure dimenticati due importanti particolari: 1) dall'autopsia non risultò affatto che Wilma fosse affetta da quell'eruzione cutanea ad un piede sulla quale, più tardi, la Squadra Mobile fondò la sua grossolana ricostruzione della morte della fanciulla; 2) i periti settori non ritennero di sottoporre le viscere della povera morta all'esame tossicologico.

Proprio questo, secondo quanto si è potuto apprendere al Palazzo di Giustizia, sarebbe oggi il motivo fondamentale della riesumazione: scoprire se, al momento in cui Wilma Montesi cessò di vivere, fosse sotto l'influenza di qualche droga. E si badi bene che la presenza di un tossico nelle viscere della salma potrebbe anche non essere in aperto contrasto con la morte per annegamento. Poichè si può, a giusta ragione, supporre che Wilma sia caduta, o sia stata gettata in mare, mentre era in stato di semincoscienza per effetto di uno stupefacente che era stata costretta a prendere.

Occorre, però, porsi la domanda: ci sono, oggi, a dieci mesi di distanza dal seppellimento, concrete possibilità di condurre a buon porto un accertamento tossicologico? Questo è il punto. E' ovvio che un esame del genere presenterà serie difficoltà e, senza dubbio, non potrà neppure essere condotto nel giro di pochi giorni. Inoltre, ci sono delle sostanze tossiche, come la cocaina e la famosa «marijuana», che vengono eliminate dal corpo poche ore dopo l'ingestione, anche nel caso che sia sopravvenuta la morte. Tuttavia, è evidente che l'esumazione del cadavere di Wilma Montesi si impone, dopo le gravi circostanze emerse in queste ultime settimane. Nessuna strada, nessun tentativo deve essere tralasciato nella sacrosanta ricerca della verità.

Contro coloro che si battono perchè sia svelata tutta la verità, è in corso però una pericolosa manovra. Ieri, per esempio, da parte clericale, sono stati messi in atto due pesanti interventi, il cui scopo è stato quello di richiamare all'ordine la stampa d'ispirazione governativa.

Il primo è stato quello compiuto da un deputato democristiano di Parma, l'on. Faletti, il quale ha presentato alla Camera un'interrogazione indirizzata all'on. Scelba, sia come presidente del Consiglio, sia come ministro degli Interni.

Il deputato democristiano — che si dice abbia agito dietro suggerimento di alcune altissime personalità d.c. — chiede nella sua interrogazione di conoscere se Scelba «non ravvisi l'opportunità di prendere provvedimenti eventualmente mediante una più esatta qualificazione legislativa dei diritti e dei doveri della cronaca giornalistica, in merito alla campagna di stampa che ha preso spunto dal caso Montesi e dalle recenti vicende ad esso connesse, per inscenare, con pessimo gusto e con scarsa attendibilità, un caso di scandalistico rilievo, giustificando così, se non esaltando, l'aperta posizione d'immoralità di persone che andrebbero invece additate alla riprovazione della pubblica opinione».

La tortuosa prosa dell'on. Faletti sembra avere un solo scopo: quello di invitare il suo governo a mettere un bavaglio alla stampa, colpevole di aver chiesto che sia fatta piena luce sul fosco «affare» Montesi e, anzi, di aver contribuito, con le sue stesse indagini, alla scoperta di alcuni brani, abbastanza vasti, di quella verità che, da parte di ambienti ben noti, si vorrebbe occultare.

Il secondo intervento è partito da uno dei giornali che meno hanno trattato il «caso» Montesi. Questo giornale è il democristiano *Popolo*, e anche qui è evidente la fonte da cui è partita l'ispirazione. Sotto l'impudente titolo: «Silvano Muto, il solo imputato», l'organo di Scelba e di De Gasperi pubblica un breve articolo con il quale si sforza di dimostrare l'insostenibile tesi che «tutta la faccenda è imperniata su un procedimento giudiziario in corso contro il pubblicista Silvano Muto e che, in tutta questa storia, di un solo imputato si può parlare, e cioè del Muto stesso».

Dopo aver citato le imputazioni a carico del direttore di *Attualità*, il *Popolo*, mostrando improvvisamente di avere una sensibilissima coda di paglia, se la prende con tutti quei giornali che, in questi giorni, hanno parlato di interrogatori e di alibi a proposito di alcuni personaggi della vicenda. Secondo il *Popolo* si tratterebbe di termini usati scorrettamente, perchè qui non vi sono altri «imputati o sospetti» oltre il Muto.

Tono più smorto

Le allusioni del foglio clericale sono evidenti. Si tratta di un tentativo abbastanza goffo di difendere alcuni grossi nomi implicati nell'«affare» Montesi e di richiamare, al tempo stesso, la stampa borghese all'omertà. Ma vale la pena di polemizzare con persone che, in queste settimane, hanno completamente tradito il loro dovere di cronisti, mantenendo sull'«affare» Montesi il più assoluto mutismo? Ci dispiace invece di dover notare che, forse in seguito ai due interventi, anche il tono di altri giornali comincia a farsi più smorto. Ordini di scuderia debbono esser piovuti in tutte le redazioni ed è evidente che non tutte le coscienze sono in grado di resistere a certe pressioni.

Notevole interesse ha destato invece la rivelazione di un giornale del mattino, intorno al rinvenimento di un paio di calze da donna nella zona di Tor Vaianica, il 30 aprile del 1953, cioè 21 giorni dopo la scomparsa di Wilma Montesi. Le due calze furono trovate dal sostituto avvocato erariale Mario Scappucci e da suo figlio Cesare, domiciliati a Roma, al n. 35 di via Calabria.

«Quel giorno io e mio figlio avevamo deciso di fare una battuta di caccia alle quaglie — ha narrato l'avv. Scappucci — sul litorale di Castelporziano. Ci portammo nei pressi della spiaggia, oltre un chilometro a levante del Kursaal pressapoco all'altezza del tratto compreso fra i nuovi "cottages" e il cancello della Presidenziale (alla distanza di circa otto chilometri da Capocotta). Io mi ero assunto il ruolo di battitore; con una verghetta andavo frugando i cespugli che sorgono a circa 60 metri dalla linea delle onde, per far levare le quaglie. A un certo punto il bastoncino proprio sotto un alto ciuffo di erbe, sollevò una calza da donna; raspai con le mani ed estrassi anche la seconda. Ci stupì il fatto che erano nuove, in ottimo stato benchè un po' deteriorate dalle intemperie, sporche di sabbia. In corrispondenza della pianta dei piedi, erano impiastrate come se la donna che le aveva indossate avesse camminato senza scarpe sulla sabbia. Sia io che mio figlio pensammo subito alla Montesi; se ne faceva un gran parlare, a quell'epoca. Ravvolte le calze in un pezzo di giornale trovato nei pressi, partimmo in motocicletta per la Tenenza dei carabinieri di Ostia, e consegnammo le calze a un graduato. Si stese della cosa regolare verbale. Poi non ne seppi più nulla».

Memoriale della Bisaccia

Il rinvenimento del paio di calze ha notevole importanza, poichè è noto che indosso alla salma di Wilma Montesi non furono rinvenute nè le scarpe, nè le calze, nè il reggicalze. Ricerche molto accurate furono fatte lungo il litorale che da Ostia giunge fino a Tor Vaianica, non solo dalla polizia ma anche dal padre e dal fidanzato di Wilma. Tuttavia nessuno degli oggetti fu mai rinvenuto, cosicchè rimase insoluta e senza risposta la domanda: «Dove morì Wilma Montesi?».

Il paio di calze trovato dagli Scappucci fu mostrato dall'autorità inquirente alla sorella della Montesi, Wanda. Costei, però, non le riconobbe per quelle che la sorella indossava al momento della scomparsa. Ma che importanza si deve attribuire a questo diniego? Non può Wanda essere incorsa in un errore?

Ultima notizia della giornata: la pubblicazione su un diffuso rotocalco di una specie di memoriale di Adriana Bisaccia al quale, avverte la direzione del settimanale, non sono stati apportati tagli di sorta.

Adriana Bisaccia narra di essere giunta a Roma nella primavera del 1952, sola e con in tasca la somma di 100 mila lire. Cominciò a lavorare come dattilografa ad ore e nel frattempo entrò a far parte della piccola cerchia esistenzialista del famoso «Baretto» di via del Babuino. Ella afferma di non avervi trovato alcuna traccia del traffico di stupefacenti. Nell'ottobre del 1952, Adriana entrò alle dipendenze di un industriale, il quale le affidò incarichi di grande fiducia, quasi segreti, che le diedero modo di guadagnare largamente. La ragazza parla poi del suo amore per il pittore Duilio Frangimei, e dell'amicizia con il giornalista Muto, che conobbe nel luglio dell'anno scorso.

A proposito dei contatti con il direttore di *Attualità*, Adriana Bisaccia si sforza di dimostrare che non ebbe mai a rivelargli nulla che riguardasse il caso Montesi e conclude parlando di una grossa eredità che oggi le permette di vivere in uno dei migliori alberghi di Roma.

Il razionamento della carne abolito in Inghilterra

LONDRA, 17 — Nella prima quindicina di luglio, verrà abolito in Gran Bretagna il razionamento della carne e della ventresca (pancetta) in vigore da quindici anni. La notizia è stata data alla Camera dei Comuni dal dottore Charles Hill, sottosegretario al Ministero dell'Alimentazione.

Ex funzionario di P.S. nel traffico delle droghe?

Il dott. Francesco Juliano, secondo alcune informazioni, avrebbe prestato servizio nella polizia di Roma

Al traffico degli stupefacenti fabbricati a Milano e rivenduti a Napoli, la *Voce Repubblicana* ha dedicato, nella sua prima pagina, un commento, relativo, soprattutto, alle «personalità» coinvolte nell'affare.

In particolare il quotidiano si occupa della misteriosa figura di un certo Juliano rinchiuso nelle carceri di Napoli per aver fatto da intermediario fra i produttori di stupefacenti, i Reiner, e gli acquirenti napoletani.

«Tra le persone implicate nello scandalo degli stupefacenti fabbricati a Milano e spacciati a Napoli — scrive la «Voce» — figura, oltre il dott. Andrea Proto, proprietario della fabbrica milanese Aldo Reiner e il fratello Giulio, un certo Juliano, rappresentante dell'Industria Chimica Farmaceutica Reiner, nel cui domicilio fu sequestrato un ingente quantitativo di stupefacenti. La personalità di costui non è meglio precisata, limitandosi le autorità inquirenti a chiamarlo «un tale Juliano», senza altre specificazioni. Ora noi vorremmo sapere se questo tale Juliano ha niente in comune con il dott. Juliano ex funzionario di P.S. che fu a capo della Sezione stupefacenti della Questura di Roma fino al 1948, anno in cui si dimise dalla Polizia per dedicarsi all'attività commerciale e di rappresentanza

Si è appreso più tardi, negli ambienti della polizia milanese, che lo Juliano in questione è proprio l'ex funzionario di P. S. cui fa cenno la *Voce*. A Roma, invece, la notizia non è stata nè smentita, nè confermata.

Protesta unitaria dei giovani per la libertà nelle scuole medie

A seguito di alcuni provvedimenti disciplinari presi dalle autorità scolastiche, intesi a soffocare le libertà di stampa, di associazione e di parola nella scuola, si sono riuniti presso la sede della Gioventù Liberale tutti i rappresentanti delle organizzazioni politiche giovanili ad eccezione dei Gruppi giovanili della Democrazia cristiana e del Movimento sociale italiano.

Dopo un'ampia discussione, i rappresentanti liberali, comunisti, socialisti, socialdemocratici e federalisti hanno deciso di indirizzare al Parlamento ed al ministro della Pubblica Istruzione un documento in cui si riafferma il diritto degli studenti medi alla libertà di stampa, di parola e di associazione e si chiede la revoca dei sopraddetti provvedimenti, nonchè la legalizzazione di tali libertà.

Anche il Consiglio Nazionale Studenti Medi, venuto a conoscenza dei provvedimenti presi in molte scuole medie della Repubblica, tendenti a reprimere la produzione e diffusione dei giornaletti ed a limitare la libera iniziativa degli studenti — ultima, in ordine di tempo, la sospensione di tre giorni inflitta ad un alunno del Liceo Virgilio di Roma — invita il gruppo Parlamentare della Gioventù ad intraprendere nel Parlamento una azione per ottenere dichiarazioni in proposito del competente Ministero.

Il CNSM si riserva di iniziare una larga campagna presso l'opinione pubblica per il riconoscimento delle libertà fondamentali nella scuola italiana.

Storione di 65 kg. pescato a Termoli

TERMOLI, 17. — Uno storione dell'eccezionale peso di 65 kg. è stato catturato da un motopeschereccio di Termoli.

La voce dei lettori

Ex gerarchi fascisti riesumati dal ministro Medici all'Agricoltura?

Cara Unità,

qui nel Ministero della Agricoltura corre da alcuni giorni una voce che è bene subito segnalare, data la gravità che rivestirebbe se fosse confermata dai fatti.

Sembra che il nuovo ministro Giuseppe Medici intenderebbe riesumare il dott. Domenico Miraglia per affidargli incarichi assai importanti: si parla di farne il nuovo capo di Gabinetto oppure il nuovo direttore generale alla Tutela dei prezzi e dei prodotti (un posto particolarmente strategico per gli affari dei «bonomiani»)

Per spiegare l'allarme e l'indignazione che simili eventualità hanno creato nel nostro personale basterà ricordare brevemente ai lettori alcuni tratti della figura di quest'uomo, riportando testualmente qualche brano del discorso pronunciato dall'on. Terracini al Senato il 30 ottobre 1951, in sede di svolgimento di una interrogazione contro la nomina del sullodato signore a Capo di Gabinetto dell'on. Fanfani (nomina che dopo qualche tempo venne peraltro revocata). L'on. Terracini — allo scopo di lumeggiare la figura morale del Miraglia — rivelò allora che nel suo fascicolo personale presso il Ministero dell'Agricoltura si trovavano i seguenti documenti:

«Primo: un certificato dell'11 giugno 1930, rilasciato dal capo della segreteria politica della federazione fascista dell'Urbe — si diceva così, allora — e attestante che il Miraglia risultava inscritto al partito fascista dal 22 ottobre 1922. Secondo: una dichiarazione in data 26 febbraio 1940 sottoscritta dal Miraglia, nella quale costui affermava di essersi inscritto al partito fascista il 22 ottobre 1922 e di aver in esso ricoperto cari incarichi, tra i quali quello di segretario politico del fascio di Castelpoto. Terzo: un estratto dall'elenco dei funzionari del Ministero di agricoltura dichiaranti di aver appartenuto a squadre di azione, annotato di proprio pugno dal Miraglia coll'indicazione di aver egli fatto parte della squadra fascista del fascio di Castelpoto e confermante la sua iscrizione antemarcia. Aggiungo a tutto ciò che il Miraglia, in un ricorso al Consiglio di Stato nel 1942 poneva, come secondo motivo, il fatto che non si fosse tenuto conto della sua qualità di antemarcia, e ciò in violazione dei regi decreti-legge 3 gennaio 1926, n. 48, e 13 dicembre 1933, n. 1726.

«Ma ecco che quando il Miraglia, a liberazione di Roma compiuta, viene sottoposto a giudizio di epurazione, egli dichiara candidamente che i titoli fascisti, già vantati e sfruttati, erano apocrifi, e che tutti i documenti che aveva presentato all'Amministrazione attestavano il falso. D'altronde egli non avrebbe potuto essere antemarcia e squadrista perchè nell'ottobre del 1922 aveva appena dodici anni, età insufficiente anche a un precocissimo per iscriversi al partito o per compiere quegli atti di brutale e sanguinaria violenza di cui si era prima gloriato. Non iscritto al fascismo dall'ottobre 1922 e non squadrista, egli aveva dunque permanentemente mentito e ingannato, e permanentemente fatto uso di falsi documenti — documenti che, nel momento in cui venivano presentati all'Amministrazione pubblica, acquistavano nuovo carattere giuridico, carattere pubblico. Falso in atto pubblico, in definitiva quello del Miraglia — che, per sua stessa ammissione, fu un falsario pertinace, recidivo».

Dopo queste e altre rivelazioni, il sen. Terracini aggiungeva: «Il dottor Miraglia è infatti sindaco niente po' po' di meno che di nove grandi Enti. Innanzitutto della Federazione dei consorzi agrari, dell'Ente nazionale canapa e dell'Ente nazionale risi. Sono queste le tre maggiori organizzazioni nell'ambito dell'agricoltura italiana, che essi guidano e controllano. La Federazione consorzi agrari ha avuto quest'anno un giro d'affari di 866 miliardi, e l'Ente risi un bilancio che si aggira sui 50 miliardi. Ora il Miraglia è preposto a queste amministrazioni, l'uomo del malcostume; nonchè alla Società anonima produzione risi italiani, all'Azienda generale italiana risi di esportazione, al Consorzio agrario di Cremona, al Consorzio agrario di Brescia, al Consorzio agrario di Vercelli e all'Associazione nazionale bieticoltori. Queste cariche gli fruttano centinaia di migliaia di lire al mese.

Il sen. Terracini concludeva informando che contro la nomina del Miraglia i dipendenti del Ministero dell'Agricoltura avevano avanzato un esposto firmato da sei Direttori generali, da otto Ispettori generali, da sette Ispettori-capo, da due Ispettori semplici, da quattordici Capi divisione, da nove Capi sezione, da sette Consiglieri, da un Primo Segretario, da un Vice segretario e da 101 impiegati di grado inferiore. Se si fosse voluto un plebiscito non si poteva desiderare di più! E, a fianco dei funzionari borghesi o in borghese, si sono posti, anche due colonnelli delle guardie forestali, due tenenti colonnelli e cinque tenenti.

Perciò — terminava Terracini — si tratta qui di una questione di decoro e di pulizia».

Fin qui l'impressionante documentazione portata al Senato. Noi pensiamo che la questione di decoro e di pulizia debba esser sollevata anche oggi, se la voce rispondesse a verità, a prescindere dalle amicizie autorevoli del signor Miraglia.

Un gruppo di impiegati del Ministero Agricoltura

RIBADITE E PRECISATE LE RESPONSABILITA' DELL'I.N.P.S.

Quali categorie di pensionati vengono defraudate di 8000 lire

La risposta dell'I.N.C.A. ad una insostenibile smentita

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha risposto con una «precisazione» al comunicato emesso dall'I.N.C.A. e da noi riportato, nel quale si denunciava che, per una errata applicazione della legge, circa un milione di pensionati ricevono una pensione inferiore di circa L. 8.000 annue a quella stabilita.

La «precisazione» dell'I.N.P.S. ammette esplicitamente che i criteri seguiti dall'Istituto, nel rivalutare le pensioni, sono diversi da quelli stabiliti dalla legge numero 218 del 1952. Per giustificare il suo operato, l'I.N.P.S. afferma che gli emendamenti approvati dal Parlamento al progetto di legge sulle pensioni non potevano apportare modifiche alla pensione-base dei lavoratori che a quell'epoca erano già pensionati.

Tale argomento — ribatte l'INCA, al quale ci siamo rivolti — è infondato. Le norme che l'I.N.P.S. deve applicare sono quelle che risultano dal testo di legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, e non già quelle che erano contenute nel primitivo progetto governativo presentato al Parlamento.

Ugualmente infondate sono le altre argomentazioni dell'I.N.P.S. In particolare si rileva quanto segue:

1) L'INCA non ha sostenuto che i criteri adottati dallo INPS nel rivalutare le pensioni abbiano danneggiato *tutti* i pensionati attuali circa 1 milione 700.000). L'INCA ha affermato che i criteri adottati dall'I.N.P.S. hanno danneggiato e danneggiano tutti quei lavoratori che sono andati in pensione tra il 1943 ed il 1952 (circa 1 milione).

E' inutile quindi che lo I.N.P.S. faccia riferimento agli impiegati ed ai lavoratori andati in pensione anteriormente al 1943, il cui trattamento di pensione non è in discussione.

2) L'I.N.P.S. afferma che «l'adozione del criterio auspicato dall'INCA» (che peraltro è solo il criterio voluto e stabilito dalla legge) «non avrebbe avuto alcun pratico risultato, in quanto l'eventuale aumento sarebbe stato assorbito nei minimi». Ciò è del tutto inesatto. E' evidente, infatti, che non tutti gli operai andati in pensione dal 1943 al 1952 usufruiscono dei minimi di pensione. Nella cifra di circa 1 milione di pensionati operai (700.000 uomini e 250.000 donne) che ricevono una pensione inferiore alla dovuta, non sono stati per l'appunto inclusi tutti quei pensionati che ricevono il trattamento minimo di pensione e che tale trattamento riceverebbero anche con il nuovo calcolo della pensione-base.

3) L'I.N.P.S. sostiene che — calcolando la pensione base secondo la legge del 1952 — non si dovrebbero apportare ai contributi le rivalutazioni disposte dalla legge del 1943; per cui il nuovo più favorevole calcolo della pensione base rimarrebbe annullato dalla mancata rivalutazione di una parte dei contributi.

Ma anche tale affermazione è inesatta, giacchè la legge del 1952 non si è posto il problema dei *contributi* ma solo quello della *pensione base*. Ed anche quando, nell'art. 9 fa riferimento alla legge del 1939, anzichè a quella del 1943, lo fa in relazione al *calcolo della pensione base* e non già al problema della rivalutazione dei contributi.

4) L'INCA è in grado di precisare con esattezza le categorie di pensionati che ricevono dall'I.N.P.S. una pensione inferiore a quella dovuta per legge, e che sono:

UOMINI (700.000 unità): pensionati di *vecchiaia*, ex operai ed equiparati, che hanno attualmente una età inferiore ai 65 anni e che sono andati in pensione tra il 1.-4-1943 ed il 1.-1-1952 con una vecchia pensione base annua non inferiore a L. 888; pensionati di *vecchiaia*, ex operai ed equiparati, che hanno attualmente una età superiore ai 65 anni e pensionati di *invalidità*, ex operai ed equiparati, che sono andati in pensione tra il 1.-4-1943 ed il 1.-1-1952 con una vecchia pensione base annua non inferiore a L. 1.085.

DONNE (280.000 unità): pensionate di *vecchiaia*, ex operaie ed equiparate, che hanno attualmente una età inferiore ai 65 anni e che sono andate in pensione tra il 1.-4-1943 ed il 1.-1-1952 con una vecchia pensione base annua non inferiore a lire 863; pensionate di *vecchiaia*, ex operaie ed equiparate, che hanno attualmente una età superiore ai 65 anni e pensionate di *invalidità*, ed operaie ed equiparate, che sono andate in pensione tra il 1.-4-1943 ed il 1.-1-1952 con una vecchia pensione base annua non inferiore a lire 997; pensionate di *vecchiaia* e di *invalidità*, ex impiegate ed equiparate che siano andate in pensione tra il 1.-4-'43 ed il 1.1-1952 con una vecchia pensione base annua superiore a L. 2.334.

L'INCA invita pertanto tutti i pensionati che rientrano nelle categorie di cui sopra a richiedere all'I.N.P.S. la rivalutazione delle loro pensioni.

ANCORA UNA VITTIMA DEL SUPERSFRUTTAMENTO PADRONALE

Un'operaia muore sfinita dalla fatica in una manifattura di tabacchi a Lecce

Un'altra donna soviene nello stesso stabilimento a causa del superlavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LECCE, 17 Lo sfruttamento a cui sono sottoposte le tabacchine del Leccese ha avuto oggi un'altra vittima. Nella fabbrica Consorzio è morta di crisi cardiaca, causata dallo sfinimento, l'operaia De Blasi Elena di anni 35.

La De Blasi è accasciata per terra, esausta per il bestiale lavoro. Le sue compagne le si sono affollate intorno cercando di rianimarla, ma la poveretta è spirata senza riprendere conoscenza. Un dottore, che è giunto troppo tardi, ha confermato che l'operaia si sarebbe forse potuta salvare se la fabbrica fosse stata fornita dell'obbligatoria cassetta sanitaria; però, come in quasi tutte le altre fabbriche del Salento, anche il Consorzio, violando la legge, è privo dei medicinali di pronto soccorso.

Proprio in questi giorni al Consorzio Agrario e nelle altre manifatture di Lecce e della provincia le tabacchine stanno attuando dei compattissimi scioperi ed un'energica lotta per opporsi al crudele egoismo dei concessionari, che per aumentare i loro già favolosi guadagni, sottopongono le lavoratrici ad un'insopportabile fatica.

Per avere un'idea di ciò che accade nelle nostre fabbriche, basterà citare solo un esempio: vi sono centinaia di tabacchine che stanno per diventare madri e, siccome non vogliono nelle fabbriche denne in stato interessante perchè «rendono poco», queste povere disgraziate sono costrette a fasciarsi il ventre per nascondere la loro maternità!

La Camera del Lavoro di Lecce ha proclamato subito lo sciopero della categoria e domani migliaia di tabacchine diserteranno il lavoro per seguire i funerali della loro disgraziata compagna.

Anche le altre categorie di lavoratori hanno espresso la loro commossa solidarietà e tutto il popolo di Lecce si unirà alle tabacchine nella ferma protesta contro il supersfruttamento

Apprendiamo intanto che un altro incidente è avvenuto questa mattina nella stessa fabbrica Consorzio. La tabacchina Giannotta Oronza ha avuto un collasso ed è svenuta. E' stata proprio la macchina della Camera del Lavoro ad accompagnarla all'ospedale, dove l'operaia è stata trattenuta in osservazione.

Stasera stessa la Segreteria della Camera del Lavoro e quella del Sindacato si recheranno a conferire con il prefetto oper chiedere il suo immediato ed energico intervento per tutelare la vita delle nostre tabacchine.

CARLO RUGGERI

Misteriosa morte di un giovane

FOGGIA, 17. — Ieri pomeriggio un cadavere galleggiava nel porto di Manfredonia. Era quello di un giovane di 22 anni: sulla fronte egli aveva una profonda, misteriosa ferita, che ha attirato l'attenzione della polizia appena il corpo è stato tratto a riva. Il giovane è stato identificato: si chiama Lorenzo Scuro.

Tragica esplosione di un bicchiere

NAPOLI, 17. — Colpito agli occhi dall'esplosione di un bicchiere «infrangibile» contenente caffè caldo, il 24enne Ciro Improta è stato ricoverato all'ospedale e i medici non hanno ancora potuto stabilire se conserverà la vista.

Gli scioperi per migliori paghe

(Continuazione dalla 1. pagina)

notizie dei numerosissimi arresti effettuati dalla polizia e dai carabinieri che, su indicazione dei sorveglianti privati dei maggiori stabilimenti, si era messa a fare una vera e propria caccia all'uomo fermando numerosissimi membri di Commissioni interne, attivisti sindacali e lavoratori.

Il comizio è stato tenuto dal compagno Egidio Sulotto, segretario della C.d.L. e da Giuseppe Raffo, segretario provinciale della UIL. Raffo ha detto fra l'altro: «Riaffermo la piena validità dei motivi che hanno indotto CGIL e UIL a chiamare i lavoratori in lotta. Tanto più che l'attuale posizione della Confindustria, nonostante i comunicati CISL, è ancora la stessa che provocò, nel 1953, le agitazioni nazionali a cui partecipavano le tre organizzazioni». Dopo il comizio la «celere» ha ripreso i suoi caroselli contro i lavoratori che ritornavano alle loro case.

I giornali della sera, che il giorno prima avevano propalato notizie di ritiro della UIL dallo sciopero e che avevano preventivato l'insuccesso della manifestazione, non sono usciti.

Anche dalle altre province del Piemonte giungono notizie che confermano la piena riuscita dello sciopero di oggi.

LO SCIOPERO NELLE MARCHE

ANCONA, 17 — Lo sciopero dei lavoratori marchigiani dell'industria si è svolto oggi, sotto la guida della CGIL e dell'UIL, con eccezionale compattezza.

Ad Ancona, alla testa della lotta sono state le valorose maestranze dei Cantieri navali. I quasi 1500 lavoratori del complesso hanno scioperato al 97%. Altissime percentuali si sono registrate pure tra gli edili, i chimici e i filotramvieri.

Possente è stato lo sciopero dei lavoratori di Pesaro, i quali hanno incrociato le braccia al 100% nelle Officine di guerra, e nelle aziende Scrocco, Benelli, Pica, Catolfi, Aibani; il regime del terrore instaurato dalla direzione non ha impedito ai dipendenti della Fonderia Montecatini di scioperare all'85%.

Addirittura eccezionale la partecipazione allo sciopero dei lavoratori di Portocivitanova, in provincia di Macerata. Nel grande stabilimento Cecchetti, su 1040 operai si sono contati solo una sessantina di crumiri, nonostante l'offensiva intimidatoria scatenata da alcuni mesi dalla direzione.

All'Elettrocarbonium di Ascoli, infine, lo sciopero è riuscito al 100%.

20 pecore sbranate dai lupi a Latina

LATINA, 17. — A Folle, nel Comune di Sermoneta, un branco di lupi sceso dalle montagne vicine, ha sbranato venti pecore in un ovile.

Diffondete l'Unità *nei giorni del dibattito* sul governo al Senato

Da domani «l'Unità» comincerà la pubblicazione dei resoconti del dibattito al Senato sul governo Scelba. Gli «Amici dell'Unità» hanno diffuso nel corso della settimana di diffusione straordinaria per il XXX migliaia e migliaia di copie in più, facendo conoscere all'opinione pubblica i motivi per i quali oggi i lavoratori lottano nelle fabbriche e nelle campagne. Il dibattito sul governo Scelba, gli interventi dei parlamentari democratici metteranno in luce il vero volto di questa nuova edizione del quadripartito. Sarà ancora compito degli «Amici dell'Unità» portare questo dibattito e gli argomenti del nostro partito a conoscenza dell'opinione pubblica.

Amici dell'Unità, compagni, continuiamo in questi giorni a portare ovunque il nostro giornale!

Lettori, così come avete fatto il 12 e poi il 14 febbraio, acquistate più copie dell'Unità e portatele ai vostri compagni di lavoro negli uffici, nelle fabbriche, nelle campagne!

SORDITA'

Maico

L'Organizzazione Maico permette ad ogni debole di udito la scelta di un perfetto apparecchio acustico adatto ad ogni tipo e grado di sordità e alle possibilità economiche di ognuno!

Rifornimenti di batterie ed accessori per apparecchi Maico di ogni tipo e marca

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO E RATEAZIONI!

Dimostrazioni speciali con l'intervento del Direttore Medico Dott. ENRICO BUCHWALD nei giorni: 22, 23 e 24 febbraio 1954 presso la

Filiale Maico di ROMA - Via Romagna 14 - Tel. 470.126

ISTITUTO MAICO PER L'ITALIA - MILANO

Piazza della Repubblica, 18 - Telefoni 61960 - 632872 - 652861

ULTIME l'Unità NOTIZIE

NELLA PENULTIMA RIUNIONE DELLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI

Concrete misure proposte da Molotov per l'avvicinamento delle due Germanie

Chiesto un accordo sugli effettivi e l'armamento delle formazioni di polizia nelle due Repubbliche - Comitati pantedeschi per i rapporti economici fra le due zone e per lo sviluppo delle relazioni culturali e scientifiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 17. — I ministri degli esteri hanno tenuto stamane, nella « Sala degli specchi » all'ambasciata sovietica, la loro quinta riunione ristretta e segreta, sui problemi della distensione internazionale e di una conferenza a cinque; e si sono poi incontrati nel pomeriggio per proseguire il dibattito sulla Germania e la sicurezza europea.

Nel corso di questa seduta, Molotov ha presentato due importanti proposte, dirette a permettere un avvicinamento fra le due parti della Germania.

« I governi della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica — dice la prima di queste proposte — ritengono desiderabile che venga raggiunto un accordo delle parti a proposito della polizia tedesca nella Germania orientale ed in quella occidentale, ivi compresa la questione degli effettivi e dell'armamento di tutti i tipi di polizia ».

« No » di Dulles

La seconda proposta suona in questi termini: « Riconoscendo l'importanza per la Germania di una facilitazione ed estensione dei legami economici fra Germania occidentale e orientale, e la necessità di creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo della cultura nazionale tedesca, si raccomanda agli organi responsabili della Germania dell'est e dell'ovest:

a) di creare un comitato per tutta la Germania, con compiti di armonizzare e coordinare il commercio, i trasporti, le questioni di frontiera ed altre questioni legate alle relazioni economiche;

b) di creare un comitato per tutta la Germania per le questioni dello sviluppo delle relazioni culturali, scientifiche e sportive, col proposito di eliminare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della cultura nazionale tedesca ».

La risposta degli occidentali verrà domani pomeriggio. Dulles avrebbe voluto, in un primo tempo, discutere la questione attraverso i normali canali diplomatici, ma ha infine accettato il punto di vista di Molotov. E' così stato deciso di abbinare, nell'ultima seduta della conferenza, la discussione della questione austriaca a quella del problema tedesco.

Molotov, che ha parlato per primo, ha chiesto ai « tre » di fornire una risposta chiara alla sua proposta di ritirare le truppe dalla Germania (la risposta è consistita in un ennesimo « no » di Dulles, Eden e Bidault) e ha fornito alcune precisazioni che Eden e Bidault avevano chiesto sulla conciliabilità fra il patto atlantico e il patto di sicurezza europea proposta la settimana scorsa dall'URSS. Il problema, ha detto il ministro sovietico, merita di essere studiato in comune. Esistono differenti interpretazioni del carattere di quel patto. Gli occidentali sostengono che è un patto difensivo, i sovietici ne danno un diverso giudizio, ma questo non esclude che si possa giungere ad una situazione che permetta alcune correzioni al trattato e il superamento di questo contrasto nei punti di vista.

A Eden e Bidault, che avevano visto nell'atteggiamento sovietico una condanna complessiva della NATO e della CED, Molotov ha risposto più tardi, con un secondo intervento, affermando che i due trattati non sono la stessa cosa.

La prima differenza sta nel fatto che la NATO esiste, mentre la CED non è ancora entrata in vigore: la seconda consiste nei fini dei due patti; mentre quello atlantico non è stato costituito per far rinascere il militarismo tedesco, la CED persegue invece questo obiettivo.

Una proposta

A Eden, dichiaratosi scontento per la mancata accettazione del suo piano sulle libere elezioni, Molotov ha replicato di essere anch'egli scontento per la mancata accettazione del piano sovietico, ed ha proposto ai ministri di fare un esame di coscienza per vedere se si è fatto tutto il possibile per giungere a un compromesso. Noi tutti, ha aggiunto Molotov, comprendiamo l'importanza della questione delle elezioni, ma non si può ignorare il punto di vista dell'URSS se si vogliono veramente facilitare quelle elezioni. Per questo motivo il governo sovietico ritiene necessario proseguire gli studi diretti a condurre ad una soluzione soddisfacente del problema tedesco.

Della seduta dedicata, in mattinata, ai problemi della distensione e della conferenza a cinque, non è trapelata alcuna notizia. Il tempo stringe, ma si ritiene probabile che si possa raggiungere domattina un compromesso sulla questione dello *status* con cui la Cina parteciperebbe alla conferenza per l'Estremo Oriente, da tenersi in primavera a Ginevra o in India.

Nelle precedenti sedute segrete, secondo quanto abbiamo appreso, gli occidentali hanno sempre mantenuto la loro posizione ostile ad un intervento di Pechino a parità di diritti, cercando di fare passare la Cina come potenza invitata e non come Stato invitante.

Per uscire da questo circolo chiuso, sarebbe stata avanzata una proposta di compromesso del seguente tenore: l'India inviterebbe le cinque potenze e queste, insieme a Nuova Delhi, provvederebbero poi ad estendere gli inviti agli altri governi asiatici interessati.

Queste informazioni, vanno, però accolte con riserva, in quanto è difficile stabilire con precisione il grado di verità delle informazioni che circolano presso i giornalisti occidentali alla conferenza.

Domani, poi, la conferenza terrà le sue sedute conclusive. In mattinata, come si è detto, si tornerà a discutere, in seduta ristretta, sul disarmo e sulla conferenza a cinque; nel pomeriggio sul trattato tedesco e su quello austriaco. Poco dopo le 19, i ministri daranno mano al comunicato finale comune che sarà forse diramato nella stessa serata.

Poi, pochi minuti prima delle 20, il lungo corteo delle *Zis*, delle *Packard* e delle *Austin* percorrerà per l'ultima volta la *Postdamerstrasse* e una folla di giornalisti darà l'ultimo assalto ai portavoce delle quattro delegazioni.

Un pericolo

La conferenza si chiude, dopo 26 riunioni allargate e 6 sedute segrete, e Berlino si appresta a riacquistare il volto di tutti i giorni, un po' triste e molto provinciale. I taxi, che in queste settimane erano passati senza ostacolo da una parte all'altra della città, torneranno ad arrestarsi ai confini di settore e il mondo riudrà parlare di due Berlino, dopo averne conosciuta in questo mese una soltanto: la Berlino della conferenza, la Berlino della gara alla gentilezza, la Berlino di una popolazione che, pur avendo due amministrazioni, due polizie e due monete, ha conservato un solo dialetto e ne va fiera.

Ma il dialetto non basta: le due Berlino si troveranno ora nuovamente divise ed ostili? Il pericolo esiste, senza dubbio.

Il capo dei sindacati di Berlino ovest, un socialdemocratico ex-agente della *Gestapo* che ha potuto arricchirsi in pochi anni con la partecipazione a diversi consigli d'amministrazione, ha organizzato per domenica alle 18 una « marcia del silenzio » nei settori ovest, invitando i « lavoratori » a partecipare alla protesta contro Molotov.

Perchè Berlino ovest debba protestare contro il ministro sovietico nessuno è riuscito a capirlo; ben a ragione, invece, i democratici berlinesi manifesteranno domani alle ore 16, sulla *Unter den Linden*, contro la CED, per il trattato di pace, per un trattato di sicurezza collettiva e contro tutti i « no » che Dulles ha sempre opposto alle proposte sovietiche; « no » testardi, preconcetti, che miravano ad impedire l'inizio di un vero dibattito.

Che il segretario di Stato americano sia riuscito nel suo intento è tuttavia quanto meno controverso.

Se il *Daily Mirror*, un giornale di New York appartenente alla catena di Hearst ha scritto, ad esempio, che « la conferenza di Berlino terminerà giovedì senza aver portato ad alcun risultato. Si tratta di una vittoria americana, poichè non è stato raggiunto alcunchè »; ma questa interpretazione, condivisa in Europa dal solo Adenauer, suscita già ora severi commenti nei circoli vicini alle delegazioni inglese e francese.

Stamane, l'organo più autorevole della borghesia tedesca, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, rileva nel suo editoriale che senza dubbio l'atmosfera della guerra fredda ha segnato un disgelo per merito quasi esclusivo di Molotov.

A Parigi — aggiunge il giornale — non si esiterà certo a fare un processo alla tattica statica di Bidault, ed i parlamentari vorranno approfondire le diverse aperture di Molotov su tutti i problemi, non limitandosi ad accogliere per buona l'interpretazione del ministro degli esteri francese.

La conferenza è dunque riuscita a gettare dei semi che potranno fruttificare in modo ora imprevedibile.

Il bilancio che potrà trarsi allora sarà certo più completo di quello che verrà diffuso nel comunicato di domani e sarà ancor più deludente per la diplomazia americana e per la politica di forza, le grandi sconfitte di questa conferenza.

SERGIO SEGRE

Una dichiarazione del governo austriaco

VIENNA, 17. — Fonti governative hanno dichiarato che il governo di Vienna « potrebbe considerare favorevolmente una occupazione limitata nel tempo per arrivare alla immediata conclusione del trattato di Stato austriaco ».

BUIO FITTO SUL DELITTO DI « VILLA DEL TRAMONTO »

Perchè l'uomo dall'orecchino d'oro ha ucciso la moglie e si è ucciso?

L'uomo ritrovato cadavere a Dueren ha iniziato la sua fortunosa carriera con un matricidio - Una romanzesca carriera di contrabbandiere e un laconico biglietto di addio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA, 17. — *Il mistero che avvolge il duplice delitto della « Villa del Tramonto » non si è per niente diradato con la scoperta del suicidio di John Ronald Chesney Alias Merritt Alias Milner, ex marito di Isabel Chesney trovata uccisa nel suo appartamento insieme con la vecchia madre lady Menzies la scorsa settimana.*

L'avventurosa vita di Ronald Chesney era in parte nota a Scotland Yard *la quale sapeva che nel 1927 questi era stato processato sotto la grave imputazione di matricidio e che era stato assolto soltanto per insufficienza di prove. La legislazione britannica non prevede questa formula dubitatoria, ma il processo si era celebrato a Edimburgo e il Diritto scozzese contempla la possibilità di assoluzione per mancanza di prove decisive.*

La polizia sapeva anche di altri traffici illegali compiuti nel continente da Ronald Chesney, il cui vero nome era Merritt, mutato dopo l'esito del processo di Edimburgo, ed era a conoscenza di una fitta serie di condanne che questi aveva accumulato da quel lontano 1927.

Scotland Yard *sapeva anche che l'ex marito di Isabel si faceva anche chiamare Milner e per questo aveva fornito all'Interpol i connotati del ricercato, chiamandolo soltanto « mister M. » Le autorità inquirenti ritenevano che proprio l'ex marito di Isabel Chesney fosse in grado di fornire delucidazioni nei riguardi del duplice delitto commesso nella « Villa del Tramonto » e con questa tradizionale formula, avevano lanciato una spietata caccia all'uomo estendendola in ben 34 paesi.*

Sembrava d'altra parte strano che questi non si fosse fatto vivo, dovunque risiedesse, dopo che al duplice delitto di Ealing era stata fatta una pubblicità veramente internazionale per la carica di mistero che lo circonda.

La scoperta fatta dalla polizia di Colonia, ieri verso il mezzogiorno, ha quindi colto quasi di sorpresa l'opinione pubblica britannica: John Ronald Chesney, di 46 anni, si è ucciso in un bosco che si stende ai margini della città tra la strada nazionale per Dueren e quella per Aquisgrana, con un colpo di rivoltella alla bocca. Indosso gli vennero trovati i documenti e il passaporto intestato a Ronald Milner con il quale era rientrato in Germania la scorsa settimana.

Informata Scotland Yard, *si ebbe la conferma che l'individuo trovato morto era il ricercato mister M., noto come il « re del contrabbando internazionale », che nel 1927 aveva mutato il suo nome in John Ronald Chesney, e che con tali generalità aveva sposato prima della guerra Isabel Menzies, figlia di lady Menzies, ambedue trovate uccise l'11 febbraio scorso.*

E oggi la polizia inglese ha potuto accertare che proprio in quel giorno quell'uomo si trovava in Inghilterra; due testimoni si sono presentati al comando di polizia per dichiarare di aver notato la sua presenza nei pressi della vecchia casa nel sobborgo occidentale londinese, la notte del delitto.

Quello che resta ancora un mistero è il movente che avrebbe spinto l'assassino a uccidere le due donne: si pensa che gli facesse gola la forte assicurazione sulla vita intestata all'ex moglie o che intendesse liberarsi di lei per sposare Sonia Winnicke, la ragazza tedesca alla quale, in una lettera di congedo trovata sul suo cadavere, lasciava ogni suo avere.

Sonia Winnicke è stata interrogata dalla polizia tedesca a Dueren, dove abita: essa ha ammesso che Milner abitava presso di lei da diverso tempo e che l'ultima volta che lo aveva visto era stata la scorsa settimana. Ultimamente Milner — lei lo conosceva solo sotto questo nome — aveva avanzato il progetto di emigrare con lei in altro paese, ma il padre della giovane donna si era opposto alla partenza della figlia.

Ieri Sonia Winnicke ricevette una lettera dal suo amico: proveniva da Colonia e diceva soltanto « quando leggerai queste righe io non sarò più vivo », e in cattivo tedesco aggiungeva, « non sono stato fortunato e ho deciso di farla finita. Tutto quanto possiedo è nel bagaglio depositato alla stazione di Colonia. Prenditelo. Unisco lo scontrino per il ritiro e il biglietto di ritorno per Dueren ».

Funzionari di Scotland Yard *sono in viaggio alla volta di Colonia per completare le indagini relative al suicidio di Ronald Chesney.*

L. S.

Jolca Ronald Chesney, in una vecchia fotografia

CRISI NEI RAPPORTI FRA LA SANTA SEDE E IL CLERO DI FRANCIA

Alto funzionario francese in Vaticano per discutere il caso dei preti-operai

Altri due sacerdoti si associano alla protesta contro le misure dell'Episcopato
Polemiche sul nuovo "concordato,, proposto da Mauriac - Una nota del Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Indifferente ai temporali da lui scatenati e alle polemiche che correvano ieri su di lui nella capitale francese dopo l'articolo di Mauriac, il nunzio apostolico, monsignor Marella, assisteva ieri in un cinema parigino alla proiezione del film spagnolo *Guerra de Dios*, cotonato a Venezia col premio dell'Ufficio cattolico internazionale.

La trama dello spettacolo, nonostante la sua provenienza, affronta un tema scabroso e, per l'eccezionale spettatore, persino scottante.

E', infatti, la storia di un giovane curato che, nel villaggio dove viene inviato, scende nei pozzi di una miniera per unirsi ai lavoratori in lotta, li aiuta, li assiste, contribuisce a salvarli dalla asfissia collettiva, e dopo aver subito le critiche di un superiore incomprensivo, andrà, in un finale di giubilo, incontro ai meritati elogi del suo Vescovo.

Che questo film venga oggi dalla Spagna è comprensibile. Riferimmo in una precedente corrispondenza che la Chiesa di quel paese comincia seriamente a preoccuparsi della decrescente popolarità del regime franchista, causa il bestiale sfruttamento e la miseria che gravano sui lavoratori. Per conservare le loro posizioni, i dirigenti cattolici sono in piena fase di demagogia e di verbalismo sociale. Ma questo film non si richiama, proprio, alle esperienze della Chiesa francese? Non è la posizione dei preti-operai o dei loro sostenitori ch'esso riecheggia, sia pure con mille confusioni?

Ci si può chiedere allora, come mai Marella abbia ostentato la sua presenza nel cinema. Qualcuno pensa che egli abbia voluto dare al suo gesto un significato: mostrare di interessarsi ai problemi sociali e scindere la sua responsabilità da quella delle correnti integraliste vaticane nell'interdetto ai preti-operai.

Ma i problemi che ora si pongono superano ogni blanda dimostrazione diplomatica.

La crisi si allarga e si fratturna in una serie sempre più complicata di problemi. C'è la condanna dei preti-operai, c'è l'interdetto contro i domenicani, c'è, infine, sollevata da varie parti, la questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Ed oggi si apprende che il consigliere del *Quai d'Orsay* per le questioni religiose, prof. Le Bras, partirà tra breve per Roma per discutere con personalità del Vaticano sulla situazione venuta a crearsi.

L'agitazione e il tormento contro le condanne vaticane si può dire che abbiano ormai raggiunto un punto estremo. I preti-operai, in attesa delle decisioni da prendere entro il primo marzo, continuano a consultarsi. Una fitta corrispondenza corre fra di loro da diocesi a diocesi. Intanto, ai 73 aderenti del comunicato di protesta del 3 febbraio, nelle ultime ventiquattr'ore, si sono aggiunti altri due firmatari, due sacerdoti della diocesi di Nancy.

Intorno al loro movimento, si può dire che il provvedimento illiberale adottato dal Vaticano contro i maggiori esponenti domenicani non abbia fatto che accrescere le simpatie dei cattolici, anche di quelli che da prima si erano schierati contro di loro. Il fatto è che, mentre i preti-operai potevano essere considerati da alcuni degli « avanguardisti che avevano sposato la causa del proletariato », i domenicani hanno larga influenza negli ambienti della piccola borghesia, specialmente fra gli intellettuali cattolici, e questi si sentono direttamente colpiti.

Ci resta ora da esaminare il terzo problema. Le persecuzioni vaticane e le intromissioni del Nunzio negli affari della Chiesa francese trasformano, come rilevavano oggi alcuni, la crisi in « affare di Stato ».

Esiste la necessità di un nuovo concordato? La proposta fatta ieri da Mauriac non ha certo incontrato larghe approvazioni negli ambienti laici.

In realtà i principi della solidarietà politica fra Chiesa e Stato in Francia vennero affermati in forma solenne nell'anno X della Rivoluzione francese, nella legge per la esecuzione del concordato allora concluso: si riaffermavano così di fronte al Vaticano anche i diritti della Chiesa gallicana.

Ma oggi la situazione si è allontanata di molto da quell'epoca. Dal 1905, ossia dopo la denuncia di un altro concordato, concluso verso la fine del secolo scorso dalla terza Repubblica, non si era più parlato di ricostituire questa solidarietà.

La costituzione ha riconsacrato questo principio della separazione tra i due poteri.

E' perciò che il socialdemocratico Deixonne, lo stesso che ieri ha interpellato il Ministro degli esteri sulle intromissioni vaticane, oggi risponde a Mauriac sostenendo che non c'è bisogno di concordati per difendersi dalle ingerenze eccessive del Nunzio Apostolico. « Basterà — scrive Deixonne — applicare le leggi della Repubblica ».

MICHELE RAGO

Preoccupato riserbo della Santa Sede

CITTA' DEL VATICANO, 17 — In una nota ufficiosa diramata oggi gli « ambienti responsabili vaticani » si chiudono in un preoccupato riserbo sulla questione di un eventuale nuovo « concordato » limitandosi ad affermare che « le attività dei nunzi apostolici sono stabilite dal diritto canonico » Essi attribuiscono agli « ordinari diocesani francesi competenti » l'iniziativa delle sanzioni adottate contro i preti-operai e, per quanto riguarda i provvedimenti contro i provinciali domenicani, li definiscono « questioni disciplinari interne dell'ordine che non riguardano la Santa Sede »

Il visto americano negato al cantante Maurice Chevalier

Gli Stati Uniti vogliono « punire » il celebre artista che ha firmato l'appello di Stoccolma e si è pronunciato contro la C. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Per la seconda volta, gli Stati Uniti hanno rifiutato ieri il visto di ingresso al grande artista della canzone Maurice Chevalier.

« La visita del cantante francese — ha dichiarato il Dipartimento di Stato notificando il suo rifiuto — sarebbe contraria ai migliori interessi degli Stati Uniti ».

Chevalier doveva recarsi in America per supervisionare il film *Maurice Chevalier Story* che Danny Kaye si propone di consacrare alla storia della sua vita e che avrebbe dovuto entrare in lavorazione il mese prossimo a Hollywood. Inoltre egli contava di fare un giro di canzoni a Las Vegas e nell'Arizona e, infine, partecipare al ballo « April in Paris » che verrà dato nei saloni dell'« Hôtel Waldorf Astoria ».

Già una prima volta nel 1951, lo stesso visto gli era stato rifiutato e il cantante protestò: « Io non ho mai fatto politica. Non appartengo a nessun partito. Canto la vita, il lavoro e l'amore ». L'ambasciata statunitense a Parigi promise allora che il visto gli sarebbe stato concesso dopo una seconda richiesta.

Nella prima occasione, il Dipartimento di Stato non ha voluto dimenticare che Maurice Chevalier, come tanti altri cittadini, anche di quelli che « non fanno politica » ma si preoccupano dell'avvenire dell'umanità, aveva firmato l'appello di Stoccolma per l'interdizione della bomba atomica. Questa volta, evidentemente, si è aggiunta la decisa opposizione alla C.E.D che il cantante ha coerentemente assunto.

L'indignazione a Parigi è assai viva. La notizia viene riportata in prima pagina e con rilievo da tutti i giornali.

M. R.

La polizia spara di nuovo a Calcutta

CALCUTTA, 17. — La polizia ha aperto il fuoco, di nuovo, contro una enorme folla di dimostranti che tenevano un comizio in Wellington Square, per protestare contro le violenze commesse ieri dagli agenti.

Le vittime, dopo i sanguinosi scontri di oggi, sono salite a sei: altissimo il numero dei feriti.

A Nuova Delhi, i deputati del partito comunista indiano, del partito indù di sinistra, e altri due deputati, sono usciti oggi dal Parlamento in segno di protesta per le violenze commesse dalla polizia.

Gli incidenti di ieri sono nati allorquando, un grande numero di dimostranti si è riunito dinanzi alla sede del Parlamento, per protestare contro la ingerenza americana negli affari indiani, e contro i progettati aiuti militari degli Stati Uniti al Pakistan.

La polizia ha, allora aperto il fuoco, uccidendo tre dimostranti e ferendone una ventina.

I dimostranti hanno eretto barricate in diversi punti della città e hanno respinto, per più volte, gli attacchi della polizia, con tutte sassaiole e col lancio di materiale infiammato.

La biblioteca americana è stata presa d'assalto dalla folla, e incendiata.

Morta la compagna Stella Blagoieva

MOSCA, 17. — Il C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica ed il Consiglio dei ministri dell'URSS hanno inviato al C.C. del Partito comunista di Bulgaria ed al Consiglio dei ministri della Repubblica popolare bulgara un telegramma di condoglianze per la morte di Stella Dimitrievna Blagoieva, ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Bulgaria nell'URSS, uno dei più vecchi dirigenti del Partito comunista bulgaro, membro del C.C. del Partito.

Venti uomini bloccati dai ghiacci per due anni

Si tratta di un distaccamento della marina argentina

BUENOS AIRES, 17. — La marina argentina ha reso noto che, ieri, due elicotteri hanno evacuato dalla baia Marguerite, nell'Antartide, un distaccamenti di venti uomini, che era rimasto bloccato dai ghiacci per due anni.

L'operazione di evacuazione, che ha richiesto tre viaggi di oltre 250 chilometri l'uno sulla baia ghiacciata, è stata compiuta in condizioni definite estremamente pericolose.

In sostituzione dei venti uomini evacuati, è stato trasportato alla baia un altro distaccamento a mezzo di elicotteri, perchè i ghiacci non permettono l'uso di navi.

La battaglia in Indocina

SAIGON, 17 — Truppe francesi, collaborazioniste, senegalesi e marocchine hanno effettuato oggi il sesto tentativo di spezzare l'assedio popolare a Dien Bien Phu.

Esse si sono spinte alla scoperta per oltre tre chilometri fino ad un'altura tenuta dai soldati vietnamiti, subendo lungo il tragitto un pesante bombardamento di artiglieria. Viene annunciato che la colonna passerà la notte sulla collina, che è stata trovata deserta.

A sua volta, la radio popolare ha annunciato che due degli aerei inviati dal comando coloniale a Muong Sai, la guarnigione presa in una sacca 145 chilometri a nord-ovest di Luang Prabang, sono stati abbattuti dalle artiglierie popolari laosiane. Questi hanno ora la pista del piccolo aeroporto.

Una italiana tenta di uccidersi a Parigi

PARIGI, 17. — Una giovane donna è stata trovata inanimata ieri sera in una via di Parigi.

Trasportata all'Ospedale, ella ha dichiarato di essere la cittadina italiana Maria Padaloni, da Brescia, e di aver cercato di uccidersi per ragioni di ordine sentimentale, ma si è rifiutata di render noto il suo domicilio.

Le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Il movimento nel mondo per il commercio con l'URSS

Il Canadà per scambi con l'Unione Sovietica

MOSCA, 17. — L'agenzia *Tass* diffonde numerose informazioni sullo sviluppo degli scambi internazionali, e in particolare dei rapporti commerciali fra l'URSS e numerosi paesi capitalistici. Da Bordeaux, in Francia, si segnala che il presidente di quella Camera di commercio si è espresso in favore di uno sviluppo delle relazioni economiche con l'URSS.

Un comunicato sulle trattative svolte dalla delegazione commerciale inglese nell'URSS informa intanto che le ditte britanniche hanno ottenuto commesse per complessivi 193 milioni di rubli.

A Mosca, si è aperta lunedì una conferenza per il commercio sovietico-finlandese, con la partecipazione di rappresentanti delle due Camere di commercio e di numerosi industriali finlandesi.

A Ottawa, l'ambasciatore sovietico nel Canadà, D. S. Ciuvakin, ha tenuto una conferenza stampa.

« Le competenti organizzazioni sovietiche — ha detto Ciuvakin — hanno accolto favorevolmente la dichiarazione fatta il 4 gennaio di quest'anno alla radio dal ministro del commercio e ministro per la produzione difensiva, Howe, che il Canadà è disposto a intraprendere trattative commerciali con l'Unione Sovietica.

« Dal loro canto, esse si sono dichiarate pronte a prendere parte a queste trattative. Le organizzazioni del commercio estero possono immediatamente intavolare trattative con le ditte e le organizzazioni canadesi: per la conclusione di contratti di vendita e di acquisto delle merci e per il collocamento di ordinazioni sovietiche di navi e attrezzature industriali da consegnare nei prossimi anni ».

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

LA TITANUS OGGI PRESENTA

AI CINEMA ARISTON, FIAMMA, IMPERIALE, MODERNO

QUESTA E' LA VITA

da 4 novelle di Luigi Pirandello

TOTO' - ALDO FABRIZI

LUCIA BOSE' - WALTER CHIARI - MIRIAM BRU - TURI FERRO - NATALE CIRINO

Regia: ALDO FABRIZI - GIORGIO PASTINA - MARIO SOLDATI - LUIGI ZAMPA

PRODUZ. FORTUNIA FILM

UN CAPOLAVORO DELLA FORTUNIA FILM

Sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore per i primi 3 giorni di programmazione.

La pagina della donna

L'Unità per l'emancipazione della donna

Un articolo di CAMILLA RAVERA

I fascisti avevano distrutto, barbaramente, i nostri giornali; avevano voluto far tacere la nostra voce fra i lavoratori.

Ogni mattino, uscendo di casa e dirigendo, come d'abitudine, i nostri passi verso il più vicino giornalaio, sentivamo riaccendersi nell'animo l'amarezza di quella distruzione. E mentre scorrevamo le pagine dei giornali vedevamo comporsi nella nostra mente i titoli, le colonne che nel nostro quotidiano avrebbero risposto, spiegato, smentito, commentato.

« Riavremo il nostro giornale » ci dicevamo invariabilmente a conclusione di quella lettura: con convinzione, con certezza assoluta. Ma chi non ha vissuto, come noi vecchi militanti del Partito, quei giorni e quell'attesa, difficilmente può immaginare la commozione, l'entusiasmo, il fervore con cui fu presa ed accolta — all'inizio del 1924 — la decisione di far riapparire un nostro quotidiano:

Togliatti dirigeva tutto il lavoro di preparazione. Gramsci, da Vienna dove temporaneamente risiedeva, suggeriva, aiutava. Indicò il titolo: un titolo nuovo, « Unità ».

Era una parola di orientamento; un indirizzo politico e di azione; per marciare in avanti.

Ebbene, dal febbraio 1924, noi abbiamo vittoriosamente proceduto in quella marcia e l'« Unità » — in vesti diverse — ci ha accompagnati; è stato la nostra voce costante, tenace, fra gli operai, fra il popolo; ha segnato, di fronte ai lavoratori, il corso e le tappe di quel nostro cammino, il procedere di quella nostra forza. Ci ha aiutato a portarvi forze ed energie nuove. Ci ha aiutato — fra l'altro — a portarvi le donne italiane, in modo sempre più largo, attivo, consapevole.

Ne « l'Ordine Nuovo » le donne comuniste, avevano avuto la loro « Tribuna », per le prime discussioni circa il posto della donna nella famiglia, nel lavoro, nella società, le sue aspirazioni, i suoi diritti, le sue rivendicazioni. Quella « Tribuna » era stata una prima voce femminile, incoraggiata, indirizzata da Gramsci.

Quando nacque l'« Unità », le donne comuniste avevano già il loro quindicinale «Compagna », che le aiutava a portare fra le masse lavoratrici femminili il loro pensiero, la loro lotta quotidiana. E nel nuovo quotidiano non si volle più relegare in due colonne settimanali la tribuna delle donne. Si volle che tutto il giornale, ogni giorno, fosse aperto ai problemi della donna, nel lavoro, nella casa, nella società, nel costume. Persino i semplici fatti di cronaca divennero, infatti, occasione e argomento per mettere in rilievo qualche aspetto o momento della vita femminile. In modo che il problema dell'emancipazione della donna scaturisse vivo e chiaro dalle condizioni di vita delle masse popolari, dagli episodi della loro lotta quotidiana, dalle denunce delle donne stesse, madri, lavoratrici, cittadine. E il contrasto esistente fra le declamazioni retoriche, in uso, circa la donna, la sua missione, il suo regno nella casa e così via, e la reale vita quotidiana di moltitudini di donne schiacciate dalla miseria, dalla fatica, oppresse dall'avvilimento e dall'ingiustizia, balzasse dalle cose, dai fatti, attraverso la viva testimonianza delle donne umiliate ed offese nella propria personalità e dignità.

Sfogliando la collezione dell'« Unità » di quegli anni, noi conosciamo, infatti, la dolorosa fatica delle mondine affondate nei miasmi e nella melma, delle tessitrici tese e scattanti fra i telai, delle tabacchine avvolte di polvere tossica, di tutte le donne che consumano la propria vita nel lavoro, a sottoprezzo; e le loro proteste, le loro rivendicazioni, le loro lotte valorose e talora vittoriose.

L'« Unità » ci aiutava, in quegli anni duri, a dare consapevolezza di queste sofferenze, di questa oppressione a un numero sempre più grande di donne; ad aprire la loro mente, la loro speranza verso una vita migliore, creata con le proprie mani; verso un nuovo tipo di donna che liberamente e integralmente potesse sviluppare ed esprimere le proprie qualità ed attitudini di lavoratrice e cittadina, liberata da ogni complesso di inferiorità; verso un nuovo ideale di famiglia, fondata sull'affetto, sulla sincerità e sul rispetto reciproco, e capace di vita sana, leale e serena per tutti i suoi membri; verso una salda unità di tutte le donne, per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

In questa direzione abbiamo percorso un lungo cammino da quel 12 febbraio 1924, che oggi rievochiamo con commozione ed orgoglio.

Siamo andate avanti noi donne comuniste; e abbiamo la certezza di aver aiutato a procedere in avanti tutte le donne d'Italia; che hanno, infatti, in questi ultimi anni partecipato valorosamente alla grande lotta di liberazione nazionale, e hanno realizzato importanti conquiste.

E oggi rinnoviamo, insieme con il nostro fedele e glorioso giornale, l'« Unità », il proposito di persistere in questo cammino, portando e radicando sempre più e sempre meglio nelle masse femminili la comprensione, la coscienza chiara e precisa dei loro problemi, e della possibilità di risolverli: nel rinnovamento generale di tutta la società. Poichè oggi, più che mai, la lotta per l'emancipazione della donna si identifica con la lotta per la liberazione di tutta la società da ogni forma di sopraffazione, di violenza, di sfruttamento, per la libertà e la emancipazione di tutti gli oppressi.

CAMILLA RAVERA

Nell'Unione Sovietica ogni giorno migliaia di case sorgono in città e in campagna con uno sviluppo che è stato definito « prodigioso » anche dai visitatori stranieri più scettici e prevenuti. La fotografia mostra la famiglia Rylenkov mentre prende possesso del nuovo appartamento al n. 20 di via Komsomolskaia nella città di Bejitsa. La piccola Galotcka vuol sapere quale stanza le sarà riservata: « Quella indica alla mamma, perchè c'è tanto sole »

IN PREPARAZIONE AL TEATRO PIRANDELLO DI ROMA

Davanti al giudizio del pubblico la signora Dulska e la sua morale

Satira bruciante alla borghesia - La vicenda della povera Anka - Le opinioni della Borboni e di Picasso

Entrando al Teatro Pirandello durante la prova de La morale della signora Dulska, *ci si accorge di come il teatro, che tutti dicono morto e sepolto, stia invece per nascere. Esso continua a vivere coraggiosamente nonostante le censure imposte da una cultura retriva e clericale. Sì, perchè ci sono gli altri: autori, scenografi, registi, attori, che si impongono per il loro entusiasmo, per la loro serietà nel lavoro.*

La morale della signora Dulska, *per la prima volta rappresentata in Italia, suscitò in Polonia, quando apparve nel 1907, altissime proteste da parte dei giornali borghesi e da tutti i benpensanti depositari della pubblica moralità. Soltanto in questo dopoguerra l'opera della Zapolska è stata riconosciuta nel suo pieno valore e in Polonia tiene il cartellone assai a lungo nei teatri polacchi e stranieri.*

La morale della signora Dulska è il dramma di una *povera onesta ragazza, serva di una famiglia borghese. La padrona, egoista, spietata, ammantata di falsa rispettabilità, spinge la ragazza tra le braccia di suo figlio — un giovane scapestrato, debole, ozioso — nella speranza che egli abbandoni la sua vita dispendiosa. Ma da questa unione sta per nascere un bimbo. Anka, umiliata, vorrebbe andar via: la trattiene la promessa del suo seduttore, che intende riparare e decide di sposarla. Ciò crea nella famiglia uno stato di agitazione: un matrimonio simile sarebbe il disonore, lo scandalo. E allora si mette in moto la macchina spaventosa del buonsenso borghese: si fa comprendere al giovane che non è possibile un simile atto di generosità, perchè la madre gli toglierebbe il suo appoggio finanziario ed egli, abituato allo sperpero, non saprebbe resistere a lungo contro la miseria: si fa appello al suo cuore di figlio ed egli, vinto, cede: cede con disgusto per la sua viltà e per il meschino mondo che lo circonda. Una volta convinto lui è facile mettere in mano ad Anka venti corone e licenziarla. Ma all'improvviso la ragazza ha un impeto di ribellione: l'hanno umiliata, la hanno trattata come una cosa che si può prendere e lasciare quando si voglia, ognuno alle sue spalle ha difeso i suoi interessi e soddisfatti i suoi desideri: nessuno pensa al bambino e al loro avvenire.*

Paola Borboni, protagonista de « La morale della signora Dulska » sa rinunziare a tutto, ma non al vero teatro. Durante il fascismo fu sospesa dal lavoro ed allora si dedicò alla rivista

Essi sono senza cuore, nulla può turbarli od offenderli: ogni vendetta si infrangerebbe contro il muro di perfidia e di egoismo dietro il quale essi si sono corazzati. Ma c'è un punto debole, il denaro. E allora paghino. Paghino con il denaro, che è l'unica cosa che adorano, la sua vita spezzata. Non esiste un prezzo che la ricompensi della delusione, ma mille corone son la cifra che essa esige per rifarsi una vita. Mille corone che essi pagheranno per evitare il processo e che sono il solo danno che essi sappiano valutare.

Questo è il contenuto umano e doloroso de La morale della signora Dulska, *che da tre settimane si prova al Teatro Pirandello di Roma. Dirige Lamberto Picasso, con l'aiuto di un giovane regista: Vincenzo Aveta. Paola Borboni è la madre, la protagonista. Si è cercata a lungo un'attrice che interpretasse questa parte, ma nessuna ha accettato: « altri impegni... » o forse non hanno voluto cimentarsi in un lavoro tanto polemico e coraggioso. Hanno temuto, forse, che il loro rango di primedonne fosse sminuito da una prova così ardua, in un teatro modesto, dove si dividono i guadagni (non favolosi come quelli del cinema e del doppiaggio), dove il palcoscenico è angusto e per lavorare ci vuole tre volte passione e volontà.*

Paola Borboni è l'unica attrice che potesse accettare di compiere questa fatica, perchè è una donna che non teme di addossarsi — dopo le più svariate e fortunate esperienze — la sua responsabilità di attrice sensibile e cosciente.

« E' un teatro che molti temono — ella ci dice — e che cercano di ostacolare. Ma entrerà da sè a poco a poco e sarà peggio. Dovranno egualmente riconoscerlo, presto o tardi, come l'unica espressione d'arte valida. E noi allora ci sentiremo vecchi per questa lunga battaglia irta di sacrifici e di difficoltà: vecchi e sereni ».

Picasso in questo lavoro è soltanto direttore. Ed appare soddisfatto dei risultati. « Oggi — egli ci dice — tutti mettono in scena Amleto, Macbeth, Oreste, in venti giorni. E' facile fare i classici così. E' facile appoggiarsi ai classici per sfuggire dignitosamente alle nuove esigenze del nostro teatro. Io non ho mai voluto interpretare i classici: c'è del nuovo da fare ».

Sì, e c'è anche un vastissimo pubblico che segue con passione questo nuovo teatro che sorge: un pubblico disgustato dalle commediole volgari e dal falso intellettualismo, un pubblico che ama la realtà.

SILVANA CIGHI

Visto ed ascoltato per voi

In Italia e nel mondo

Pittori in erba

I bimbi della provincia di Modena sono in questo periodo tutti indaffarati con matite e pennelli: stanno partecipando ad un grande concorso di pittura! Infatti la Commissione Femminile della Lega delle Cooperative ha indetto un grande concorso per il più bel disegno eseguito da un bambino. Il concorso prevede numerosi premi e il primo premio consiste addirittura in una borsa di studio di cinquecento quarantamila lire e nella permanenza in un Istituto d'Arte per sei anni.

Il messaggio delle donne del Cassinate

Centinaia di delegate hanno partecipato domenica al congresso della donna del Cassinate.

Grande è stato il messaggio umano portato da queste donne al congresso e noi vogliamo che anche le lettrici della « Unità » conoscano le semplici parole che hanno echeggiato nella sala gremita.

« Quante madri sentono il dolore come il mio, ho tre figli nella tenera età, mio marito è disoccupato, senza nessun bene di famiglia e, quando i bimbi mi chiedono il pane, non saprei chi di essi stringere più forte, ma il mio non è un caso singolare, ci sono le mogli dei braccianti, dei mezzadri, dei piccoli proprietari, del piccolo commerciante, quante volte ci tocca, direi, quasi bestemmiare quel giorno che siamo nate, nel vedere che malgrado tutta la nostra buona volontà non si riesce a portare quel minimo che è indispensabile ai nostri figli ».

E' meraviglioso però che queste donne, accanto a tanta disperata angoscia per quella che è la loro vita, abbiano coscienza che qualcosa si può fare, se si uniranno insieme e accanto ai loro uomini sapranno lottare per sè e per i figli. E questo è il significato di quanto ha detto una donna di Piedimonte San Germano.

In questi giorni nel nostro paese si è svolta una vera rivoluzione. La nostra miseria, la nostra fame ci hanno costretto ad un grande sciopero a rovescio: in più di duecento donne e uomini abbiamo lottato per ottenere lavoro. Ci hanno promesso dell'assistenza, ma noi non vogliamo vivere di elemosina, vogliamo i nostri diritti, il sangue nostro, i danni di guerra, che ormai sono passati dieci anni ed ancora dormiamo senza lenzuola!

Tutto ciò che ci spettava ci è stato promesso, ma dobbiamo continuare a mietere la « stramma » se vogliamo che la sera si possa mangiare un pezzo di pane e cipolla. Dobbiamo continuare ad andare di nascosto sul monte Cairo a raccogliere frasche per poterci scaldare quando la sera andiamo a letto senza mangiare. E le povere creature che colpa ne hanno del disastro che c'è in Italia? Ci abbiamo un malo governo, e lo abbiamo capito a nostre spese. Ma noi, donne di Piedimonte, vogliamo un governo che ci dia pace, pane e lavoro ».

Durante la gala annuale dei gruppi folcloristici francesi, che ha avuto luogo a Parigi la settimana scorsa, una studentessa normanna si è presentata con questa caratteristica acconciatura

Chirurgia estetica

In una città della Polonia democratica, a Polanica-Zdrov ha grande notorietà un centro di chirurgia estetica che ha praticato in soli tre anni 580 operazioni. Tutti gli ospedali polacchi hanno una sezione per le operazioni e plastiche estetiche, ma la specialità del centro suddetto consiste nel rifacimento del volto. Non sono pochi i clienti che entrati con il viso sfigurato da ferite di guerra o da malattie, sono usciti dalla clinica con i lineamenti completamente rifatti. La cura non è affatto dispendiosa. E' la prima volta che in Polonia viene applicata su larga scala anche la chirurgia estetica a scopi sociali.

Operaie in lotta

A Firenze le operaie occupate presso gli Stabilimenti della Difesa (Chimici e confezioni) che fino ad oggi erano comprese nella 6. e 7. categoria, ormai formate di sole donne, hanno ottenuto la riqualificazione e sono state passate alla 1. e 2. categoria come privisto dalla legge 67. Il Ministero della Difesa ha inviato sul posto un suo funzionario che ha dovuto riconoscere alle operaie il loro diritto al passaggio di categoria.

Notizie del cinema

Una ragazza energica

Una scena piuttosto movimentata e divertente è accaduta a San Giorgio di Cremano, presso Napoli, protagonisti una giovane attrice al suo primo film e il regista del film stesso.

Si stava provando una scena di « Il giro del sole » quando il regista Saltra San Salvador chiedeva a Luciana Moreno, un'attrice di diciotto anni già eletta « Miss Campania '53 », di « scoprire le gambe ». L'attrice rifiutava con sdegno di obbedire all'ordine del regista affermando che tale esibizione non era contemplata nel contratto. Ma dalle parole la ragazza passò ben presto ai fatti e, a quanto riferiscono i testimoni, prese a schiaffi lo stupefatto regista, poi scoppiò a piangere

Più tardi, il regista, tramite il suo legale, sporgeva querela alla Moreno.

Ironia del caso

Come tutti sanno, per strana combinazione e per ironia del caso, Vittorio Gassman e Shelley Winters di cui sono noti i recenti contrasti coniugali debbono lavorare insieme nello stesso film, *Mambo* di Robert Rossen, che si sta attualmente girando a Venezia.

Ma non basta, le scene che due attori dovranno girare insieme rappresentano fieri litigi fra i personaggi del film che i due attori incarnano. Gassman ha, in *Mambo*, la parte del fidanzato di una giovane popolana di Cannareggio (attrice Silvana Mangano). Egli è pieno di belle speranze per l'avvenire quando nella sua vita entra una signora dal carattere piuttosto risoluto (la Winters); donde continui contrasti tra i due, che però si risolvono in una tempestosa e movimentata spiegazione.

E' probabile che ad un certo punto i due coniugi finiranno per non raccapezzarsi più e confondere la propria vita col film. I maligni affermano che le scene dei litigi saranno recitate dai due con una certa « immedesimazione » nelle rispettive parti.

Prima del 26 febbraio non si possono pubblicare foto riguardanti i modelli presentati dall'alta moda francese. Fanno eccezione le fotografie dei dettagli, come questi che vi presentiamo: tre idee per colletti bianchi in battista e piquet, adatti agli abiti primaverili

Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 53

Il trenino di Colle Val d'Elsa

A Colle Val d'Elsa, c'è un trenino
che è vecchio vecchio.
ma è rimasto bambino.
S'incapriccia, sbuffa,
è proprio una cosa buffa!
Ad ogni passaggio a livello,
si ferma, se passa un somarello:
poi riprende a camminare,
e fatica, fatica per arrivare.

Ha tanti anni ormai,
prima portava gli operai,
ma oggi, appena lo mettono in moto,
s'accorge che il vagone è vuoto.
— Oh, dove saranno andati?
di certo son disoccupati!
Così, quando sente il fischietto,
non parte, per fare dispetto!

ZIO STAN

I 12 BOTTONI

Raccogliamo dalla scatola di lavoro della mamma dodici bottoni (anche se non sono tutti eguali non importa), e proponiamo ai nostri amici un giochetto di pazienza che ci aiuterà a passare mezz'ora piacevolmente in una giornata piovosa.

Dobbiamo disporre i bottoni lungo sei file, in modo da averne quattro per ogni fila. Non è semplice come sembra a prima vista: provatevi un po'!

LA PAURA

RACCONTO - CINESE -

Il fiume scorreva placido nella foresta: sulle acque si incurvavano rami carichi di frutti rossi. Lungo la riva, al margine della foresta, se' leprotti passeggiavano chiacchierando da buoni amici.

A un certo punto uno di quei frutti rossi si staccò dall'albero e cadde con un tonfo nella corrente. I leprotti, al rumore improvviso s'impaurirono e fuggirono via a gambe levate: mentre correvano così follemente li vide uno sciacallo. « Perchè fuggite? » domandò. I leprotti, ansimando, risposero: « Un animale cattivo stava nascosto, ci minacciava... ». E via, ancor più veloci. Lo sciacallo, sparentato, si mise anch'esso dietro di loro, in fuga. E, dietro lo sciacallo, un'antilope; e vedendo quelle bestie prese dal terrore e sentendo parlare di un animale cattivo, corsero con loro come impazziti un cervo, un bufalo, un leopardo, l'elefante, il lupo e la tigre. A coppie, a schiere, tutti gli animali della foresta fuggivano.

A un tratto, da una macchia, balzò fuori il leone e li osservò divertito: « Bravi! una bella corsa davvero! Arriverete tutti per primi. E si può sapere perchè fuggite così? ».

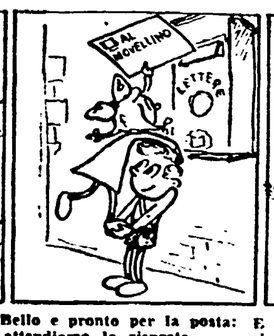
Risposero insieme, confusamente: « Non sappiamo... una bestia cattiva ci ha minacciato, ci insegue, ci balzerà addosso! ». Il leone era incredulo. « Dov'è dunque questa bestia terribile? ». Precisamente non sappiamo... ci sembra, ci hanno detto... ». « Tigre, dì tu! » li interruppe il leone: « chi ti ha raccontato di questa bestia? ». « Me l'ha detto il lupo » rispose la tigre. « E tu lupo? ». « Me l'ha detto il leopardo ». « E tu, leopardo? ». « L'ho saputo dall'elefante ». Così, via via, si giunse ai leprotti: ansimavano ancora. « Sì, siamo scappati... un gran rumore nel bosco, un grugnito selvaggio... ».

« Andiamo, venite tutti — ordinò il leone — sono curioso di vedere il luogo misterioso e la bestia terribile ». I leprotti, lo sciacallo, l'antilope e tutti gli altri animali lo seguirono col cuore sospeso. Ed ecco, lungo il fiume, al margine della foresta, un bel frutto rosso si staccò dal ramo e tonfò nell'acqua. I leprotti trasalirono e furono lì lì per fuggire via. Il leone scoppiò a ridere: « Ecco la terribile bestia! ». Poi ammonì: « Un'altra volta, prima di aver paura, cercate di riconoscere che cosa vi fa paura e non datevela a gambe soltanto perchè un altro scappa e dice che forse... gli sembra... La paura, cari miei, quasi sempre è fatta di nulla ».

« L'Unità » col Novellino ha comprato Mariolino

Romoletta, leggi qua, una grande novità

Manderemo un bel disegno, su, mettiamoci d'impegno.



Bello e pronto per la posta: attendiamo la risposta...

E al Diploma che ora arriva, i ragazzi fanno evviva!!

La posta del Novellino

Cari Amici,

prima di continuare con l'elenco dei collaboratori che riceveranno (per posta) il « Diploma d'Onore » e un premio, vogliamo rassicurare i nostri Amici di Roma, Napoli, Firenze, Livorno e Cagliari, i quali riceveranno premio e diploma personalmente, nel corso delle Feste che stanno per essere organizzate dal « Novellino ».

E adesso una piccola delusione per gli Amici romani: la data della loro festa non può essere ancora definitivamente fissata. E' necessario ancora qualche giorno di attesa, che servirà però a rendere la vostra gioia più grande e darà la possibilità a molti ragazzi di migliorare la loro classifica. Coraggio, dunque. Scrivetec. e inviate soluzioni e disegni: terremo in considerazione anche gli ultimi arrivati!

Ecco i nuovi premiati: **Tore Usai di Armungia (Cagliari); Giani Renza di Cerreto Guidi (Firenze); Sergio e Umberto Mele di Napoli; Dunia Filippi di Livorno; Talia Maccioni di Pistoia; Lidia Conti di Avenza (Massa Carrara); Luciano Massacesi di Pescara; Foliero Tamburi di Jesi (Ancona); Adele Malaisi di Ascoli Piceno; Fulvia Massini di Siena; Maria Luisa del Forno di Caldari (Chieti); Rossana Colacioppo di Raiano (L'Aquila); Teresa Di Renzo di Catanzaro; Altero Marocchi di Siena; Aldo Mela di Piombino (Livorno); Edmondo Scarciglia di Fasano (Brindisi); Santino e Fausto Sugarini di Perugia; Aroldo Marchioni di Livorno.**

Invitiamo tutti questi Amici a volerci inviare al più presto il loro indirizzo esatto, per evitare che vadano perduti premio e « Diploma ».

Terminiamo ringraziando tutti coloro che hanno voluto inviarci, richiedendo la **Tessera del Novellino**, un contributo per il nostro giornale; **Aurelio Mura di Sarto (Nuoro)** ci ha inviato L. 1.000; **Umberto Mele di Napoli**, L. 400; **Franco Radi di Grosseto**, L. 50; **Gaetano e Graziella Grasso di Catania**, L. 200.

Un affettuoso saluto a tutti i vecchi e nuovi Amici della « Lega del "Novellino" ».

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149